Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 18 febbraio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2889 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

EVOLUZIONE COMUNISTA

Con il suo discorso del 14 febbraio al XX congresso del partito comunista dell'URSS, Nikita Kruscev ha definito — considerando tutti gli aspetti della politica comunista — il problema della «conquista del potere» ed ha spiegato come in Occidente il legalismo degli associati sia sufficiente a garantire la vittoria finale: trattasi — è vero — di una sostanziale correzione, o meglio di un capovolgimento, delle vecchie tesi circa la contemporaneità o meno dell'insurrezione comunista per la conquista del mondo, nonchè delle più recenti teorie sulla inevitabilità della guerra in conseguenza anche — per l'ultima teoria staliniana — delle contraddizioni interne del «capitalismo». Kruscev ha adeguato a una considerazione realistica della congiuntura il problema dell'iniziativa comunista e, pur senza farvi esplicito riferimento, ha riconosciuto che la posizione dei partiti cosiddetti fratelli di Francia e di Italia è ormai tale da consentire speranze fondate sull'esito finale della loro azione.

E' logico che, senza un ricorso al sistema dei «fronti popolari», non si può concepire una assunzione di maggiori responsabilità in sede parlamentare, e anche di Governo, dei partiti comunisti: il richiamo preciso di Kruscev all'attività dei partiti socialisti, sottintendendo anche la denominazione di partiti socialdemocratici, implica un'affermazione di volontà di cooperazione che si esprime, in termini comuni, con la tesi dei «fronti popolari». E', questa, la manifestazione ufficiale di un nuovo corso della politica comunista, che già due settimane fa, su queste colonne, era stata accennata, in un tentativo di interpretazione.

Il comunismo torna, in nuove condizioni ambientali particolari e generali, al metodo che era stato instaurato intorno al 1934, con esemplificazioni concrete in Francia e in Spagna. Il problema di una difesa dalla tattica comunista, così come è oggi ufficialmente palese dopo le dichiarazioni di Kruscev, sta, dunque, anzitutto nello evitare un ripetersi delle situazioni particolari che favorirono la formazione dei «fronti popolari» a metà del ventennio fra le due guerre mondiali. L'argomento deve essere considerato non soltanto in termini immediati, ma anche tenendo conto del fatto che il comunismo — nella sua azione internazionale — non ha ora rinunciato a sostenere movimenti tipicamente di estrema destra come strumenti di lotta nazionalistica e anti-USA (America Latina, Medio Oriente, Asia Sud-Orientale) o a servirsi di loro come strumenti di un comportamento anche propagandistico di discredito del Parlamento e degli altri istituti fondamentali della democrazia. L'appoggio che i «poujadisti», ad esempio, possono dare all'antiparlamentarismo comunista è considerevole, perchè significa la convergenza dell'opinione di due ben diversi ambienti sociali su un unico tema: del pari, l'estremismo di destra, e non soltanto in Francia, provoca inevitabilmente una catalizzazione a sinistra di altri interessi, politici, economici e sociali, agevolando, nella pratica, la formazione di raggruppamenti frontisti che facilmente si esprimono, da una condizione di «stato d'animo», in più precise formule politiche.

Per quel che concerne l'Italia, si può osservare che il ribadimento delle posizioni-base della socialdemocrazia ha favorito un assestamento di sicurezza verso la sinistra dello schieramento politico: per contro, un equivoco permane sulla destra, per il troppo spesso impreciso modo di definirsi conservatori, sì che quel termine è assunto talvolta a significare volontà di eversione degli istituti dello Stato: in tal guisa si esprime un «anarchismo di destra», che, alla fine, risulta l'alleato migliore del comunismo.

Un altro equivoco, quello del socialismo cosiddetto nenniano, tende a dissiparsi dopo le precise parole di Kruscev: ma questa realtà non basta a precisare i termini di una polemica che investe direttamente un vasto settore della politica italiana.

In Francia, l'ipotesi di un «frontismo» resta legata alla manovra a vasto raggio di Pierre Mendes France: o meglio, alla sua capacità di ampliare l'attuale «fronte repubblicano» verso le forze del radicalismo fauriano, forse fino ai democristiani del MRP: l'interrogativo riguarda, in proposito, la convenienza o l'inopportunità a fare del lacismo di Stato «un problema politico» che superi, per importanza, quello suscitato dai colonialisti d'Algeria.

Kruscev ha inquadrato i compiti e definito le speranze del comunismo in questa situazione euro-occidentale: obiettivamente, essa si rappresenta in termini di sostanziale favore alla tesi comunista, con riflessi cospicui sull'evoluzione della politica internazionale. Ma, se la parte di politica internazionale del discorso di Kruscev merita una ritrattazione più dettagliata, non si può a meno di rilevare che l'interdipendenza fra politica interna ed estera di uno Stato si fonda anzitutto, e soprattutto, sulle condizioni nelle quali i gruppi politici agiscono. La divergenza è sostanziale tra i partiti comunisti e le altre forze: il neutralismo rappresenta lo anello di congiunzione fra una concezione estremista della politica internazionale — quella dell'incondizionato appoggio alle tesi dell'URSS — e quel previsionismo atlantico ed europeistico che prevale in alcuni ambienti del centro-sinistra. Ecco, dunque, che il problema della difesa dal nuovo frontismo enunciato da Kruscev si rappresenta, e senza indulgere ad equivoci o debolezze, anche in termini di politica internazionale.

Alfonso Sterpellone

DOPO LA MORTE DI VANONI E LA RINUNCIA DI GAVA

RIMPASTO DEL GOVERNO O NOMINA DI DUE NUOVI MINISTRI?

«Tutte le soluzioni sono possibili» dichiara Rumor — Le destre insistono per le dimissioni del Gabinetto

Roma, 17

Difficile è trarre una conclusione dalle serie di colloqui che hanno caratterizzato la giornata politica. Il Governo è fermo nel proposito di proseguire la propria azione evitando ogni rimaneggiamento, o, come vorrebbero le destre, addirittura una crisi.

L'affermazione emersa in seguito ad un incontro Segni-Saragat, per la quale il Gabinetto conferma le linee fondamentali della propria politica economico-finanziaria, proclamandosi praticamente erede delle direttive del Ministro scomparso, non può costituire un punto fermo. Questa solidale intenzione di continuità era stata annunciata stamane in Consiglio dallo stesso Presidente, quando aveva affermato, commemorando lo scomparso, che «un modo veramente degno di onorare la memoria di Ezio Vanoni, è di dare attuazione al piano che porta il suo nome».

Stabilito fin dal primo momento che la soluzione da dare al problema aperto dalla morte di Vanoni era la immediata sostituzione dei titolari dei Dicasteri del Tesoro e del Bilancio, tutta la giornata è stata orientata verso la ricerca di un accordo in tal senso, ma il riserbo dei più diretti responsabili è stato tale, questa sera, che poteva dar luogo a tutte le interpretazioni. Se ne ricava logicamente che nonostante le apparenze qualche divergenza di punti di vista esiste in seno alla D.C. sulla soluzione da dare al problema imposto dalla morte di Vanoni. Insomma tutte le possibilità sono aperte: da un largo rimpasto alla nomina a breve scadenza dei titolari dei due Dicasteri scoperti.

Saragat e De Caro, parlando con Segni subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, hanno riconosciuto che spettava alla D.C. il procedere alla scelta, ed hanno convenuto con il Presidente del Consiglio — argomento di particolare importanza — che entro martedì prossimo la designazione dei successori di Gava e di Vanoni sia già fatta di modo che il Governo possa presentarsi a Montecitorio per l'inizio del dibattito politico al completo, e la discussione si apra sulla piattaforma della avvenuta modificazione del Gabinetto stesso.

Stabiliti questi due dati di fatto il Presidente del Consiglio ha iniziato subito le sue consultazioni con lunghi scambi di idee con Fanfani, con i capi dei due gruppi parlamentari, con il presidente del consiglio nazionale della D.C. sen. Zoli. Siccome la nomina dei nuovi Ministri si prevede dovrà avvenire nella giornata di lunedì, certamente domani o al massimo domenica l'on. Segni si incontrerà con il Capo dello Stato, oltre che con gli esponenti degli altri partiti della coalizione i quali sono contrari, lo si sa per certo, a qualsiasi allargamento del rimpasto. I liberali e socialdemocratici saranno chiamati ad esprimere il loro giudizio sui nomi dei nuovi titolari.

E qui il discorso cade nel campo delle ipotesi. Naturalmente ciascun partito ha le sue preferenze e cerca di farle valere. Ma l'interrogativo rimarrà tale ancora per un paio di giorni almeno. Premesso che i socialdemocratici sono nettamente contrari ad una ipotetica candidatura Pella, le voci più insistenti sono ancora quelle che dànno come probabile una soluzione Zoli per il Dicastero del Bilancio, e Ferrari Aggradi per il Tesoro; soluzione con la quale i senatori verrebbero a perdere un posto rispetto alla precedente composizione del Gabinetto che verrebbe però compensata con l'assegnazione di uno dei nuovi Dicasteri di cui si sta discutendo in Parlamento l'istituzione.

Da qualche parte si afferma che Segni per semplificare la soluzione del problema assumerebbe personalmente il dicastero del Bilancio, affidando il Tesoro a Zoli, sul nome del quale se c'è il consenso di tutto il centro e delle sinistre, non sono d'accordo i partiti di destra che vedono nel presidente del Consiglio nazionale D.C. un elemento favorevole a spostamenti a sinistra dell'asse governativo.

Ma le destre non si limitano a criticare un'eventuale nomina di Zoli. Esse vogliono decisamente arrivare alla crisi. Insistono nell'affermare che, dopo la morte di Vanoni, la situazione ha subìto un profondo mutamento che non può essere ignorato dalle Camere, e che pertanto il dibattito svoltosi al Senato va considerato nullo e si deve ricominciare tutto daccapo.

Di ciò si è discusso a lungo nel corso di una riunione della Giunta d'intesa PNM-MSI, la quale «rilevata l'esistenza di una crisi di Governo in atto, aggravata dall'equivoco atteggiamento assunto nel corso della discussione e nella votazione in Senato dai gruppi democristiani e socialcomunisti» chiede che la situazione «sia chiarita nelle forme costituzionali prima della partenza per l'America del Capo dello Stato». Nel corso della riunione si è ventilata la possibilità di presentare una mozione di sfiducia motivata sulla quale dovrebbe imperniarsi un nuovo eventuale dibattito.

Dove trova le sue origini e le ragioni tanta insistenza dei monarchici e dei missini (e parrebbe che anche la destra della D.C. la pensi allo stesso modo) nel richiedere le dimissioni del Governo? Evidentemente nella seduta di ieri mattina a Palazzo Madama. Dicono infatti le destre che il Governo Segni è inficiato dal contrasto insanabile risultante dalle dichiarazioni di assoluta «chiusura» a sinistra fatte dal Presidente del Consiglio, e l'astensione dal voto dei socialcomunisti i quali, nonostante le dure parole di Segni, hanno concordemente espresso la loro «benevolenza» nei confronti del Governo.

Si risponde in ambienti più vicini alla maggioranza, che la posizione delle destre è essenzialmente polemica. Le destre — si dice — sanno che esiste una scadenza, quella di sabato prossimo, giorno in cui Gronchi dovrà partire per gli Stati Uniti. Dopo la smentita del Quirinale alla pretesa intervista di Gronchi al giornalista Stevens, il voto di ieri, secondo Covelli, fa rinascere l'equivoco che deve essere eliminato affinchè il Capo dello Stato possa effettuare il suo viaggio nelle condizioni migliori.

Due importanti riunioni di partito completano il quadro della giornata. A Montecitorio si sono incontrati i maggiori esponenti del gruppo socialista ai quali Nenni avrebbe espresso la sua preoccupazione per l'incognita dell'attuale situazione politica che è stata a lungo esaminata.

A Piazza del Gesù Fanfani si è intrattenuto in una lunga conversazione con alcuni tra i più autorevoli parlamentari d.c. per esaminare il problema della successione dal punto di vista della incidenza politica e parlamentare di essa. La riunione è finita tardi. Nevicava. Uscendo frettolosamente, Fanfani ha chiesto ai giornalisti se il Presidente del Consiglio avesse detto loro qualche cosa, e, alla risposta negativa, aggiungeva: «Allora taccio anch'io». Si è cercato di insistere per sapere se rimaneva confermata la soluzione della nomina dei due Ministri, e Fanfani ha fatto le viste di cader dalle nuvole: «Chi ve lo ha detto? Le riunioni continueranno». Poi è uscito Segni e alla domanda se per martedì si avrà la soluzione ha risposto che è certo. Ultimo ad apparire è stato il vice segretario del partito Rumor: «Tutte le soluzioni sono ancora possibili» ha detto ai giornalisti.

Gli Alpini montano la guardia nella camera ardente allestita al Senato per l'on. Ezio Vanoni. La salma del Ministro è stata visitata da tutte le autorità dello Stato e dagli amici

GRONCHI E LE PIU' ALTE CARICHE DELLO STATO AI FUNERALI

SOLENNE OMAGGIO DI ROMA ALLA SALMA DI EZIO VANONI

Il Vicepresidente Saragat dichiara che per onorare lo Scomparso la miglior via da seguire è quella di continuare la sua opera

Roma, 17

Un fascio di rose rosse era deposto stamane sulla sedia abitualmente occupata dall'on. Vanoni nella sala del Consiglio dei Ministri al Viminale. Tranne quel posto vacante, tutti i Ministri erano presenti e tutti hanno partecipato con commozione all'omaggio reso alla memoria del collega scomparso.

Il Presidente del Consiglio ha rievocato con commosse parole l'on. Vanoni, Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro, esprimendo il profondo cordoglio per la dolorosa scomparsa dell'illustre uomo di Governo caduto nell'adempimento del suo dovere.

Alle parole, venate di profonda emozione, del Presidente del Consiglio si sono associati il Vicepresidente Saragat del PSDI ed il Ministro De Caro del PLI. Saragat, con elevate parole che hanno accresciuto la commozione dei presenti e colmato di lacrime gli occhi di Segni, ha reso omaggio alla figura ed all'opera di Vanoni.

«Noi vi siamo grati — ha detto Saragat rivolto ai Ministri democristiani — per gli esempi che ci avete dati con De Gasperi e Vanoni. Non è questione di dati o di voti. Anche se non aveste il numero, dopo questi esempi di dignità e di capacità, dimostrate di avere la forza morale per governare l'Italia». Saragat, quindi, ha detto che per rendere omaggio a Vanoni la migliore via è quella di continuare la sua opera ed il suo indirizzo, nella duplice direttiva della difesa della stabilità monetaria e dell'azione di incremento produttivistico per migliorare le sorti dei disoccupati e dei sotto occupati.

Dal canto suo, il Ministro De Caro, associandosi agli stessi sentimenti espressi da Saragat, ha affiancato i nomi di De Gasperi e di Vanoni a quello di Soleri, sottolineando che queste tre figure costituiscono una testimonianza che la democrazia si serve con il sacrificio personale e che il mandato parlamentare deve essere esercitato come una vera e propria missione.

Tutti i Ministri si sono associati alla parola di Segni, Saragat e De Caro, e quindi il Consiglio, su proposta del Presidente, ha deliberato che i funerali fossero a carico dello Stato. Subito dopo la seduta è stata tolta.

Solenni onoranze sono state tributate alla salma del compianto Ministro, con la partecipazione del Capo dello Stato e di tutti i membri del Governo, che fino a ieri hanno collaborato con lo scomparso nell'amministrazione della cosa pubblica. I funerali si sono svolti a cura ed a spese dello Stato, a testimoniare la gratitudine del paese all'uomo che con tanta passione e tanto valore ha retto dicasteri di tanta importanza — quello delle Finanze prima, quello del Bilancio poi e, solo per pochi giorni, anche quello del Tesoro — contribuendo largamente alla nostra ripresa economico-finanziaria e alla difesa della lira.

Già molto prima dell'ora fissata per la cerimonia, piazza Madama appariva gremita di popolo, che faceva ala lungo tutto il percorso che il corteo avrebbe dovuto percorrere, nel il corso Rinascimento ed il corso Vittorio Emanuele, fino alla chiesa del Gesù. Tutta la zona circostante era bloccata dalle forze dell'ordine, che trattenevano la folla.

Alle ore 16 è giunto a Palazzo Madama il Presidente della Repubblica. La sua auto era preceduta da due motociclisti della Polizia stradale e dalla «Appia» del Vicequestore Matarese. Accompagnava l'on. Gronchi il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo. Ricevuto dal Presidente Merzagora e dall'Ufficio di Presidenza del Senato, dal Presidente Leone e dall'Ufficio di Presidenza della Camera, il Capo dello Stato ha reso l'ultimo omaggio alla salma del senatore Vanoni esprimendo nuovamente il cordoglio della nazione alla vedova, alle figliole e al fratello dello scomparso.

Alle 16.10, salutata da due squilli di tromba e dall'attenti del picchetto d'onore degli alpini che sostava sul marciapiede antistante il portone principale di Palazzo Madama, la bara, in legno intarsiato e scolpito, e con un semplice crocifisso d'avorio sulla parte superiore, è stata portata a braccia da otto valletti del Senato fino al carro funebre che attendeva da un lato. Accanto al carro erano numerosi ufficiali superiori delle Forze armate ed i cappellani militari con l'Ordinario militare mons. Pintonello.

Poco dopo il corteo si è mosso. Lo precedevano le bande e le bandiere della Guardia di Finanza e altri battaglioni. Seguivano, portate da valletti del Senato, le cinque grandi corone inviate dalla Presidenza della Corte costituzionale, dalla Presidenza del Consiglio, dalle Presidenze della Camera e del Senato, e dalla Presidenza della Repubblica. Quindi un cappellano, con alcuni chierici, precedevano il carro funebre, trainato da quattro cavalli. Sulla bara, che si vedeva attraverso i cristalli, erano stati deposti i cuscini di rose e garofani rossi fatti preparare dalla consorte e dalle figlie dell'estinto.

Immediatamente dopo il carro la signora Vanoni accompagnata dalle figlie Lucia e Marina e dal fratello Diego, il cognato dott. Saraceno, ed altri familiari, il Sottosegretario al Bilancio on. Ferrari-Aggradi, il segretario della D.C. on. Fanfani, con il vicesegretario Rumor e molti altri rappresentanti del Consiglio nazionale della D.C.

Scortati da due corazzieri in alta uniforme e da due valletti del Senato, seguivano il Presidente della Repubblica con ai lati il Presidente del Senato on. Merzagora, il Presidente della Camera on. Leone, il Presidente del Consiglio on. Segni, il vicepresidente della Camera, on. Targetti, il vicepresidente del Senato on. Molè, altre personalità e numerosissimi parlamentari. Seguivano quindi un gagliardetto degli alpini portato da un gruppo di militari in congedo e due bandiere delle ACLI scortate da un gruppo di lavoratori cristiani. Un drappello di alpini precedeva due camion dei servizi funebri del Comune con le corone della segreteria politica, del Consiglio nazionale e della direzione della D.C.; della Provincia e di altri enti ed esponenti politici. Sei motociclisti della Polizia stradale chiudevano il corteo.

Il corteo ha percorso lentamente, mentre la marcia funebre era eseguita dalla banda della Guardia di Finanza, Corso Rinascimento e Corso Vittorio fino a Piazza del Gesù. Lungo la strada una gran folla faceva ala al passaggio del corteo, trattenuta da agenti di polizia e da carabinieri che prestavano servizio lungo il percorso. La bara è stata portata a braccia all'interno della chiesa del Gesù passando fra due ali formate da 24 agenti di pubblica sicurezza e altrettanti carabinieri in alta uniforme, ed è stata adagiata su un catafalco nero, circondato da 12 candelieri in ferro battuto alternati da quattro cespugli di mortella.

Il rito funebre è stato officiato dal Cardinale Micara e dai canonici del Pantheon, ed è stato celebrato in forma solenne. Alle 17 il rito era terminato. Il Capo dello Stato e le altre autorità hanno quindi lasciato la chiesa.

In serata la salma del Ministro ha lasciato Roma. Il Presidente del Consiglio on. Segni si è recato alla stazione per porgere l'estremo saluto. Erano con lui tutti i Ministri e numerosi Sottosegretari. Erano, inoltre, convenuti alla stazione il presidente del Consiglio nazionale della D.C. sen. Zoli, il segretario on. Fanfani, l'ex Presidente del Consiglio, on. Pella.

Si apprende intanto dal paese natale del senatore Vanoni che dei 7206 abitanti registrati all'anagrafe di Morbegno, solo uno non sa ancora della morte del Ministro del Bilancio: è il suocero Ulisse Delloro di 82 anni, a letto per le solite malattie della vecchiaia e della stagione fredda. Ad apprendere per prima a Morbegno la notizia è stata la sorella Virginia, la minore dei quattro fratelli Vanoni, insegnante di lettere e preside della locale scuola media: le era giunta di primo pomeriggio una telefonata a scuola da Milano dal fratello ing. Diego, il quale a sua volta era stato avvertito da Roma dalla sorella Giuseppina, secondogenita sposata al prof. Saraceno.

La vecchia madre, che abita al pianterreno di una linda casetta in via Martello 2, mentre la figlia sposata abita al primo piano della stessa villa, attende l'arrivo della salma del figlio a Morbegno: l'età e il freddo hanno consigliato alla donna di non partire per Roma.

INTERVENTI DI DELEGATI STRANIERI E DI MALENKOV

Togliatti di scena al congresso di Mosca

La rinnovata politica sovietica dei fronti popolari è stata riecheggiata nel discorso del leader italiano

Mosca, 17

Il leader comunista italiano on. Palmiro Togliatti in un discorso pronunciato oggi al congresso comunista sovietico ha dichiarato che, tornando in Italia dopo l'esperienza congressuale, assicurerà i socialisti italiani che la loro causa «è invincibile».

Accennando alle varie vie che conducono al socialismo l'on. Togliatti ha citato le dichiarazioni in proposito di Kruscev ed ha affermato che la via scelta dall'URSS non è obbligatoria per gli altri paesi. «Il nostro compito — ha detto l'on. Togliatti — è quello di elaborare un «modo di vita» italiano che deve tenere in considerazione lo sviluppo storico del nostro paese». Tale indirizzo — egli ha aggiunto — dovrebbe rendere possibile un'alleanza «fra l'intera classe lavoratrice, i contadini e le classi medie per guadagnare la grande maggioranza del popolo alla causa della trasformazione sociale della società».

I comunisti italiani — egli ha proseguito — unificheranno tutti gli operai, i contadini e gli intellettuali d'Italia e li guideranno nella lotta contro il capitalismo «per un mondo migliore».

I riferimenti di Togliatti alla necessità di una lotta unitaria hanno palesemente riecheggiato la nuova enfasi che il movimento comunista internazionale ha posto sulla opportunità di dare vita ai «fronti popolari» e, in particolare, la tesi sostenuta al riguardo dal segretario del partito Kruscev nel suo discorso di apertura.

«In questo congresso — ha sostenuto Togliatti — abbiamo guadagnato nuova fiducia nella invincibilità della nostra causa, la causa del socialismo. Riferiremo questa assicurazione ai nostri operai, contadini e intellettuali, a tutta la gente semplice che vuol vivere in un mondo migliore».

«In Italia e nel mondo intero — ha soggiunto Togliatti — tutti gli occhi sono rivolti verso questo congresso, non soltanto gli occhi dei comunisti ma anche quelli di milioni di lavoratori non comunisti. Il vostro lavoro colma i loro cuori di speranze e di certezze. Le vostre decisioni sono una nuova, meravigliosa prova del lavoro svolto dal vostro grande partito per il successo nella lotta della liberazione dei lavoratori dallo sfruttamento.

Un discorso analogo è stato pronunciato dal leader comunista francese Maurice Thorez, il quale ha detto, dal suo canto, che il partito comunista francese «lotta instancabilmente per stabilire l'unità della classe lavoratrice, l'unità dei socialisti e dei comunisti».

Il successo riportato dal partito comunista francese nelle recenti elezioni — ha sottolineato Thorez — ha dimostrato che il popolo francese vuole una lungimirante politica di pace e una politica di buone relazioni con l'Unione Sovietica ed è deciso a non lasciarsi più irretire nella politica aggressiva del blocco atlantico».

Tanto Togliatti quanto Thorez sono stati lungamente applauditi dai congressisti.

Successivamente ha preso la parola l'ex Presidente del Consiglio ed attuale Ministro per le centrali elettriche Georgi Malenkov. Il suo discorso può essere suddiviso in tre parti. Nella prima egli ha ripreso la tesi già esposta da Kruscev, Mikoyan, Suslov e Shepilov secondo cui il principio fondamentale del partito è, presentemente, la direzione collettiva e collegiale. In questa prima parte l'oratore ha anche insistito sul fatto che l'industria pesante costituisce la base fondamentale dell'economia socialista e che solo su questa base è possibile un armonioso sviluppo dell'economia, partendo dalla produzione pesante.

Nella seconda parte del discorso Malenkov si è occupato di problemi tecnici, nella sua qualità di Ministro delle centrali elettriche. Facendo un parallelo tra la produzione della energia elettrica nell'URSS e negli Stati Uniti, egli ha riconosciuto che in questo campo l'URSS è per ora in ritardo sugli Stati Uniti per quanto riguarda il volume della produzione, ma ha osservato anche che in Russia il ritmo di sviluppo è più rapido e soprattutto che l'URSS possiede riserve nettamente maggiori. Le sole riserve di energia elettrica esistenti in Siberia sono praticamente intatte, nè va dimenticato che si stanno costruendo diverse centrali elettriche «giganti».

Nella terza ed ultima parte del discorso Malenkov ha ripreso le tesi di Shepilov sulla coesistenza pacifica tra i sistemi capitalista e socialista.

E' la seconda volta che Malenkov prende la parola in pubblico, a Mosca, dopo le sue dimissioni da Primo Ministro, risalenti ad un anno fa.

Negli ambienti occidentali di Mosca si rileva che durante la seduta di ieri del congresso comunista sono state pronunciate frasi di una franchezza finora insolita a proposito del «culto della personalità» che avrebbe regnato in seno al partito comunista nel periodo successivo alla morte di Lenin e fino all'ultimo congresso, svoltosi nel 1952, poco prima della scomparsa di Stalin. Tanto il Primo Vicepresidente del Consiglio Anastas Mikoyan quanto Mikhail Suslov, membro del Praesidium del comitato centrale, non hanno esitato ad attaccare aspramente un sistema in cui le decisioni venivano prese da una sola persona oggetto di una generale adulazione; essi hanno lasciato chiaramente intendere che questi inconvenienti si verificavano nel periodo in cui Stalin era al potere, ma hanno in pari tempo tenuto a precisare che le cose sono ora cambiate in meglio, grazie al nuovo sistema della «direzione collettiva».

Nel suo discorso pronunciato ieri, il cui testo è riportato oggi per intero dalla «Pravda» e dalla «Izvestia» Suslov ha fatto presente che durante il periodo di cui sopra «l'esame delle concrete realtà era stato sostituito da una scelta di citazioni e dall'arte di manipolare queste citazioni». «Deviare anche minimamente da queste ultime era considerato un tentativo diretto a sottoporre a revisione le fondamenta. Questa' attività dei dogmatisti era non solo sterile ma anche dannosa.

ATTESA A WASHINGTON per la visita di Gronchi

Washington, 17

Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto oggi il programma della visita che il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e la consorte faranno negli Stati Uniti.

Il Presidente, la signora Gronchi, il Ministro degli Esteri on. Martino, la signora Martino e il seguito giungeranno all'aeroporto nazionale di Washington alle 18 (ora italiana) del 27 febbraio. Il Presidente Gronchi sarà ricevuto con gli onori militari e col cerimoniale previsto per i Capi di Stato.

Durante i tre giorni di permanenza a Washington, e precisamente il 29, il Presidente italiano pronuncerà un discorso avanti al Congresso americano.

Il 2 marzo alle ore 15.15 (ora italiana) l'on. Gronchi partirà in aereo per Norfolk, nella Virginia, dove visiterà il Quartier generale del comandante supremo alleato della NATO. Durante la stessa giornata, la signora Gronchi e la signora Martino visiteranno la restaurata capitale coloniale di Williamsburg, in Virginia.

PROVVEDIMENTI PER RIDURRE LA TENSIONE NEI PAESI ARABI

Embargo di Washington e Parigi sulle armi per il Medio Oriente

IMMEDIATE PROTESTE DEI GOVERNI ISRAELIANO E SAUDITA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 17

Con tutte le caratteristiche del grosso dramma internazionale nelle ore piccole della notte il Governo degli Stati Uniti ha proibito la spedizione alla volta dell'Arabia saudita di un carico di diciotto carri armati da addestramento che si trovavano già sulla banchina del porto di New York, pronti per venire collocati a bordo della nave mercantile «James Monroe». I circoli diplomatici di Washington, che negli ultimi giorni si sono occupati sopra ogni altra cosa dell'equilibrio delle forze armate nel Vicino Oriente, e quelli politici, che in un anno elettorale come questo colgono ogni occasione per violenti attacchi e che tengono soprattutto d'occhio le forti minoranze ebraiche di Stati che hanno un peso risolutivo sulla scelta del Presidente e delle maggioranze in Congresso, dimostrano concordemente un allarme che le spiegazioni del Dipartimento di Stato non hanno ancora chetato.

Quando la notizia dell'imminente spedizione in Arabia di questi diciotto carri armati da 25 tonnellate ciascuno, è stata rivelata, sembra cogliendo di sorpresa il Governo e mentre sono assenti da Washington tanto il Presidente Eisenhower che il Segretario di Stato Dulles, l'Ambasciatore di Israele ha subito protestato. Da tempo egli aveva chiesto al Governo americano forniture di armi per 50 milioni di dollari, destinate asserivano gli israeliani, a bilanciare nel Vicino Oriente lo squilibrio provocato dalla vendita di armi comuniste, e precisamente cecoslovacche allo Egitto. Il Governo di Washington aveva rifiutato, coerentemente con le proprie raccomandazioni affinchè non si spedissero affatto armi nel Vicino Oriente, dove la situazione è tesa e può seriamente avviarsi verso un conflitto difficile a localizzarsi. Ora il Dipartimento di Stato afferma che la cessione all'Arabia Saudita dei diciotto carri armati era stata decisa e approvata assai prima che la situazione maturasse come è attualmente, che anzi il Governo credeva che i carri armati fossero già arrivati da mesi in Arabia Saudita. Ma ad ogni modo ne ha sospeso la spedizione. Immediatamente l'Ambasciatore egiziano e quello saudiano si sono recati al Dipartimento di Stato per protestare contro questo provvedimento. La rivelazione si ripercuote seriamente in quel groviglio di situazioni che si è determinati nel Vicino Oriente. Infatti non si tratta soltanto di rivalità e rivendicazioni ostili fra arabi e israeliani. L'Arabia Saudita è attualmente in una seria vertenza con la Granbretagna per un'oasi alle frontiere sud orientali con il sultanato di Mascate sul quale i britannici rivendicano il protettorato. Per di più i sauditi si sono schierati fra gli oppositori più accaniti del Patto di Bagdad cui aderisce l'Inghilterra e aderisce anche la nazione araba confinante con i sauditi, lo Iraq. Danaro e propaganda saudita hanno influenzato i moti in Giordania che hanno condotto allo svincolo della Giordania dal Patto di Bagdad.

L'Ambasciatore dell'Arabia Saudita a Washington, Sceicco Al Khayal, ha dichiarato che chiederà un colloquio al Sottosegretario di Stato per gli Affari del Medio Oriente, Allen, e domanderà «come mai la pressione sionista abbia indotto gli Stati Uniti a sospendere una fornitura legalmente conclusa e pagata dal Governo saudiano». I carri armati destinati all'Arabia Saudita dovevano partire domani diretti a Damman, nel Golfo Persico, a bordo del mercantile «James Monroe».

Un portavoce del Governo francese, intanto, ha confermato che nella sua ultima riunione di mercoledì il Consiglio dei Ministri ha deciso di rivedere tutti i contratti per la vendita di armi leggere (le quali potrebbero venire impiegate, in seguito a successivi trasferimenti, dai fuorilegge nordafricani) e di vietare in linea di principio le esportazioni di dette armi. Egli ha detto espressamente che il Governo intende sospendere la vendita di queste armi a paesi i quali, per la loro stessa posizione geografica o per altri motivi, «potrebbero trovarsi nell'impossibilità di impedire l'invio di tali equipaggiamenti nella Africa del Nord». Il portavoce tuttavia non ha voluto specificare di quali paesi si tratti e, invitato a dire se tra di essi figuri anche la Spagna, ha fatto presente che la Francia non ha stipulato alcun contratto del genere, su vasta scala, con il Governo di Madrid.

A Londra il portavoce del «Foreign Office» ha dichiarato alla consueta conferenza stampa quotidiana che l'Inghilterra continuerà — almeno per il momento — a vendere armi ai paesi del Medio Oriente nonostante il temporaneo divieto franco-americano all'esportazione di materiale bellico a quei Paesi.

Tuttavia fonti qualificate hanno dichiarato che il Governo Eden potrebbe essere costretto a riconsiderare il suo atteggiamento se gli Stati Uniti e la Francia decidessero di prolungare i loro provvedimenti di embargo.

Leo Rea

Il Presidente Gronchi riceve i rappresentanti del commercio

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nella sala degli Arazzi al Quirinale. 300 rappresentanti del commercio italiano che hanno voluto concludere con una visita al Capo dello Stato il ciclo delle manifestazioni per il primo decennale della Confcommercio.

COMMENTI FAVOREVOLI ALLA DICHIARAZIONE DI MOLLET

RAFFORZATA IN FRANCIA LA POSIZIONE DEL GOVERNO

Il Presidente ha saputo spogliarsi di ogni tendenza di partito per affrontare con senso di realismo il grave problema algerino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Nello spazio di ventiquattro ore Guy Mollet ha raddrizzato la situazione ministeriale. Due fatti hanno concorso ad un tale risultato. Il primo è la dichiarazione di ieri all'Assemblea sull'Algeria. Stamane, all'infuori dell'organo comunista, tutta la stampa ha espresso la sua soddisfazione per i propositi di buon senso che il Governo manifesta per risolvere quel difficile e drammatico problema.

E' ben vero, che, a dirla al modo del «Figaro», tutti i Presidenti del Consiglio, predecessori di Mollet, avrebbero potuto sottoscrivere e pronunciare il suo discorso a Palazzo Borbone. Tuttavia la costruzione quadrata, l'equilibrio dei giudizi e delle disposizioni governative hanno rivelato in Guy Mollet, come osservano alcuni commentatori, un uomo di Stato che sa, a un certo momento, spogliarsi delle tendenze di partito per abbracciare il quadro degli interessi nazionali. Senza alcun dubbio, per lo stesso effetto degli applausi che il Capo del Governo ha riscosso su tutti i banchi dei partiti nazionali, Guy Mollet si è molto avvicinato alla vecchia maggioranza parlamentare, superando le asprezze polemiche del fronte repubblicano all'epoca della campagna elettorale.

Qualche dissenso è ancora rimasto in seno al Ministero. Ieri Mendes France si è acconciato all'incarico, che per lui doveva essere molto ingrato, di leggere al Senato la dichiarazione di Guy Mollet, ossia un discorso non suo e di cui non approvava l'intero testo, poichè gli pareva che troppi «prealables» di carattere militare e politico venissero anteposti al dialogo con i musulmani e al nuovo statuto algerino.

Ma Mendes France ha continuato a perdere autorità e prestigio. La difesa che di lui fa François Mauriac è oggetto di ridanciani commenti dei giornali settimanali. Stasera «Paris-Presse» rivela che egli avrebbe scritto confidenzialmente ai presidenti delle federazioni radicali una lettera nella quale esprime il suo proposito di non partecipare a manifestazioni pubbliche poichè teme di «dar luogo a critiche più o meno tendenziose». Comunque, non sembra che Guy Mollet abbia nulla da temere dal leader radicale, il quale sembra rassegnato a continuare a recitare la parte del brillante secondo.

Il secondo fatto che ha concorso a rafforzare la posizione del Governo si è avuto quest'oggi all'Assemblea. La conferenza dei presidenti, riunita stamane per esaminare la richiesta della Commissione dell'Educazione di aprire d'urgenza il dibattito sulla legge Barangé e decretarne l'abrogazione, si è rifiutata di acconsentire alla domanda e iscrivere il dibattito nell'ordine del giorno dei prossimi lavori. L'Assemblea ha confermato la decisione con una votazione di stretta misura: 288 voti contro 279. L'intervento del gruppo di Mitterand e Pleven è stato determinante. I suoi voti hanno fatto pendere la bilancia dalla parte delle forze del centro e della destra, sventando in tal modo una manovra che piaceceva ai radicali mendesisti e che era stata concertata dai comunisti per aprire un fosso tra il fronte repubblicano e la vecchia maggioranza, e preparare le basi di un nuovo fronte popolare.

A proposito di una tale eventualità, l'opinione del «Monde» è che il clima creato dai pugiadisti a Palazzo Borbone e la legge Barangé contribuiscono ad avvicinare i comunisti a radicali e socialisti. «Alla propaganda del partito comunista per il fronte popolare — scrive il giornale — mancava un punto d'appoggio. Nella sua nuova forza, il pugiadismo glielo offre. Se esso non muta, provocherà una duplice frenesia: antifascista da una parte e anticomunista dall'altra». Il giudizio del «Monde» non è però condiviso dagli altri organi della stampa francese, i quali nella moderazione e nel buon senso dimostrati da Guy Mollet ravvisano le possibilità di una nuova maggioranza, più estesa di quella con cui si formò l'attuale Governo e che prenderebbe l'aspetto di una maggioranza di concentrazione.

Del resto, un segno di distensione si è avuto stamane con la notizia di un possibile ritorno in seno al Ministero di due gollisti che a causa della nomina del gen. Catroux, si dimisero: il gen. Chaban-Delmas e Lemaire. La notizia sembra che abbia fondamento e che possa precedere di poco l'attuazione.

Un solo neo sulla situazione governativa è fatto manifesto da un'insolita polemica tra un Ministro e il suo Ministero. Ieri sera «France-Soir» dava da Gerusalemme la notizia della preoccupazione di quel Governo per una fornitura di armi, e precisamente di mortai «Brandt» francesi, all'Egitto. A tarda sera un portavoce del Quai d'Orsay smentiva la notizia della fornitura. Invece, il Ministro Christian Vineau la confermava dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri rivelando che il contratto era stato concluso tra la Ditta Brandt e il Governo del Cairo con l'autorizzazione del Ministro francese della Difesa, che a quel tempo era il gen. Billotte. Stamane il Quai d'Orsay smentisce nel modo più formale che la Francia fornisca armi leggere all'Egitto e in modo speciale mortai «Brandt» di 60 mm.

Riguardo all'invalidazione dei poujadisti, di cui l'Assemblea riprenderà a discutere martedì, è corsa la voce che si sia giunti a un compromesso, anche per le critiche sollevate dalla stampa e non tutte sfavorevoli ai poujadisti. Il compromesso prevederebbe l'invalidazione di altri due poujadisti, uno a favore di un radicale e il secondo a favore di un moderato. Dopo la quinta invalidazione, tutti gli altri deputati poujadisti sarebbero convalidati.

Bonaventura Caloro

Attentati terroristici in tutto il Marocco

Rabat, 17

Una serie di attentati terroristici sono stati effettuati oggi in diverse parti del Marocco, dopo mesi dal ritorno sul trono sceriffiano del Sultano Mohammed Ben Yussef, mesi in cui è regnata una relativa calma.

Improvvisamente, ieri sera ed oggi, alcuni terroristi hanno lanciato una dozzina di bombe a Rabat, Marrakesch e Casablanca, causando fortunatamente, soltanto il ferimento di 18 persone.

Le autorità di polizia ritengono che questo risveglio dell'attività terroristica sia da mettersi in relazione con l'inizio delle trattative tra i dirigenti politici marocchini ed il Governo francese al fine di ottenere una maggiore autonomia per il Marocco. Le trattative si aprono in effetti soltanto il 22 febbraio, ma i maggiori esponenti marocchini, compreso il Sultano, si trovano già a Parigi.

La maggior parte delle bombe sono state lanciate contro militari francesi. A Casablanca tre autocarri dell'esercito sono stati fatti segno al lancio di ordigni esplosivi. A Marrakesch, veniva lanciata una bomba in un caffè e sei persone rimanevano ferite abbastanza seriamente.

Dopo gli spari alla Camera

Escandescenze in tribunale del pugiadista Vincent

Parigi, 17

Georges Vincent è comparso stamane al Tribunale correzionale per rispondere di violenze e vie di fatto per avere sparato quattro colpi di rivoltella «Starter» durante la nota seduta dell'Assemblea nazionale. Il Vincent è un grande invalido di guerra, affetto da tubercolosi avanzata.

Questa mattina si è presentato con la testa bendata e al magistrato che rinviava il giudizio a martedì, negandogli nel frattempo la libertà provvisoria (chiesta dall'avvocato in considerazione dello stato di salute dell'imputato) il Vincent rivolgeva vibrate proteste, affermando di aver subito violenze sia a Palazzo Borbone e al commissariato, dove era stato portato e che non aveva avuto nulla da mangiare dal momento dell'arresto, ossia da due giorni. Il magistrato, dopo averlo ascoltato, si opponeva egualmente alla domanda di libertà provvisoria. Ed allora il Vincent andava in escandescenze, accusando la giustizia francese di essere addomesticata e sottomessa ai voleri del Ministro della Giustizia, un nemico dei poujadisti, Mitterand.

Il magistrato faceva registrare dal cancelliere le dichiarazioni dell'imputato, al quale veniva aggiunta l'accusa di offese ai giudici. Il difensore ha cercato di chiedere per il suo cliente l'esame mentale, che veniva rifiutato. Il Vincent è stato così condannato a due mesi di detenzione. Il giudizio per le violenze a Palazzo Borbone sarà tenuto martedì.

Il Sultano del Marocco Ben Yussef partecipa ai colloqui preliminari della conferenza franco-marocchina a Parigi. Alla sua sinistra il Presidente del Consiglio marocchino Si Bekkai

UN ALTRO STRASCICO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Seccato per la sconfitta il numismatico Cappelli

«Non posso ammettere che la TV mi abbia richiamato al solo scopo di farmi una beffa e darmi una lezione»

Milano, 17

Emo Cappelli, il commerciante romano appassionato di numismatica, caduto ieri sera a «Lascia o raddoppia» sulla domanda riguardante le monete attribuite al nome dell'imperatore Giuliano, dietro la facciata degli schermi della TV non è riuscito a mantenere la stessa bonomia e signorilità che invece avevano caratterizzato la sua sconfitta davanti alle telecamere.

Si è mostrato, al contrario, molto seccato e dopo avere tenuto a dire di non aver esternato rimostranze ieri sera solo per il fatto di non voler scendere in una polemica che tra l'altro poteva anche essere male interpretata, oggi, nella redazione di un giornale cittadino, ha aperto le valvole di sfogo e ha rilasciato queste dichiarazioni:

«Ero uscito sabato scorso dalla trasmissione assicurando che non avrei fatto storie alla TV, come non ne avrei fatte, ma adesso il caso è diverso, perchè non posso ammettere che la TV mi abbia richiamato di sua iniziativa al solo scopo di farmi una beffa e di darmi una lezione.

«Non ho ancora deciso esattamente quale atteggiamento prenderò nei confronti della Televisione italiana. Si tratta evidentemente di una domanda che ha tutta la parvenza di una beffa: si è studiato il modo di formulare una domanda non attaccabile dal lato della pertinenza, ma nello stesso tempo con una assoluta impossibilità di risposta. Il fatto stesso di dover individuare tre monete su di un ripostiglio di quarantacinquemila pezzi, mi sembra per se stesso una dimostrazione convincente. Il parere di tutti i veri competenti in materia potrà convincere meglio di quanto non possa fare io.

«Comunque la domanda era incompleta e mancava di tutti quei dati necessari a mettere sulla buona strada, mentre all'opposto ne conteneva degli altri atti solo a disorientare. Prima di tutto parlava di una località vicina a Verona senza precisarla e senza dare la data del ritrovamento, mentre tutti i ripostigli noti e pubblicati vengono indicati e sempre con la località precisa e la data.

«Parlava poi di un ripostiglio noto, ma non diceva se era stato pubblicato, e questa è una grave lacuna perchè avrebbero dovuti essere indicati gli esatti dati della pubblicazione. Faceva, è vero, poi riferimento al Cohen e questo naturalmente per rendere pertinente la domanda, perchè gli otto volumi del Cohen sono stati da me scelti come libro di testo e il Cohen non poteva da me essere ignorato, ma ciò tuttavia poteva solo aumentare la confusione, perchè il Cohen non riporta certo l'indicazione di quali pezzi si riferiscono al ripostiglio e il Cohen quindi da solo non me ne poteva permettere l'identificazione, perchè pur avendo scelto come testo questa opera, potevo anche non avere il dovere di conoscere l'eventuale pubblicazione riguardante il ripostiglio.

«Ultima poi e più grave omissione che ha messo fuori strada la risposta è stata quella di omettere l'aggiunta «tiranno» al nome di Giuliano. Infatti con questo nome di «tiranno» la storia e la numismatica lo hanno appellato per distinguerlo appunto da Giuliano II l'apostata, figura ben più nota nella storia ed alla quale la mente subito corre quando viene enunciato il nome di Giuliano senza altro soprannome.

«Questa non è numismatica, ma equivale a giocare tre numeri al lotto ed infatti le probabilità di risposta sono esattamente la metà delle probabilità che dà il gioco del lotto».

Solo 1 milione di lire denunciato da Ergas

Roma, 17

I senatori socialisti Negri e Roda hanno interrogato il Ministro delle Finanze per «sapere se risponde a verità la notizia comparsa su taluni giornali, che il produttore cinematografico signor Morris Ergas, meglio conosciuto come il generoso donatore di gioielli all'attrice Silvana Pampanini per un valore di trenta milioni, ha denunciato negli anni 1951-53 un reddito aggirantesi sul milione di lire».

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti da Sud-Ovest interessano particolarmente la Sicilia, la Sardegna, la Calabria e la Lucania apportandovi precipitazioni generalmente continue. Sulle altre regioni meridionali e su quelle centrali si avrà nuvolosità intensa con precipitazioni locali nevose oltre i seicento metri. Sulle regioni settentrionali la nuvolosità sarà scarsa e sulla Val Padana predomineranno formazioni nebbiose. La temperatura aumenterà sulla Sicilia, sulla Sardegna e sulle regioni del medio e basso versante tirrenico ove rimarrà quasi stazionaria. Mari di Sardegna, di Sicilia e Jonio saranno grossi; il medio e basso Tirreno agitati. Gli altri mari rimarranno leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano — 13.5, 2; Trento — 12, 1.6; Trieste — 5.4, 3; Venezia — 7, 2.8; Milano — 12.4, 0.3; Torino — 19.6, — 1; Genova — 5.1, — 0.9; Bologna — 11.2, — 2.8; Firenze — 8.2, 3.5; Pisa — 5, 4.3; Ancona — 5, — 0.4; Perugia — 5.3, 0.4; Pescara — 12.6, 1; L'Aquila — 16.4, — 4.8; Roma — 2, 7.1; Campobasso — 9.8, 0.4; Bari — 1.8, 6.3; Napoli — 0.9, 4.8; Potenza — 5.6, — 0.6; Reggio Calabria 6.2, 13; Messina 6.2, 10.4; Palermo 5.6, 11.4; Catania 5.2, 8.5; Cagliari 8.4, 9; Alghero 3, 6.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 15, Sestriere Colle cm. 70, Mottarone cm. 80, Breuil-Cervinia cm. 80, Courmayeur cm. 60, Valtournanche cm. 75, Valfurva cm. 60, Alpe di Siusi cm. 60, Selva cm. 30, Passo Gardena cm. 45, Corvara e Colfosco cm. 25, Colle Isarco cm. 50, Malga Ziraga cm. 60, Solda cm. 50, Trafoi cm. 40, Canazei-Marmolada cm. 60, Fai-Paganella cm. 120, Madonna di Campiglio cm. 100, Moena-Passo San Pellegrino cm. 40, Monte Bondone cm. 80, San Martino di Castrozza-Passo Rolle cm. 50, Cortina d'Ampezzo cm. 35, Misurina cm. 50, Sappada cm. 30, Tarvisio-Camporosso cm. 20, Ravascletto cm. 50, Forni di Sopra cm. 30, Forni Avoltri cm. 25.

VOCI E PETTEGOLEZZI NON RACCOLTI NEGLI AMBIENTI LONDINESI

LA CONVERSIONE DI MARGARET SAREBBE GRADITA AL CLERO INGLESE

Secondo la stampa belga l'eventuale decisione della Principessa potrebbe servire da preludio a un matrimonio con il Re Baldovino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Mentre la Regina Elisabetta e il consorte Duca di Edimburgo sono rientrati a Londra dopo il loro viaggio trionfale di tre settimane nell'Africa Occidentale, l'informazione (o il pettegolezzo?) che la Principessa Margaret diventerà cattolica ha già fatto il giro del mondo ed ha raggiunto per la prima volta anche la stampa britannica.

Se Margaret ha qualcosa in mente, certo ella non lo ha minimamente dimostrato quando questa mattina si è recata allo aeroporto di Londra ad incontrare la sua augusta sorella. La Principessa si è mossa incontro alla Regina insieme ai due principini Carlo e Anna e alla madre Elisabetta. Margaret indossava una pelliccia di visone e un cappellino di velluto rosso scuro. E' stata lei la prima della famiglia a intravedere il volto della sorella a un finestrino del grosso quadrimotore e ad agitare, sorridendo, un fazzoletto in segno di saluto.

La fonte che accredita la notizia della prossima conversione della Principessa Margaret è, come per i giorni scorsi, romana. E' il corrispondente italiano del «Woman's Sunday Mirror», che sarà messo in vendita domani, a dar credito alla notizia. «La Principessa Margaret — avrebbe dichiarato al giornalista un non nominato monsignore, personalità del Vaticano — è da tempo cattolica nel suo cuore». E un gruppo di sacerdoti romani avrebbe stabilito un ciclo di tre giorni di preghiere perchè Margaret si converta.

Niente di più, ovviamente, può essere rivelato, sia perchè (come avrebbe detto il monsignore) «tutti i prelati della Chiesa sono tenuti al segreto», sia perchè (aggiungiamo noi) riesce difficile avere anticipazioni del genere, anche ammesso che abbiano una base nella realtà. Ma un «portavoce del clero» avrebbe fatto la seguente dichiarazione: «La conversione di un così influente membro della Casa reale sarebbe importante per il cattolicesimo. Essa spingerebbe in massa gli anglosassoni alla religione che abbandonarono quattrocento anni or sono».

Che cosa c'è di vero, e di credibile, in questa voce diffusa a Roma dopo la visita al Papa del Duca di Norfolk (che smentì rabbiosamente) e pubblicata in seguito anche in America? Margaret è certamente religiosa, e nel suo cuore, forse, è anche ardentemente cattolica («ma non romana», come ha detto il reverendo A. M. Smith, cappellano dell'Arcivescovo di Canterbury). Oggi i giornali pubblicano la notizia e le fotografie di una sua visita avvenuta ieri, al decano anglicano di San Paolo. Il decano, notiamo per curiosità, la accoglie con le mani in tasca: questo curioso particolare può dirci che il prelato è estremamente noncurante delle forme oppure (e sembra più probabile) molto in confidenza con la Principessa. Tutti sanno della sua amicizia col reverendo Simon Phipps, cappellano del Trinity College di Cambridge, che alcuni giornali non inglesi indicano successore di Townsend nel cuore di Margaret. Recentemente Phipps, in compagnia di altri, ha accompagnato Margaret a teatro. E giorni or sono la Principessa e la Regina Madre hanno fatto colazione da lui nel suo appartamentino di due stanze del College di Cambridge. In passato, quando il giovane sacerdote (che aveva lasciato il corpo delle guardie in seguito, pare, a una delusione amorosa) voleva riparare la chiesa di cui era cappellano. Margaret vi andò a pregare, attirandovi l'attenzione di tutti.

Fra le molte voci e ipotesi che si fanno su questa eventuale conversione, va registrata quella avanzata da un quotidiano belga in lingua fiamminga — il «Het Niuwsblad» — il quale scrive che la conversione della Principessa, sempre che questa notizia sia vera, potrebbe esser motivata dal fatto che Margaret si appresterebbe a divenire sposa di Baldovino. Lo stesso quotidiano aggiunge che anche la Principessa Alessandra di Kent, cugina di Margaret, intenderebbe convertirsi al cattolicesimo per poter sposare uno dei figli del Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia.

La stampa belga si è comunque sbizzarrita in varie direzioni e il quotidiano «La Dernière Neuve» dice, ad esempio, che tanto la Principessa Margaret quanto il colonnello Townsend si convertiranno al cattolicesimo, per potersi unire in matrimonio. «La Chiesa cattolica — afferma il giornale — non riconosce i matrimoni celebrati col rito protestante, e non sarebbe perciò necessario l'intervento personale del Papa per non ritenere valido il primo matrimonio del colonnello Townsend». Questa troppo semplicistica tesi è stata però prontamente smentita da fonti cattoliche, le quali hanno fatto sapere che la maggior parte dei matrimoni protestanti sono ritenuti validi anche dalla Chiesa cattolica.

Un solo fatto, in questa diffusione di voci varie, è veramente da notare: i commenti che alcune personalità del clero britannico hanno accettato di fare. Un sacerdote vicino all'Arcivescovo cattolico di Touthwork ha detto: «La conversione della Principessa Margaret produrrebbe un risveglio religioso nel nostro paese, sia per i cattolici romani che per i protestanti». Il padre Gain, segretario dell'Arcivescovo cattolico di Liverpool, ha detto: «Ho la più alta considerazione della Principessa. Se ella si convertisse diventerebbe probabilmente patrona di molte nostre società. Ma a parte pochi limitati privilegi accordati di solito ai reali, non riceverebbe un trattamento speciale». Il reverendo Leo Belton, superiore della famosa chiesa di Farm Street a Londra, ha dichiarato che Margaret si è guadagnata la simpatia di tutti i cattolici decidendo di non sposare Townsend. Ed ha aggiunto: «Ella sarebbe molto popolare nella nostra chiesa». Solo il capo dei metodisti, dott. Donald Soper, pure ammettendo che Margaret è «profondamente religiosa» e che sarebbe bene accetta tra i cattolici, ritiene improbabile che essa possa convertirsi.

La notizia più circostanziata a questo proposito è stata pubblicata finora dal «Daily News» di New York, il quale afferma che la conversione di Margaret al cattolicesimo potrebbe essere annunciata tra poco. L'annuncio, aggiunge il giornale, che si dice bene informato da ambienti vicini alla Casa reale, non dovrebbe stupire Elisabetta, e tanto meno la Regina Madre. Ma la notizia, come molte altre che riguardano Margaret, è presa in poca considerazione in Inghilterra, dove pochissimi giornali la riportano.

Alberto Pietri

La domestica decapitata

Suicida il proprietario della «Culla del lago»

Castelgandolfo, 17

Alle 21 di questa sera il proprietario del ristorante-albergo «Culla del lago», Roberto Curci, si è ucciso, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Durante la scorsa estate il Curci era stato ripetutamente interrogato nel corso delle indagini per la morte di Antonietta Longo, la donna trovata decapitata a un centinaio di metri dallo albergo. Il Procuratore della Repubblica di Velletri, che ha svolto le indagini per il caso Longo, si è recato in serata a Castelgandolfo, assieme al capo della Squadra mobile di Roma. Sembra che il suicidio debba attribuirsi a dissesti di carattere finanziario.

Rapinato in pieno giorno un gioielliere di Roma

Roma, 17

Una rapina in pieno giorno è stata compiuta al centro di Roma, in via Ricasoli, ai danni di un gioielliere, da tre malviventi, due uomini e una donna piuttosto elegante.

I tre sono riusciti a fuggire e la polizia li sta ricercando attivamente. La vittima della rapina è il gioielliere Daquanno. Costui stamane, poco dopo le dieci, era nel suo negozio quando entravano una signora assai elegante e un signore anziano che chiedevano di vedere dei preziosi. Il Daquanno toglieva da una scansia un astuccio con alcuni anelli, catenine e altri preziosi. I due compratori esaminavano la merce e nel frattempo entrava nel negozio un terzo individuo che si scagliava addosso al gioielliere brandendo una sbarra di ferro. Il Daquanno riusciva a schivare il colpo, ma non a impedire che i tre riuscissero a darsi alla fuga. Il danno ammonta a circa tre milioni.

IL PROBLEMA DELLA SAAR IN DISCUSSIONE A PARIGI

Domani von Brentano a colloquio con Pineau

Nuovi criteri direttivi nella organizzazione delle Forze Armate della Germania Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Il memorandum tedesco sulla questione della Saar è pronto, dopo esser passato all'esame di Adenauer e dei suoi Ministri riuniti in Consiglio. Sarà consegnato entro domani al Quay d'Orsay e servirà, insieme al memorandum francese trasmesso nei giorni scorsi al Governo di Bonn, come base di discussione durante l'incontro tra i due Ministri degli Esteri della Francia e della Germania Occidentale, lunedì prossimo.

Il memorandum tedesco è stato elaborato consultando il Governo saarese. Ciò non è sembrato sufficiente all'opposizione socialista, che — come ha fatto sapere oggi — avrebbe voluto che i governanti di Saarbrücken partecipassero alla stesura vera e propria del documento. I liberali, dal canto loro, hanno protestato invece perchè nessun saarese farà parte della delegazione che va con Von Brentano a Parigi. Un portavoce del Ministero degli Esteri di Bonn ha dichiarato che non si sa ancora se Von Brentano, prima di partire, si incontrerà o no con il Premier saarese, Ney, che ha lasciato nel pomeriggio Saarbrücken per Bonn.

Von Brentano sarà nella capitale francese domenica e tornerà in Germania lunedì notte. Nel suo incontro con Pineau, egli tratterà dunque soltanto i temi generali della questione. I francesi sapranno cosa i tedeschi pensano del loro memorandum, e viceversa. Un po' poco — dicono molti osservatori a Bonn — quando si pensi che si tratta di una faccenda che dura, nei termini attuali, da mesi e cioè dopo che nella Saar due consultazioni popolari hanno dato risultati sfavorevoli alle tesi della Francia.

A complicare le cose, è arrivata stasera da Bruxelles la notizia che il Ministro degli Esteri belga Spaak ha detto che il progetto di canalizzazione della Mosella, uno degli argomenti da discutere a Parigi insieme alla Saar, non può essere risolto con accordi bilaterali franco-tedeschi. Anche il Belgio e — come si apprende da altra fonte — il Lussemburgo vogliono essere ascoltati.

Nuove informazioni si sono avute questa sera sul programma di riarmo nella Germania Occidentale. Le nuove forze armate tedesche non avranno certamente, uno Stato maggiore generale del tipo del «Generalstab» del passato. Avranno forse, un sindacato militare che rappresenterà gli interessi dei soldati come categoria e farà parte della Confederazione generale del lavoro.

Questi due annunci sono stati fatti dallo stesso Sottosegretario al Ministero della Difesa, Rust. Egli ha confermato che nessuna autorità militare esisterà in Germania fuori dei quadri del suo Ministero. I capi delle «Streitkräfte» saranno gli ispettori generali per le tre armi, ovvero gli ispettori per ciascuna arma: esercito marina, aviazione. Il capi dei vari settori del Ministero formeranno un «Militärischer Führungsrat» (Consiglio di Direzione militare) che sarà presieduto dal generale Heusingen. Secondo il progetto, questo Consiglio dovrebbe avere soprattutto compiti consultivi: dovrebbero servirsene il Ministro della Difesa e il suo Sottosegretario.

Quanto all'idea del sindacato dei soldati, ancora nessuna decisione è stata presa: le resistenze negli ambienti tradizionalisti sono, come era da attendersi, molto forti. Dal Ministero della Difesa è stato anche comunicato che, per quanto possibile, le unità della nuova flotta tedesca saranno costruite in cantieri tedeschi. Il programma approvato dal Bundestag prevede 153 unità. I cacciatorpediniere dovrebbero entrare in linea tra quattro anni. E' stato confermato che i sommergibili avranno un tonnellaggio massimo di 300 tonnellate e saranno adibiti alla difesa della costa baltica.

Ferruccio Troiani

ACCORDO COMMERCIALE fra Cina e Jugoslavia

Belgrado, 17

Un accordo commerciale per i pagamenti è stato firmato oggi a Belgrado fra i rappresentanti della Repubblica jugoslava e la Repubblica popolare cinese, esso prevede uno scambio di merci fra i due paesi per il 1956 pari al valore di sette milioni di dollari in ambo i sensi.

Si tratta del primo accordo commerciale nella storia delle relazioni fra Jugoslavia e Cina.

Rivoluzione in Perù

LE FORZE GOVERNATIVE marciano su Iquitos

Buenos Aires, 17

Secondo informazioni provenienti da La Paz, la radio di Lima ha annunciato che il movimento rivoluzionario condotto dal generale Merino Pereyra viene gradualmente circondato da un forte cordone di forze regolari peruviane che isola i ribelli.

La radio di Iquitos, nelle mani dei ribelli, ha rivolto oggi numerosi appelli alle Forze armate di tutto il Perù perchè si uniscano alla forze rivoluzionarie.

A tarda sera un comunicato ufficiale del Governo peruviano annuncia che il direttore del giornale «La Prensa» di Lima, Pedro Beltran, e molti dei suoi collaboratori sono stati arrestati. Il comunicato afferma che le persone arrestate «sono i principali istigatori della ribellione di Iquitos».

In California

Precipita un aereo con 38 militari a bordo

New York, 17

Un aereo da trasporto della Marina militare americana è precipitato oggi in California, ad una trentina di chilometri da Oakland.

Nell'apparecchio si trovavano, secondo le prime informazioni, 38 persone, e cioè 33 «marines» e 5 uomini d'equipaggio. Un fotografo, salito a bordo di un apparecchio inviato alla ricerca dell'aereo precipitato, ha scorto i suoi rottami fumanti sul luogo della sciagura, ma non ha notato intorno alcun segno di vita. Il disastro è avvenuto in una zona collinosa nei pressi della città di Niles.

Secondo un agricoltore che sarebbe stato testimone della sciagura, l'apparecchio che volava a bassa quota a causa di avverse condizioni atmosferiche, ha urtato contro la sommità di una collina.

CREDEVA DI STORNARE I SOSPETTI PARLANDO SLAVO

Un falso profugo smascherato a Venezia

Accusato di diserzione e omicidio

Venezia, 17

Una sensazionale scoperta è stata fatta stamane dalla Polizia portuale a bordo di un mercantile appena entrato nel nostro porto. A quanto infatti ci risulta, veniva segnalata la presenza sul piroscafo «Montosa», proveniente da Fiume, di un clandestino jugoslavo. Raggiunta la nave, gli agenti si imbattevano in un giovane il quale, in dialetto slavo, affermava di essere fuggito dalla sua terra e chiedeva asilo politico alle autorità italiane poichè non intendeva sottostare più al regime politico instaurato nel suo paese

Alcune incongruenze nel racconto reso dal giovane, e la sua stessa reticenza nel fornire le proprie generalità insospettivano, però, gli agenti, i quali incalzavano di domande il clandestino, che sconfessava poco dopo quanto aveva già detto, dichiarando di essere un cittadino italiano e di aver disertato due anni or sono per trasferirsi in Jugoslavia. Abbandonato il proprio reparto presso il quale prestava servizio di leva, aveva raggiunto clandestinamente il confine jugoslavo, passando quindi in terra straniera.

Queste ammissioni del disertore naturalmente dovevano essere corredate da altri elementi più circostanziati, quali le sue esatte generalità, che il giovane si dimostrato ancor reticente a declinare. Alla fine, però, ammetteva di essere il venticinquenne Mario Romanù di Giovanni, nativo e residente ad Irgoli, in provincia di Nuoro. Il suo nominativo non risultava del tutto nuovo negli ambienti della Polizia e, infatti, assunte le opportune informazioni, è risultato che il Romanù non è responsabile soltanto di diserzione ma anche di un reato assai più grave, e cioè di omicidio.

Infatti, a quanto consta, sulla sua persona pende un ordine di cattura spiccato dal Tribunale di Sassari appunto per omicidio, oltre ad analogo provvedimento sempre nei suoi confronti da parte del Tribunale di Napoli, quest'ultimo appunto perchè il Romanù ha abbandonato nel 1954 il suo reparto.

CRONACHE DI POESIA

NELLA mia stanza da studio si accumulano, ogni giorno più, libri, libretti, volumi di ogni dimensione contenenti poesie, liriche, poemetti: una vera inflazione. E' un fenomeno questo che negli ultimi anni è andato sempre più assumendo forme quasi impressionanti e che andrebbe studiato non solo dal lato critico ma anche da quello morale, di costume o addirittura sociale.

Questi poeti appartengono alle più diverse e svariate condizioni: vi sono professionisti, impiegati, commessi viaggiatori, tecnici, meccanici, operai e in gran parte donne: anziane, mature, giovani, giovanissime, bambine.

Io credo che sia un ragionamento capzioso, nonostante tutto, il dire: «sono tante le poetesse e non si deve incoraggiare la nascita di altre». Capzioso perchè impedire il sorgere di una vocazione non sarebbe giusto nè umano, ed anche quando ci si trovi davanti a una vocazione che sembri poco degna d'avere la sua effettuazione, si tratta quasi sempre di una resistenza, di uno sfuggire, di una evasione alla grigia consuetudine quotidiana e perciò priva di interesse.

Per solito, in Italia i grandi mezzi d'informazione a disposizione del largo pubblico non fanno che ripetere a sazietà i nomi di quegli otto, nove, dieci poeti i quali, da tempo, tengono il bastone di maresciallo della lirica italiana: su di essi si sfogano le interviste, le recensioni, le pubblicità radiofoniche e televisive, e tutti gli altri vengono o accennati da piccolissimi gruppi interessati o messi, come cose disutili e oziose, nel campo delle ortiche.

Nell'abbondante mèsse che mi trovo davanti cercherò di cogliere qua e là qualche spiga che prometta di dare, anche se non subito, un buon frutto.

Una poetessa diciottenne, Maria Grazia Lenisa, vincitrice di notevoli premi, è già entrata nella notorietà, ma non ancora come merita nella notorietà ufficiale di cui si parlava sopra: eppure il suo libro di liriche («Il tempo muore con noi» (editrice Liguria, Genova) è riuscito a rendere manifesto il mondo interno di lei. La sua presa di contatto con la realtà delle cose e della natura è un possesso afferrato in modo delicato e originale. Nonostante la giovane età il suo pensiero, diventato musica, si ferma sulle cose ineluttabili, sul destino del vivere con una nota sincera di dolore e di rinunzia che è un felice contrasto con la disarmonica spensieratezza di tanta gioventù contemporanea la quale spesso corre dietro alle vane libellule di uno svenevole erotismo pubblicitario.

Ho qui davanti inoltre le poesie di Augusta Baggi «La breve stagione» (Milano 1955) che rappresenta il commosso e sincero espandersi di una donna occupata in uffici pratici i quali parrebbero esser preclusi al soffio dell'ispirazione poetica. Immagini di sogno, di paese, affetti familiari, motivi che possono sembrare comuni, sono dalla Baggi interpretati liricamente senza allontanarsi dalla realtà che è il punto di partenza della sua ispirazione. Per esempio, questa visione di un'acqua: «l'acqua mi attrae — le trasparenze verdi dell'acqua — l'irrealtà dei fondi marini — la malia del ritorno perenne dell'onda — le creste ridenti di spuma — gli stagni gravi e dorati — le fonti celate — i torrenti croscianti. — Tutto dell'acqua mi attrae: — il moto e la stasi, — la luce, i riflessi, la morte». Il rimpianto e le inconscie rinunzie si trasformano per Augusta Baggi in pensieri floreali non comuni: «Nessuno ha visto — le rose che ho donato, — la bellezza raccolta — di un pensiero d'amore: — sono nell'ombra — e son color del loto. — Il gesto muto — s'ammanta di poesia, — il silenzio è sublime — per chi è carico d'anni — e di vite lontane. — Per gli altri è fuoco spento».

Salvatore Rizzo è un ardente poeta siciliano e, sebbene studioso di questioni sociali e finanziarie, la foga del suo animo, invaso da una prepotente melodiosa tentazione, lo fa essere realizzatore d'impressioni tolte dal largo mondo della natura e dalle riflessioni interne dell'animo suo. Si alternano in lui le brevi sintesi espresse in rapide note con alcune più diffuse analisi del palpito di un cuore in tormento. E l'inno alla vita è più gioioso nella sua maturità accettata e sofferta.

Casimiro Fabbri è già un poeta che ha raccolto larghi consensi e giustamente Corrado Govoni, introducendo i «Canti del Velino» (Roma, edizioni Conchiglia) notava come il Fabbri raggiunge quella «carica di forza lirica efficiente e piena di duratura suggestione che è il solo segreto e, in fondo, tutto il fascino della vera poesia». Questi canti accompagnano la vita del poeta dal 1936 al 1954 e sono distinti in tre momenti: canto dell'Aurora, canto d'Amore, canto d'Uomo. Una sintesi progressiva che conclude con una panica invocazione al riconoscimento dell'unità del Creato: «una voce mi chiama e mi segue: — nella conchiglia dell'anima mia — il Tutto solenne risuona. — Dovunque mi assorbe il Creato e m'immedesima nel suo splendore».

Il poemetto in prosa che si riconduce a potenti origini baudelairiane sta riprendendo quota tra noi dopo un lungo tempo di misconoscenza o di disattenzione. Questo mi capita di dire leggendo i brevi pezzi prosastici ma alimentati da una pura luce poetica, di Ignazio Drago nel «Parole per mio figlio» (Marzocco, Firenze). E' come un tenero canzoniere di affetto paterno con eterni concetti i quali, appunto perchè eterni, talvolta ripugnano ad essere avvolti nei lacci della parola. Ma il Drago sa sfuggire il pericolo e dire con voce sommessa le più semplici cose di domestica intimità: «una donna con un bimbo in braccio, è come un ramo che all'improvviso mette un fiore — E un uomo, anche se vecchio, è come quand'era ventenne. — Finchè avrò un figlio da tenere in braccio nè il peso degli anni nè le tristezze del vivere potranno curvare le mie spalle».

Ho lasciato per ultimo, in queste brevi note di cronaca, un recente libro di Gemma Licini, la poetessa fiorentina che ha già raccolto sul suo capo tante corone vincitrici di ardue gare letterarie. Anche la Licini in questo «L'omino dalla penna» (Casa editrice Liguria), si affida al poemetto in prosa per esprimere commozione, osservazione, pensiero, amarezza, ironiche contraddizioni della vita, compassione per i poveri e per gli umili.

Il titolo è giustificato da un comune fatto di cronaca: un omino strano e strambo, con una penna di fagiano piantata su un sudicio feltro, entra in un tranvai e riesce a farsi guardare da tutti con simpatia, quasi adescati da quella penna simbolica che pure era assurda e contraddittoria ma diritta e sicura come una figura della storia. Vuole dar prova di audacia scendendo prima della fermata che era davanti alla gran mole marmorea del Duomo di Firenze e rimane schiacciato sotto le ruote della pesante vettura. Mentre pietosamente lo raccoglievano uno, che si trovava sul marciapiede vicino, si vide ruzzolar tra le gambe un cappelluccio da alpino: «lo raccolse con delicatezza titubante. Poi lo depose sul mucchio di carne maciullata come una bandiera».

Il fatto di cronaca non è diventato bozzetto, novella o racconto come avrebbe potuto accadere, ma è diventato poesia.

Il vieto motivo dell'organo di Barberia, caro ai crepuscolari, subisce nella pagina della Licini una nuova trasformazione in quanto al lacero suonatore e alla meschina donna questuante si unisce un povero cane zoppo, vecchio e malandato, dal pelame rado e lanoso che segue l'organo con la testa bassa come dietro a un funerale: pareva rassegnato alla sua sorte ma (ecco la sorpresa) quando nessuno getta nulla dalle finestre, la bestia, mansueta e rassegnata, dà inizio, col muso rivolto alle case, a un abbaiare insistente e rabbioso contro una finestra semichiusa di qualcuno che voleva godersi quella povera musica gratis. Quel vecchio cane diventa un intelligente accusatore che urla la sua protesta e lo sdegno davanti all'umana indifferenza e cattiveria. «Ma vidi quella finestra richiudersi del tutto e d'un sol colpo. E il cane riaccodarsi al tristo carico. Come mi parve più che mai vecchio, malandato e triste!».

Il tono amaro di questa poetessa è una cosciente interpretazione del suo modo di capire la condizione umana il che la fa staccare dai soliti temi obbligati dei motivi lirici consueti. Piove, per esempio, e tutto fa prevedere che pioverà ancora per molto: «ma non mi attristo, al contrario godo di un sottile benessere. Credo che nulla di simile accade alla maggior parte della gente ma io amo le giornate grige, i crepuscoli, l'autunno che ogni foglia disseccata stacca dagli alberi e sotterra nel fango della strada ed ogni vita moribonda porta al suo annullamento. Odio la primavera, complice della natura, nel suo eterno ed inutile rinnovarsi».

Visione tetra dunque ma carica di pietà, e tetra appunto perchè desiderosa di una mèta, anche se irraggiungibile, di luce e di amore.

Ettore Allodoli

Peyrefitte e Montherlant hanno fatto la pace

Parigi, 17

Il «tout-Paris» respira: da oggi in poi le padrone di casa che tengono un «salon litteraire» potranno, senza timori, invitare insieme Montherlant e Peyrefitte, senza rischio di provocare scandali, ciò che da tre anni non succedeva più. I due scrittori erano stati grandi amici in passato.

Poi Peyrefitte pubblicò la sua famosa «Fin des ambassades» che gli valse molti rancori e non solo al Quai d'Orsay: anche Montherlant credette di riconoscersi in un personaggio caricaturale del libro e, come si suol dire, se la legò al dito. Ma prese un altro pretesto per la rottura. L'autore di «Les jeunes filles» è puntualissimo per natura, quello delle «Cles de Saint Pierre» notoriamente ritardatario. Per dieci volte di seguito, Montherlant aspettò Peyrefitte al ristorante oltre l'ora convenuta; all'undicesima non volle più saperne e non gli rivolse più la parola.

Il primo passo verso il riappacificamento è stato compiuto da Peyrefitte, che ha dedicato giorni fa un articolo pieno di elogi alla «Histoire d'amour de la Rose de Sable». Montherlant ha risposto dicendo di essere rimasto profondamente scosso dalla lettura delle «Cles de Saint Pierre». Ieri i due ci hanno bevuto sopra, pranzando di nuovo insieme.

Il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale il Presidente della decima sessione dell'ONU don José Maza Hernandez

NELLE CAUSE PER ANNULLAMENTO DI MATRIMONIO

Giudica con scrupolosa serietà il Tribunale della Sacra Rota

Attorno a una tavola rotonda quindici severi magistrati discutono in latino e decidono sui vari ricorsi di appello

Roma, febbraio

C'è a Roma, nella zona di Campo di Fiori, un palazzo dall'architettura sobria e severa. E' il palazzo della Cancelleria che pare sia dovuto, in parte, al Bramante: in esso si trovano gli uffici del Tribunale Apostolico della Sacra Rota. Uno strano tribunale, che non conosce limiti territoriali, in quanto abbraccia nella sua competenza tutto il mondo cattolico: un tribunale nel quale lavorano quindici giudici, scelti direttamente dal Pontefice fra i membri del clero di tutto il mondo. E', il loro, uno dei lavori più delicati che esistano: infatti, le cause che trattano riguardano lo annullamento del matrimonio. Annullamento, non divorzio: tra le due cose v'è una importante e sostanziale differenza; per la Chiesa, il matrimonio è un vincolo indissolubile; ma, se esistono cause che ne infirmino la validità, esso può essere annullato; ed è chiaro che lo annullamento non equivale al divorzio, perchè in realtà esso non fa che sciogliere un nodo fittizio, quello che legava, dal giorno delle nozze, due esseri che di fronte a Dio non si erano sposati per davvero.

I Tribunali regionali

L'annullamento ha un valore civile, oltre che religioso: col Concordato, difatti, venne concesso al matrimonio religioso il riconoscimento agli effetti civili: mentre prima si effettuavano due cerimonie, una in chiesa, una in municipio, dopo il 1929 esse vennero fuse in una: dichiarati sposi due esseri, il sacerdote fa trascrivere l'atto di matrimonio all'ufficiale di stato civile. Queste sono cose che tutti sanno; ma non tutti sanno che non è necessario venire a Roma, e cercarvi il palazzo della Cancelleria, per istruire una causa di annullamento. Il Tribunale della Sacra Rota è, infatti, una Corte di appello; sono i Tribunali cosiddetti regionali (cosiddetti, perchè in realtà, su diciotto regioni italiane, ad esempio, ne esistono 21) quelli che emettono la sentenza di annullamento. La cosa non è, in pratica, molto complicata: due persone si sono sposate; ma, citiamo un esempio fra i tanti possibili, una di esse era, al momento delle nozze, incapace di intendere e di volere. Quando avrà riacquistata questa capacità, e si sarà resa conto di aver contratto un vincolo che non desiderava, potrà ricorrere al Tribunale ecclesiastico della propria regione. La causa verrà affidata ad un avvocato rotale: non si tratta di un avvocato qualunque; egli dovrà avere, oltre la normale laurea in legge, anche quella in diritto canonico; e dovrà aver frequentato almeno per tre anni lo studio Rotale di Roma. Le prestazioni di questo avvocato vengono a costare, in media, sulle centomila lire; ma, se il cliente è povero, potrà godere del gratuito patrocinio. La causa seguirà, come tutte le altre di diverso genere, il suo corso regolare. Tre giudici la studieranno, la istruiranno, ed emetteranno la sentenza. Se essa sarà favorevole all'attore, dovrà essere confermata, per diventare esecutiva, da uno dei Tribunali ecclesiastici superiori, che sono, in Italia, otto. Inoltrata, in caso favorevole, la sentenza alla Segnatura, sarà quest'ultima a comunicarla alla Corte d'appello della località dove risiede l'ormai ex coniuge; la Corte d'appello, in base all'articolo 34 del Concordato, cancellerà il matrimonio dagli atti civili. Accade talvolta che la sentenza del Tribunale regionale non riconosca la fondatezza dei motivi in base ai quali la causa è stata istruita. E' in questo caso che, se lo ritiene opportuno, il coniuge che è convinto della invalidità del proprio matrimonio può ricorrere in appello presso il Tribunale Apostolico della Sacra Rota, in Roma. Anche qui, se è privo di mezzi, il ricorrente può ottenere il gratuito patrocinio.

Non è vero quello che di solito si crede, e cioè che solo i ricchi possano ottenere facilmente un annullamento di matrimonio: è vero il contrario invece, e le cifre parlano chiaro: in un solo recente anno giudiziario, il passivo del bilancio della Sacra Rota (dovuto tutto alle cause istruite gratuitamente) fu di ben 19.778.249 lire.

E' facile comprendere di quale importanza sia il lavoro dei Tribunali ecclesiastici: si tratta infatti di decidere se considerare valido, o no, il Sacramento forse più importante, dal punto di vista sociale, che esista. Le prove e le contropprove vengono vagliate con estrema accuratezza; le indagini sono pazienti, meticolose; solo quando i giudici hanno acquistato una assoluta certezza la sentenza viene emessa.

Nel palazzo della Cancelleria

Quando qualcuno ricorre contro la sentenza del Tribunale regionale, la causa, come abbiamo già detto, si sposta a Roma. Qui, nel palazzo della Cancelleria, essa sarà discussa di nuovo, e stavolta in latino. Seduti attorno ad un tavolo rotondo (fu questa usanza di lavorare stando in circolo che dette origine al nome «Rota») i quindici giudici esaminano, esprimendosi nella classica nostra lingua madre, i motivi del ricorso, presentato magari, su consiglio di un piccolo parroco, da una contadina abitante in una lontana regione. Quel severo latino, adoperato per una misera donna, forse analfabeta, è il simbolo della attenta, scrupolosa serietà con la quale il Tribunale Apostolico decide il destino di un essere.

Giulio Florisi

NUOVAMENTE ALLA RIBALTA I PIU' CELEBRI DISSIPATORI DEL REGNO UNITO

Un eccentrico miliardario inglese invita i suoi connazionali alla parsimonia

Sir Bernard Docker ha iniziato una campagna contro le tasse e le spese pubbliche creando un'organizzazione che depone a favore della serietà delle sue intenzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, febbraio

Il fondo liberale del paese si vede nello scetticismo sulla possibilità di arrestare l'inflazione — il problema di Eden — con pochi provvedimenti di Governo. Se il prestigio di Eden è incerto e la sua azione di Governo «sub judice» non è che egli non sia stato capace di emanare disposizioni drastiche che rassicurino tutti, ma piuttosto la sensazione che gli manchi l'intuito del comando. Il problema dell'Inghilterra, evidentemente, non è d'arrestare la corsa dei prezzi nè di frenare i deficit delle riserve: ma piuttosto di assicurare al paese, in un'epoca di ridimensionamenti che ricorda solo la rivoluzione del vapore, un posto nel mondo degno delle tradizioni inglesi.

L'epoca che si prepara è essenzialmente economica, e più che economica, tecnica. In nessun paese più che in Inghilterra l'intuito del futuro è pronto: la necessità di disporre dei nuovi mezzi di produzione, gli atomici, i nucleari, e di quell'élite di tecnici che vale ormai più del carbone e dell'acciaio. Gli inglesi avvertono per primi la necessità di ridimensionare l'impero, di rinunciare alle forze militari inutili e sostituirle con quelle tecniche, di disporre di una classe di tecnici che dia all'Inghilterra il prestigio che in altri tempi le diede il Foreign Office.

Un granello di pazzia

Sono andato volentieri, assieme a molti altri, a una riunione indetta da Sir Bernard Docker, uno degli inglesi che hanno questo intuito. Bisogna dire che Sir Bernard, che in Inghilterra è un grande personaggio, è animato e illuminato da un intuito a modo suo: sono in lui, nella stessa misura, il senso del dovere individuale (che a noi manca) e quel granello di pazzia che fa grandi alcuni inglesi. Si deve aggiungere che lui (ma soprattutto Lady Docker, che è la ragione vera della sua notorietà) è un uomo che impersona tipicamente le aspirazioni inglesi. Credo si possa dire che non si capisce l'Inghilterra di oggi se non si capisce Lady Docker, nella quale si riconoscono, benchè ne sembri tanto lontana, i principi informatori del laburismo. In qualsiasi società socialista i Docker verrebbero eliminati o, quanto meno, additati al disprezzo: basti pensare che Lady Norah, ha una automobile rifinita in oro invece che in cromo, che schiaffeggia i camerieri, che acquista (come i lord d'un tempo) i locali nei quali si sente mal servita, che spende cifre enormi con un'inverecondia suggestiva.

Quest'argomento delle vistose spese dei Docker è venuto subito alle labbra di Sir Bernard nella riunione da lui indetta. Senza alcun dubbio nessuna adunanza di persona anche importante che si fosse proposta (come egli si proponeva) di contribuire al riassestamento della situazione economica inglese avrebbe veduto tanta affluenza.

«Io credo — diceva tra i bisbigli dei presenti — che alcuni di noi abbiano già inteso il mio nome. Nel caso qualcuno non lo sapesse, mi chiamo Bernard Docker e sono un industriale che lavora sodo». Dopo quest'esordio appena necessario passò alle cose più importanti. «Mia moglie è invece molto più nota di me, perchè, come molti di voi, è giornalista. Vorrei dire che leggo spesso sui giornali come noi spendiamo i nostri soldi. Sembra che la cosa interessi molto i lettori. Per quanto mi riguarda, mi sembra importante che si tratti di denaro nostro, denaro che io ho guadagnato. Ed è solo latte che lo Stato ha abbondantemente scremato». Cominciò, a questo punto, a parlare delle tasse, delle falcidie che fanno dell'Inghilterra «il paese più tassato del mondo».

Chi ha parlato, a questo proposito, di un Poujade inglese ha certamente sbagliato. Anzitutto, i guadagni di Sir Bernard sono tali che una campagna contro le tasse, come quella che egli ha lanciato nella sua riunione, non potrebbe avere che un carattere voluttario, di personale soddisfazione; ma io credo che il suo sia un impegno, comune a molti inglesi, di partecipare ad uno sforzo collettivo. Sir Bernard abbandonò infatti presto la requisitoria contro il sistema inglese di imposizione tributaria, che agli uomini come lui toglie una parte altissima di quanto guadagna, e si è rivolto alla voce «spese pubbliche». «Voglio lanciare una campagna e voi potrete chiamarla con lo slogan «Tagliamo le spese». Invierò una petizione al Parlamento di chi vi vorrà partecipare potrà cominciare a firmare subito il testo. Ne ho già inviato 250 mila copie a tutte le associazioni commerciali, sindacali, industriali, e ne aspetto le risposte al più presto. Ho aperto uffici e messo in piedi una organizzazione che mi costerà una certa cifra, di denaro mio, ma penso di riuscire. E' tempo di tagliare certe spese».

Gli astanti sorridevano, ed era facile capire quali pensieri avessero per la testa e quali domande sulle labbra. A quali spese alludeva Sir Bernard? Lo yacht? L'automobile d'oro? Le feste sfarzose? Qualcuno, più impertinente (o, per la verità, in quest'occasione più pertinente), si alzò e disse: «Sir Bernard, lei non è per caso del parere che un piccolo taglio nelle spese personali possa giovare?». Il signor Docker fece un bel sorriso. «Certamente — ammise — certamente. Se il Governo darà il buon esempio, noi tutti lo seguiremo. Io chiedo, e spero voi sarete con me, che le spese pubbliche, centrali e regionali, vengano ridotte solo dell'uno per cento: il resto si vedrà più avanti». E cominciò a enumerare voci ignote del bilancio dello Stato: somme impensabili per studi sulle conchiglie, per associazioni misteriose, per viaggi di funzionari.

Perchè Sir Bernard vuol rivolgersi al Parlamento? «Dopotutto è denaro nostro. I Governi non hanno denaro in proprio. Cominciamo col regolare queste spese». Sir Bernard scese dalla pedana, si chinò per primo sul tavolo della petizione, la firmò. Poi si alzò Lady Docker, prese la penna tra le belle mani. «E lei, Lady Norah, — le chiesero — lei si propone di fare qualcosa per questa campagna?». Lo spirito, direi anche l'intelligenza, di questo grande personaggio londinese rifulsero nella risposta immediata: «Io sedevo qui accanto a mio marito e portavo un cappellino divertente. Non le sembra abbastanza?».

Fu soprattutto questa risposta che mi diede voglia di conoscere Lady Norah da vicino. Pur mancando di elementi di giudizio, pensavo che l'idea della campagna fosse sua piuttosto che del marito. L'idea sarebbe giudicata brillante da un esperto della pubblicità o delle public relations. *Attuale e necessaria quanto nessun'altra (Eden e Mac Millan nei loro discorsi hanno fatto appello proprio ai privati per arrestare l'inflazione) è quest'iniziativa (benchè diretta a frenare le spese pubbliche, è privata); ma essa si adatta ai Docker in modo particolare. Un povero o un uomo di rendite limitate (come Poujade) parla facilmente di frenare le spese pubbliche: ma in un grande industriale, la proposta equivale ad un impegno personale. E nessuno, in Inghilterra, è più qualificato dei Docker ad assumere impegni di questo genere. La loro è forse l'ultima, in ogni caso la più recente, storia di dissipatori romanzeschi. L'automobile d'oro, con l'interno trapunto di stelle' un bar, due impianti di aria condizionata (per non respirare la stessa aria dell'autista) non è che un simbolo eccentrico. Ma tutta la loro vita è nella scia di quel Lord che, svegliato in un grande albergo dal martello di un operaio, disse segretamente: «Comperi immediatamente questo hôtel, e mandi subito a casa quell'operaio»; e si rimise a dormire. I Docker acquistarono un locale nel quale erano mal serviti. Segno di una stravaganza addirittura feudale, Lady Norah schiaffeggiò, in condizioni poco dissimili, un impiegato del casinò di Montecarlo. Seguirono vicende lunghe e complicate: Sir Bernard tentò l'acquisto del casinò, che invece gli inibì l'ingresso, e il licenziamento del principe de Faucigny-Lucinge, presidente della compagnia. I giornali inglesi furono severi: dove prendevano, i Docker, i mezzi per vivere all'estero con tanto sfarzo quando i turisti possono disporre solo di cifre limitate? Lo scandalo li fece escludere, all'inizio della stagione delle corse, dalla tribuna reale di Ascot. Fu un colpo mortale. Per giorni la società di Londra trattenne il respiro, sicura di assistere alla morte civile dei grandi scialacquatori. Ma nel sole del primo giorno delle corse, sul prato di Ascot, lontano dalla tribuna della grande società, apparve Lady Norah sfolgorante di bellezza, di eleganza e probabilmente di sfida: e scoppiò tra chi le stava vicino un grande applauso.*

L'appello di Eden

Benchè la società sia moraleggiante, e i tempi non lo siano meno, sembra difficile negare il perdono a quest'impudente insultatrice delle restrizioni e della miseria. Lady Norah è piccola, minuta, bionda, una belvetta in un guscio di dolcezza. I cinquant'anni ormai prossimi le velano l'antico splendore della pelle e le fanno brillare gli occhi, rinfocolandole l'estro e il temperamento. So che settimane or sono questa recente disposizione alla socialità (della quale probabilmente l'iniziativa del marito non è che l'ultimo segno) si è manifestata in una festa di beneficenza. Essendosi fatta una colletta, lei andò al microfono ed arringò i presenti, ricordando quanto erano ricchi, e quanti soldi gettassero per cose inutili, ed intimando di essere generosi. Dalla sala salirono le imbeccate, alcuni si alzarono e se ne andarono, sinchè Lady Norah non fu staccata dal microfono.

Che senso ha dunque la campagna lanciata da sir Bernard, per la quale Lady Norah ha portato un divertente cappellino? I Docker si sono convertiti alla parsimonia o il loro è un altro atteggiamento eccentrico di quel lato dal carattere inglese che i sociologi definiscono celtico? E' chiaro che il Governo intende affidare ai privati buona parte dell'iniziativa necessaria, anzi indispensabile, ad uscire dal periodo di crisi economica nel quale l'Inghilterra si dibatte. Sir Bernard ha raccolto l'appello di Eden e di Mac Millan: l'organizzazione che egli ha montato, con uffici, impiegati, centinaia di migliaia di circolari, depone a favore della serietà delle sue intenzioni.

Volevo dunque studiare da vicino questo trapasso psicologico. Procuratomi il numero del telefono e una presentazione ho telefonato ieri sera a casa dei Docker, «Posso parlare con Lady Norah?». «Spiacente, Lady Norah e Sir Bernard sono partiti per il Mediterraneo, a bordo del loro yacht "Semara"». «Crede saranno a Londra presto?». «Non so dirle quando, ma non molto presto, suppongo». Tutto questo ho potuto sapere di Lady Norah e della sua conversione alla parsimonia.

Alfredo Pieroni

E' stata eletta a Nizza «Miss mannequin 1956». Ecco la vincitrice, Olivia Ruest, una parigina di diciotto anni

Nella sede dell'Ambasciata americana a Roma, l'equipaggio della corvetta «Airone» ha consegnato una medaglia ricordo alla signora Luce che è stata madrina della piccola unità

A trentasei anni madre di 18 figli

New York, 17

All'età di 36 anni, la signora Herman Burd, che è già nonna di due nipotini, ha dato alla luce il suo diciottesimo figlio. Dei diciotto natile (nove maschi e nove femmine) soltanto uno morì: una bambina. La figlia maggiore, Lillian Seale, ha 21 anni, è sposata e madre di due piccoli. La signora Burd vive a Huntington, nel West Virginia.

LIBRI RICEVUTI

Edito da Sansoni di Firenze è uscito *Protagora* di Antonio Capizzi nella serie dedicata alle pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma (pag. IV-448, lire 4000). L'opera si propone di rivedere su basi critiche le questioni delle testimonianze e del pensiero di Protagora, illustrando diffusamente la vita, le opere e la fortuna del filosofo, sgombrando al tempo stesso il terreno dalle suggestioni dei luoghi comuni che per tante ragioni sono venuti consolidandosi.

Il lavoro di A. Capizzi ci fa comprendere Protagora nella sua posizione filosofica, allontanandolo una volta per tutte dalla «etichetta» di sofista con la quale fino ad oggi si è creduto di interpretarlo e spiegarlo. Un destino avverso sembra infatti aver fino ad oggi perseguitato la Sofistica e Protagora che ne è stato considerato il corifeo, e perdute le loro opere, è giocoforza accontentarsi delle critiche di Platone e di Aristotile e di qualche testimonianza molto più tarda; così l'interpretazione dei frammenti e la visione della loro posizione è divenuta quanto mai malsicura. Da Hegel in poi si è creata la leggenda dei «presocretici naturalisti» e dei «sofisti scopritori dell'uomo»: vengono così accomunati in una specie di scuola filosofica, scrittori che di comune non avevano che la professione, e di conseguenza si cerca in Protagora e negli altri il comun denominatore «sofistico» che viene trovato in un preteso «umanesimo» e «relativismo» e «soggettismo» o simile concetto prettamente moderno di cui in un filosofo antico non può esservi traccia.

Per la prima volta l'orizzonte è finalmente schiarito. Restituiti per quanto è possibile i testi, sviluppati ed affrontati i molteplici problemi, il pensiero e l'attività di Protagora oggi ci appaiono situati in una giusta luce dalle pagine del Capizzi che, in questo senso, assumono il valore di una rarissima testimonianza critica.

L'ultimo libro di Osbert Sitwell *I quattro continenti* edito da Longanesi (pag. 320 - lire 1500) ha per soggetto il mondo intero, con tutti i suoi paesaggi, le sue città, le genti: il mondo visto da un uomo di grande cultura, capace di accostare in un confronto New York e San Gimignano e di comprendere lo spirito segreto della Cina, come del Marocco. Ogni capitolo è una «conversazione» abilmente guidata dall'autore: i personaggi più vari popolano questo grande mondo che si stende davanti al lettore, fuori dai confini di tempo e spazio. Pretesto alle «riflessioni di viaggio» sono gli argomenti semplici, che si ritrovano uguali in ogni parte del mondo. Bastano i titoli dei vari capitoli per comprendere il criterio che ha ispirato l'autore: i maghi, le torri, le mura, il fuoco, l'acqua, la terra, l'aria, l'istmo, le isole e i fiori.

UN RITO CHE SI RINNOVA DA SECOLI

La sagra delle arance a Piana degli Albanesi

Sacerdoti greco-ortodossi benedicono ogni anno questi prelibati frutti della fertile terra siciliana

DAL NOSTRO INVIATO

Piana degli Albanesi, febbraio

Un amico m'aveva detto: «La sagra delle arance si compie a Piana degli Albanesi. Sii presente alla cerimonia di domani: è l'unica in Sicilia».

Obbedii, e mi recai lassù a Piana, cittadina ove si parla in albanese e ove tutto respira e vibra di tradizioni orientali: le donne con i costumi tradizionali, i preti con le tradizionali vesti, gli uomini che si salutano in greco o in albanese per via. E poi i nomi di tutte le strade, delle piazze, dei viottoli, che ti ricordano le gesta di Scanderbeg o dei guerrieri lontani d'Albania, che qui si stabilirono cinquecento anni fa per combattere i Mori.

La sagra ha un significato particolare, e un valore direi quasi religioso. Perchè l'arancia, questo prelibato frutto di cui la Sicilia abbonda (e ne produce a josa, e sono i migliori di tutto il bacino mediterraneo), è considerato un vero dono di Dio: è il sole divenuto frutto, e un raggio di luce divina trasformato in dolcezza infinita. E la tradizione vuole che ogni anno lo si benedica con una solennità particolare.

Il rito è sempre uniforme: il «papas» (ossia, il sacerdote greco-ortodosso) con i fastosi paramenti delle grandi cerimonie religiose benedice i frutti, come di solito si benedicono le palme a Pasqua, e pronuncia le rituali parole di auspicio. Le donne della contrada son tutte attorno al sacerdote: e indossano anch'esse le tradizionali veste, oro e ricami, con un contrasto sì vivo di colori e di gioielli sbalzati da dare al rito un tono che sa di fantasioso e misterioso.

Uomini e donne quindi intonano i loro inni, e cantano in dialetto albanese riandando ai tempi antichi, con le litanie sì dolci e sì solenni, che destano accenti di meraviglia in ogni forestiero.

Abbiamo assistito a questo rito: e siamo rimasti commossi. Perchè non si tratta di una semplice cerimonia, ma di una tradizione, che si rinnova da secoli, in terra di Sicilia come in terra di Albania. E le arance, questi personaggi dorati della vita siciliana, appaiono apportatrici di serenità e di intensa vita spirituale, come se impersonassero una qualche divinità.

Per i contadini di Piana, per gli agricoltori di quelle contrade l'arancia è quasi una divinità. Vi dedicano le loro migliori cure, ne seguono la maturazione con ansia e passione, le raccolgono al momento giusto, e poi le spediscono, ben pulite e involtate, ai mercati di consumo. Sicchè quando a Palermo o a Milano, ad Amburgo o a Montecarlo, qualcuno gusta le arance siciliane, ha veramente la sensazione di affondare i denti in uno dei migliori frutti del mondo. Forse è la benedizione del sacerdote greco-ortodosso a rendere così fragranti e dolci le arance di Piana e delle contrade vicine. Forse è un premio che Iddio dà alla gente del luogo sì onesta e proba, che mai ha trescato con la malvivenza e mai ha seguito errati cammini. Infatti, si dice in provincia di Palermo, che gli abitanti di Piana siano tra i migliori, di fede religiosa profonda e di moralità indiscussa.

Siamo rimasti un giorno a Piana degli Albanesi; e abbiamo visitato la Chiesa, il ricco tesoro, e la biblioteca, ove si custodiscono veri gioielli dell'età antica.

E quando siamo partiti, dopo avere vissuto ore di vita greco-albanese, ci è sembrato di passare dall'Oriente all'Occidente.

Le arance ci hanno accompagnato. Avevamo un cestello di frutta deliziose, comperato in un negozio qualsiasi. Era così ben curato da destare ammirazione.

Nell'ammirare come il cestello era confezionato, e come i meravigliosi frutti venivano presentati, abbiamo capito perchè le arance di Piana siano le più richieste.

E' la Conca d'Oro che si prolunga oltre il piano e oltre il monte. E sono frutti dorati, così dolci e gustosi, da paragonarsi — come disse un poeta inglese — ad una bella e rigogliosa fanciulla. Le arance siciliane, infatti, hanno il calore e il profumo delle ragazze della terra del sole. Ed è un calore e un profumo indimenticabile.

Daniele Enriquez

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL PALAZZO MUNICIPALE

APPROVATA LA MOZIONE DELLA GIUNTA SULLA CANCELLAZIONE DALLE LISTE ELETTORALI

270 disoccupati e 25 automezzi ultimeranno entro martedì prossimo lo sgombero della neve - Una richiesta al Governo sul caso Collotti

La questione sollevata nella precedente seduta dall'avv. Pogassi sulla cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini già condannati con la condizionale o sotto il Codice austriaco, e che non hanno presentato il certificato di riabilitazione nè la declaratoria di amnistia, la questione — dicevamo — è stata ripresa del Consiglio comunale nella seduta di ieri, ed è stata portata a conclusione con la votazione che, a maggioranza, ha approvato la mozione della Giunta e ha respinto la mozione dall'avv. Pogassi che aveva proposto il tema. Come abbiamo detto nell'edizione di ieri, la mozione della Giunta sollecita l'intervento del Governo presso il Parlamento per una modifica della legge sulla tenuta delle liste elettorali e chiede l'emanazione di norme particolari per coloro che hanno subito lievi condanne per furto in base al Codice austriaco.

Riprendendo la parola ieri, l'avv. Pogassi (P.C.I.) ha accusato la Giunta di voler perdere tempo fino a che ogni provvedimento fosse tardivo per le prossime amministrative. In risposta ha nuovamente parlato anche l'ass. Venier (D.C.): «Da ogni parte ci sentiamo rivolgere l'invito a rispettare la legge — egli ha detto —; ma questo è appunto quanto stiamo facendo e siamo decisi a continuare a fare. E la legge così com'è, richiede il certificato o la declaratoria; nè è pensabile che la commissione elettorale di Trieste possa emettere disposizioni in contraddizione con quanto vige nella Repubblica. «L'oratore ha ancora precisato che tutti i 2509 elettori cui il provvedimento andrà applicato, rappresentano l'1,12 per cento degli elettori del Comune; di questi poi 766 non sono nemmeno in discussione, perchè colpiti da condanne senza condizionale. Prima di passare alle dichiarazioni di voto, il Consiglio respingeva una pregiudiziale del cons. Tolloy (Ind.) proponente un accordo tra le due mozioni, in modo da permettere all'organo cittadino di emettere un voto unanime.

In sede di dichiarazioni di voto il cons. Teiner (P.S.I.) ha anzitutto colto l'occasione per far giungere al partito di maggioranza il senso di cordoglio della Federazione triestina del P.S.I. per la prematura scomparsa del Ministro on. Ezio Vanoni. Sulle mozioni, Teiner si è espresso favorevole a quella dell'avv. Pogassi quale la più concretamente fondata e la più adatta a portare giustizia agli elettori colpiti. Il consigliere socialista si sarebbe inoltre astenuto dal voto sulla mozione della Giunta. L'avv. Harabaglia (D.C.) ha invece annunciato che il gruppo democristiano avrebbe votato per la mozione della Giunta e contro la mozione Pogassi, giudicando il Consiglio comunale incompetente a dare istruzioni alla commissione. «Non è detto che una sentenza di Corte d'appello o anche di Cassazione — egli ha proseguito per controbattere un argomento portato dal cons. Pogassi — debba essere accettata come Vangelo; la commissione è libera e ha il diritto e il dovere di giudicare da sè». Il cons. prof. Collotti (radicale) avrebbe votato contro la mozione Pogassi e si sarebbe astenuto sulla mozione della Giunta; contro la prima perchè ritenuta illeggittima e improponibile, astenuto sulla seconda perchè l'unico punto di essa che fosse giustificato era quello riguardante le pene sotto il Codice austriaco, per le quali non occorreva una mozione così lunga e su cui il Consiglio avrebbe potuto trovare la unanimità. «Al mio voto contrario alla mozione comunista — ha detto poi il rappresentante del partito radicale — voglio anche dare il significato di protesta contro l'uso e l'abuso che quel gruppo fa delle parole diritto, giustizia e analoghe, mettendole troppo spesso in relazione a fatti personali, a personali opinioni e passioni. Tutti quanti ci occupiamo di giustizia, ciascuno seguendo la sua educazione e i suoi principi e non è tollerabile che il gruppo comunista cerchi a tutti i costi di averne il monopolio». Il cons. Benussi per il gruppo socialdemocratico si è espresso a favore della mozione della Giunta, mentre Morelli (M.S.I.) e Tolloy (Ind.), sia pure per diversi motivi, hanno dichiarato a nome dei rispettivi gruppi di astenersi fin da prima della votazione su ambedue le mozioni. Ai voti, la mozione della Giunta è passata con l'apporto del quadripartito, 6 contrari e 6 astenuti. Per l'altra hanno votato a favore 11 consiglieri (comunisti, socialisti, indipendentisti e il titino Dekleva) e contro il quadripartito; la mozione è stata respinta a maggioranza.

In precedenza il Consiglio ha trattato numerose interrogazioni. Su richiesta del cons. Gentile (D.C.) il Prosindaco ing. Visintin ha informato il Consiglio dei motivi che hanno ritardato le operazioni di spalatura della neve dalle strade cittadine. Quest'anno non hanno potuto essere impiegati all'uopo i lavoratori della Selad, come s'era fatto fin qui. Il Comune ha allora deciso, seguendo l'espresso desiderio del Commissario generale, di assumere dei disoccupati. Per 250 posti previsti si sono presentati 270 aspiranti; sono stati assunti tutti, e dall'altro ieri il lavoro procede con l'ausilio di 25 automezzi a forte ritmo. Per lunedì o al massimo martedì la città dovrebbe essere interamente sgombra.

Il cons. Paladin (P.S.D.I.) ha quindi dato lettura di una lettera che la Deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiana nella Venezia Giulia, di cui è presidente il cap. Ercole Miani, ha inviato al Presidente della Repubblica in merito alla mancata revoca della medaglia di bronzo al valor militare concessa, or è un anno, al vice commissario aggiunto di P.S. Gaetano Collotti. La lettera deplora veementemente il persistente atteggiamento del competente Ministero e reca una dettagliata esposizione delle nefandezze di cui il Collotti si è reso colpevole a Trieste negli anni dal '43 al '45. «La istruttoria conclusasi nel 1952 e le sue risultanze suonano beffa e irrisione ai valori morali e politici su cui si regge lo Stato repubblicano: nell'espletare il servizio dal '43 al '45 — dice la lettera fra l'altro — il Collotti si è servito di mezzi disonorevoli che anche le leggi militari civili e quelle del tempo di guerra vigenti prima dell'8 settembre punivano severamente».

Il Prosindaco Visintin ha pienamente condiviso le prese di posizione del consigliere e ha assicurato l'intervento della Giunta presso le autorità centrali. Sul medesimo tema e nel medesimo senso si sono ancora pronunciati la cons. Bernetti (P.C.I.) e il cons. Dekleva (titino). In seguito ha ancora parlato il prof. Collotti: «Mi rincresce di turbare la pace dei morti, ma sono gli altri che non li vogliono lasciare in pace e continuano a tormentare i vivi. Ci sono morti anche dall'altra parte e sono i migliori e non vanno offesi decorando individui che la società umana si dovrebbe vergognare di annoverare». Il Prosindaco ha precisato poi che una precisa richiesta verrà inviata al Governo da parte della Giunta e acclusi i testi degli interventi dei consiglieri. Alcuni consiglieri d'opposizione non si sono ritenuti soddisfatti di questo modo di procedere, suscitando un breve incidente verbale. Poi la questione è stata per il momento archiviata.

L'assemblea costitutiva del P.R.

Si è riunita ieri sera, per la prima volta dopo l'assemblea costitutiva del 19 gennaio, l'annunciata assemblea generale della sezione triestina del partito radicale, nella sede sociale di via Palestrina 6. A presiedere i lavori è stato chiamato il prof. Fabio Suadi. In apertura di seduta, dopo la commemorazione dell'avv. Tiberini, è stato votato all'unanimità il seguente telegramma, indirizzato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: «L'assemblea della sezione triestina del partito radicale esprime commossa partecipazione al dolore per la scomparsa di Ezio Vanoni, nobile propugnatore di civile e sociale progresso nel nostro paese».

Dopo la relazione dell'avv. Tiberini e del prof. Cervani sui lavori del recente Consiglio nazionale del partito, è stata iniziata la discussione sul regolamento sezionale, aggiornata poi alla seduta di lunedì p. v. Alla fine dei lavori si sono svolte le operazioni di voto per l'elezione del Comitato direttivo. Sono riusciti eletti i signori (in ordine di voti riportati): prof. Giulio Cervani, avv. Guido Tiberini, dott. Aristide Buffulini, Fulvio Anzellotti, Sergio Lupo, Lodovico Tomicich, prof. Francesco Collotti, prof. Biagio Marin, prof. Fabio Suadi.

L'assemblea ha inoltre votato all'unanimità una mozione di protesta per la concessione di una ricompensa al valore a Gaetano Collotti, del cui caso si è occupato ampiamente ieri anche il Consiglio comunale.

Domani l'assemblea del P.N.M.

La sezione di Trieste del P.N.M. comunica a tutti gli iscritti, che hanno rinnovato la tessera per l'anno 1956, che domani alle 10 in prima e alle 10.30 in seconda convocazione, nella Sala Rossoni (Corso Italia 9), si terrà l'assemblea ordinaria.

Un'interrogazione di Colognatti sulla sistemazione dei profughi

L'on. Colognatti ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Interni per sapere se, informati delle pietose condizioni in cui sono avventurosamente accantonati a Trieste i molti profughi dell'Istria, quali piani organici e solleciti di sistemazione siano stati disposti e in quale forma si è provveduto alla loro civile assistenza, doverosa per ovvie ragioni di solidarietà umana e nazionale. La recente bufera di gelo ha sconvolto le inadeguate sistemazioni mettendo i profughi, già vittime della più grave sventura, in disperate condizioni di disagio. E' inutile pensare che possa provvedervi da sola la già depressa città di Trieste. «L'assistenza ai profughi mette tutta l'Italia di fronte al giudizio del mondo civile, imponendo fatalmente il confronto fra l'Italia e altri paesi cui il dopoguerra ha creato identiche condizioni. Ritengo che il nostro Governo — conclude l'on. Colognatti — che vanta una base cristiana, cattolica e democratica, non possa rimanere indifferente a tali gravi episodi». L'interrogante chiede la risposta scritta.

L'I.N.A.M. MIGLIORA LE SUE PRESTAZIONI

Aumentati i medici rionali e trattative per un servizio notturno

I problemi dell'organizzazione sanitaria discussi in una riunione promossa dal Sindaco - La situazione del Sanatorio di Poggioreale

In risposta alle lamentele da noi pubblicate nella rubrica «Segnalazioni», riguardanti l'eccessivo numero di pazienti cui sono preposti i medici dell'I.N.A.M., l'Istituto ci comunica di aver provveduto ad un congruo aumento dei medici rionali. A questo primo provvedimento — di cui già abbiamo scritto anche in una recente notizia — altri faranno seguito, a mano a mano che verranno ultimate le operazioni di ridimensionamento di tutti i rioni sanitari. Per quanto concerne poi il servizio notturno, l'I.N.A.M. precisa che sono in corso trattative tra la sede centrale dell'Istituto e la Federazione degli Ordini dei medici per addivenire alla conclusione di idonei accordi, atti a perfezionare i rapporti reciproci ed assicurare l'effettuazione del servizio.

I problemi dell'organizzazione sanitaria sono stati esaminati anche in una riunione promossa dal Sindaco e che ha raccolto in Municipio i rappresentanti di tutte le istituzioni sanitarie cittadine. Nell'incontro è stato in particolare fatto il punto sullo stato di avanzamento dei lavori in corso presso gli Ospedali Maggiore, Maddalena, Psichiatrico ed altri, in relazione anche alla ritardata realizzazione del Sanatorio dell'I.N.P.S., che fa procrastinare la sistemazione di altre Divisioni mediche negli Ospedali. Il Sanatorio consentirà infatti di migliorare la sistemazione dei cronici a San Giovanni, nonchè il miglioramento della situazione all'Ospedale Maggiore e alla Maddalena.

Il Sindaco ha già manifestato le sollecitazioni dei rappresentanti sanitari al presidente dell'I.N.P.S., on. Corsi, ottenendo in riscontro l'assicurazione di un rapido proseguimento dei lavori per il nuovo Sanatorio di Poggioreale. I lavori stessi, come noto, sono stati interrotti e ritardati da varie traversie, indipendenti dalla volontà dell'I.N.P.S. Ora tuttavia sono ripresi a pieno ritmo, con la previsione di poterli ultimare nei primi mesi del 1957, così che entro l'anno prossimo il Sanatorio sarà funzionante.

LA RESTITUZIONE DEI PROFUGHI ALLA JUGOSLAVIA

Indignazione e disgusto per il nuovo triste episodio

Roventi parole del cons. Harabaglia al Consiglio comunale

La notizia da noi pubblicata ieri circa la restituzione di tredici profughi dalla Jugoslavia, ha provocato immediata riscontro nella seduta del Consiglio comunale. Lo argomento è stato sollevato dallo avv. Harabaglia (DC) il quale, dopo aver ricordato la mozione che sul doloroso tema venne approvata al recente Congresso provinciale della Democrazia cristiana, si è così espresso: «Con dolore e vivo senso di indignazione misto a disgusto abbiamo ora appreso che la spietata riconsegna alla Jugoslavia di profughi che qui hanno riparato in cerca di asilo politico continua sistematicamente. Ed ora essa avviene in modo da non dare nell'occhio, evidentemente per evitare le giuste reazioni della pubblica opinione; è stato infatti un puro e penosissimo caso che ha rivelato agli attoniti spettatori di quella drammatica scena il persistere dell'infamante modo di procedere».

«Benchè la violazione dell'articolo 10 della Costituzione sia manifesta — ha proseguito l'avv. Harabaglia —, data l'attuale manchevole regolamentazione del ricorso alla Corte costituzionale, che può avvenire solo a seguito di incidente sollevato nel corso di un giudizio davanti agli organi giurisdizionali, evidentemente è reso impossibile al colpito di invocare il giudizio di detta Corte, perchè per poterlo fare egli dovrebbe dapprima impugnare il provvedimento di espulsione davanti al Consiglio di Stato, per sollevare appena in quella sede l'incidente di illegittimità dell'accordo sulla base del quale l'espulsione stessa è stata decretata. Di fronte a tale situazione — ha concluso l'oratore — è ritenuto oramai inutile rivolgere nuovi appelli a chi ha dimostrato e dimostra tuttora, oltre che di voler ignorare un sacrosanto principio sancito dalla Costituzione, di non preoccuparsi punto della dignità del nostro paese e di non albergare nel proprio petto sentimenti di umanità, desidero solo denunciare ancora una volta a tutti i cittadini la grave responsabilità assuntasi dal nostro Governo».

Il Prosindaco ing. Visintin si è associato incondizionatamente alle parole del consigliere di maggioranza: «La Giunta accerterà ulteriori dettagli in merito e discuterà sull'azione da prendere perchè l'illegale e ignobile modo di procedere possa finalmente cessare». Anche il consigliere socialdemocratico Paladin si è associato al precedente intervento; il prof. Collotti, radicale, ha detto poi di ravvisare nel perdurare del doloroso fenomeno la presenza dell'«internazionale poliziesca» che tuttora si afferma al di sopra dei Governi e dei regimi costituzionali.

Altri 403 triestini emigrano in Australia

Altri 403 triestini emigreranno la prossima settimana nell'Australia, parte imbarcandosi nel nostro porto sulla motonave «Flaminia», parte lasceranno l'Italia da Genova.

La «Flaminia» partirà mercoledì 22 febbraio, noleggiata dal CIME e con a bordo 646 emigranti italiani e stranieri, che si trasferiscono nell'Australia con l'assistenza del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee. E' prevista la partenza di 381 austriaci, di 82 profughi stranieri provenienti dai campi di raccolta italiani, 78 provenienti da altri campi d'Europa e dodici profughi stranieri che sono accolti nei campi della nostra città. Con la «Flaminia» partiranno 103 triestini, dei quali 81 lavoratori e 22 familiari. L'imbarco degli austriaci avrà inizio mercoledì alle ore 8, seguiranno alle 10 i profughi e alle 10.30 si imbarcheranno gli emigranti triestini. La partenza della nave è prevista quindi nelle prime ore del pomeriggio.

Gli altri trecento emigranti della nostra città partiranno invece il giorno successivo, in treno alla volta di Genova, dove il giorno 24 si imbarcheranno sul «Farshea» in partenza nella stessa giornata per l'Australia.

Importazione dall'estero di 160 mila quintali di olio

Il Ministero del Commercio con l'estero ha disposto una speciale importazione di 160 mila quintali di olio di oliva da tutti i paesi dai quali l'olio non è liberalizzato, con importazioni a dogana, regolate in valuta libera. L'utilizzo del contingente dovrà avvenire attraverso le Dogane di Trieste, Genova, Imperia, Livorno, Napoli, Bari e Palermo. Le ditte interessate potranno ottenere maggiori informazioni alla Camera di commercio.

Per i diplomati del «Carli»

I diplomati «computisti commerciali» dell'anno scolastico 1954-1955, sono invitati a ritirare, entro il 25 corrente, il diploma presso la segreteria della Scuola, dalle ore 11 alle 12, portando una marca da bollo da lire 100.

Duemila pacchi viveri della Pontificia di assistenza

Contrariamente a quanto pubblicato, il numero dei pacchi viveri messi a disposizione della Pontificia commissione d'assistenza al Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è di duemila e non duecento. Onde rendere più facile l'organizzazione materiale della distribuzione, si pregano gli interessati profughi bisognosi ed indigenti di mettersi in rapporto col nostro ufficio provinciale presso la sede della Lega Nazionale, sezione di Fiume, via Ginnastica 52, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Ferito gravemente al capo in uno scontro in piazza Malta

Gravemente ferito è rimasto Silvano Mantovani, di 31 anni, abitante in via Crosada 13. Poco dopo la mezzanotte di ieri il Mantovani sbucava in sella al suo ciclomotore, in piazza Malta e si accingeva a proseguire a sostenuta andatura per la via del Teatro Romano, quando, per cause da chiarire, andava a sbattere contro la parte posteriore del tassametro guidato da Giovanni Lozei, di 50 anni, abitante a Vermellis 76. Soccorso dal tassametrista e da un automobilista di passaggio il Mantovani gravemente ferito al capo, veniva avviato d'urgenza all'ospedale dove è giunto in stato comatoso. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Si accorge di notte di avere accanto un cadavere

Il cuore malato di Giovanni Conievich, di 78 anni, cittadino jugoslavo, abitante in via della Guardia 19, non ha saputo reggere al freddo e ai disagi di questo crudo febbraio e, l'altra notte, ha cessato di battere. Il Conievich è passato dal sonno alla morte, senza che la sua convivente Maria Nicolich ved. Vladich, di 76 anni, se ne accorgesse. Svegliatasi intorno alle 8, la vecchietta ha constatato con raccapriccio che l'infelice disteso al suo fianco era ormai cadavere. La Vladich si buttava immediatamente dal letto, e correva al vicino Commissariato di via Caprin, i cui agenti erano subito sul posto, assieme al medico legale dott. Nicolini. Non è improbabile che la rigida temperatura dell'ambiente abbia accelerato la sincope che ha ucciso il Conievich. Visitata la salma, il perito si è infatti riservato di accertare l'ipotesi dell'assideramento.

Iersera è mancato improvvisamente il pensionato Nicolò Bonifacio, di 69 anni, oriundo da Pirano, e abitante in via Commerciale 7. La sua morte è stata constatata dal dott. Verginella della CRI.

Il dott. Vladovich presidente dei Comitati rionali zonafranchisti

Si è riunito ieri il Comitato direttivo dell'Unione dei Comitati rionali per la Zona franca. Erano presenti i rappresentanti dei Comitati di Muggia, Duino-Aurisina, S. Sabba, S. Vito, Ponziana, Barriera, S. Croce. Il Comitato ha provveduto alla nomina del presidente dell'Unione nella persona del dott. Lino Vladovich, designato all'unanimità, per la sua esperienza nei problemi della Zona franca. E' stato quindi emanato un manifesto, con il quale si invitano i cittadini ad aderire ai Comitati rionali. Le adesioni si accettano presso la sede dell'Unione in via S. Francesco 4, dove i relativi moduli sono a disposizione degli interessati.

Un invito a denunciare tutti i casi di influenza

In relazione al diffondersi di malesseri di carattere influenzale, l'Ordine dei medici invita i propri iscritti a denunciare allo Stabilimento di disinfezione (tel. 90-235) tutti i casi di influenza riscontrati, segnalando nome, età, abitazione del paziente e data di inizio della malattia.

UNA RIUNIONE PRESIEDUTA DA LUZZATTO FEGIZ

Le relazioni con l'Austria all'esame della Camera di commercio

Aumentano i traffici con la Germania meridionale Rapporti con l'entroterra e servizio di telescriventi

La situazione dei traffici austriaci attraverso il nostro porto, in relazione ai recenti provvedimenti tariffari, è stata oggetto ieri di esame da parte della Commissione per lo sviluppo dei traffici della Camera di commercio, in una riunione presieduta dal prof. Luzzatto Fegiz. Il problema è stato ampiamente dibattuto, con particolare riguardo alle decisioni adottate dall'Amministrazione ferroviaria italiana per assicurare i traffici austriaci al porto di Trieste, provvedimenti per i quali la Commissione camerale ha espresso compiacimento, per la loro efficacia e tempestività.

Ha formato oggetto di esame pure il traffico dal nostro porto con la Germania meridionale che, per quanto lentamente, accenna a migliorare, con buone prospettive per un ulteriore sviluppo.

Un argomento di particolare interesse per le nostre relazioni con i Paesi del retroterra e che ha dato luogo a un animato dibattito, è stato quello del servizio con telescriventi. Com'è noto, mentre tutti i Paesi europei possono ormai da tempo collegarsi tra di loro con telescriventi, ciò che facilita enormemente lo sviluppo dei rapporti commerciali e specialmente la dinamica degli affari, il problema dei collegamenti con telescriventi non è stato ancora risolto in Italia, benchè gli impianti relativi siano già stati istituiti e controllata la loro efficienza. La risoluzione del problema sembra essere subordinata a quello della tariffa non ancora stabilita. Trieste è già collegata con l'Austria ed il servizio funziona con piena soddisfazione dei pochi utenti triestini, mentre decine di altri, che già da lungo tempo attendono di essere ammessi al servizio, non possono collegarsi con la propria clientela estera sia perchè le loro richieste sono rimaste inevase, sia perchè non si sono conclusi i relativi accordi con gli altri Paesi interessati. Su questo argomento, del resto già ripetutamente prospettato ai fattori competenti, la Commissione ha suggerito di riprendere un'azione a fondo.

Altri argomenti di ordinaria amministrazione sono stati discussi; tra l'altro è stato approvato il bilancio consuntivo 1955 e dettate le direttive per l'impostazione del bilancio di previsione per il 1956. E' stata, infine, approvata la relazione sull'attività per il triennio 1953-1955.

Tre incidenti sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio all'«Aquila», dove i sanitari hanno raccolto il meccanico Pietro Brazzatti di 28 anni, abitante ad Aquilinia 16, che presentava ferite e sospette lesioni ossee all'indice destro. Poco prima per un brusco movimento, il Brazzatti era rimasto investito alla mano da una lamiera che stava trapanando. Accompagnato all'ospedale, il ferito è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Intorno alle 14, mentre stava lavorando per conto della «Compagnia imbarchi e sbarchi» sul piroscafo «Tomok», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Bruno Budica, di 41 anni, abitante in via Malcanton 4, è stato urtato da un'imbragata carica di legname in movimento. Il Budica, che ha riportato ferite lacero contuse alla mano destra, è stato accompagnato all'ospedale della CRI.

All'alba, la CRI è intervenuta all'ILVA, dove l'aiuto gruista Antonio Antonioli, di 46 anni, abitante al n. 204 del rione di S.M.M. sup. 204, era rimasto investito da un lingotto precipitato dalla gru. L'infortunato, che ha riportato la frattura del piede destro, è stato trasportato all'ospedale.

Concluse a Milano le trattative per il nuovo contratto dei petrolieri

Il disagiato lavoro degli addetti alle gru in porto La manifestazione per la Costituente sindacale

Sono state virtualmente concluse a Milano le trattative per il contratto di lavoro dei petrolieri, con la definizione dei problemi riguardanti le lavorazioni nocive e le classificazioni. La firma del contratto avrà luogo a fine mese e l'entrata in vigore è già fissata per il 1.o marzo. Per le lavorazioni nocive è stato stabilito un compenso speciale per gli impieghi che comportano l'uso di mezzi protettivi respiratori ed i compensi variano nella misura rispettivamente di 20, 14 e 9 lire orarie per i diversi gruppi di lavorazioni.

In porto ieri l'altro si è verificata un'agitazione degli addetti al servizio gru dei Magazzini Generali, astenutisi dal prestare la loro attività oltre l'orario normale, in quanto lamentavano il disagio del faticoso lavoro eseguito con il maltempo dei giorni scorsi. L'attività è stata regolarmente ripresa ieri e la questione sarà ora trattata dalle organizzazioni sindacali in un incontro con l'Associazione industriali.

Un'assemblea di disoccupati è stata indetta ieri mattina dalla C.G.I.L. e nel corso della riunione è stata dibattuta la situazione locale, auspicando provvedimenti atti a lenire la disoccupazione. Una delegazione si è recata successivamente in Municipio, dove ha chiesto l'intervento delle autorità comunali per promuovere l'assorbimento di maggior manodopera.

La C.G.I.L. terrà oggi la «Costituente sindacale», con una manifestazione che avrà inizio alle ore 16.30 al Ridotto del Teatro Verdi, con l'intervento dell'on. Santi della segreteria centrale, che svolgerà la relazione d'apertura.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 3,0; minima —5,6; pressione 1012.4 in diminuzione, regolare; umidità 33 per cento; mare 4.1; vento da E-N-E (bora) 27 km-h. con raffiche a 53 km-h.

Oggi: S. Simone — Il sole sorge alle 7.4, tramonta alle 17.35. La luna sorge alle 9.45.

Maree. OGGI: alta ore 0.55, cm. 35 sopra il l.m.; bassa ore 8, cm. 24 sotto il l.m.; alta ore 14.40, cm. 1 sopra il l.m.; bassa ore 18.50, cm. 11 sotto il l.m. DOMANI: alta ore 1.50, cm. 28 sopra il l.m.; bassa ore 9.30, cm. 25 sotto il l.m.; alta ore 15.30, cm. 4 sopra il l.m.; bassa ore 20.30, cm. 0 sotto il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in monte 1095; Picciola via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Generale»: 1 fuochista nafta (turno 954); 1 cameriere (precedenza 209); 1 garzone di cucina (turno 278).

★ L'Associazione esercenti il piccolo commercio invita tutti i suoi associati a presentarsi subito per la regolare denuncia I. G. E. entro e non oltre il 25 febbraio.

★ L'A.G.I. comunica ai soci del gruppo lavoratori che, domani, alle 10, nella sede sociale di via Diaz 12, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci.

STATO CIVILE

del giorno 17 febbraio 1956

Nati 12, morti 29, matrimoni 5.

MORTI: Olivo in Gombac Olga a. 63, Orlando ved. Muzzaro Rosa a. 83, Osbolt in Bertelegni Anna a. 61, Crisman ved. Bontempo Marina a. 87, Manzutto in Braico Lucia a. 75, Brana Carlo a. 66, Pirc ved. Kert Maddalena a. 86, Dalla Vecchia ved. Calgaro Caterina a. 87, Saule Giovanni a. 80, Zecchini Marcello a. 48, Monfalcon Andrea a. 72, Nacson Mario Giuseppe minuti 25, Lepin Giovanni a. 74, Tscharre ved. Klavik Maria a. 72, Just ved. Pasutto Maria a. 88, Carmeli ved. Polieri Luigia a. 83, Sustersich ved. Cekada Giovanna a. 81, Ruan Ernesta, a. 89, Piscianz ved. Valle Giovanna a. 79, Grubissa in Giannarzia Anna a. 56, Segali in Kleimann Lilly a. 45, Sessa Marco, a. 82, Corgnolan Angela a. 86, Imann ved. Lutman Elvira a. 65, Gelicich ved. Terrazza Annamaria a. 74, Tremul ved. Riccobon Domenica a. 75, Tassinari Giuseppe a. 66, Skere Angelo a. 56, Ruzzier Bortolo a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Calzi Giulio commesso con Sossi Edoarda casalinga; Ursich Francesco elettricista con Grudina Laura impiegata; Bait Renzo gerente negozio con Morabito Flora impiegata, Masten Gabriele falegname con Feriuga Maria casalinga; Valdemarin Mario autista con Antoni Marcella casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Music Hall», varietà musicale presentato da Corrado.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra diretta da Francesco Ferrari; 13.20: Album musicale; 17.45: La notte veneziana, opera radiofonica di Giulio Pacuvio, musica di Luigi Cortese; 21: Zia Vanina, radiocommedia di Clotilde Masci; 22: Orchestra diretta da Guido Cergoli.

SECONDO PROGRAMMA

10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra diretta da Bruno Canfora; 16: Terza pagina; 19.30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; 21: Le maschere, commedia di Luigi Illica, musica di Pietro Mascagni.

Trasmissioni locali — 7.30-7.45: Giornale triestino; 12.45: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 17.45: Concerto della pianista Lais Brazil; 18.10: Pittura italiana a Capodistria; 18.25: Concerto tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 18.45: Anteprima della «Fedora» al Teatro Verdi dalla registrazione della prova generale; 19.20: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo; 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14.55: Ripresa diretta di un incontro di calcio; 17.30: La TV degli agricoltori; 18: Il bandito della California (film); 19.30: Ripresa diretta di un incontro di finale del campionato mondiale di pattinaggio artistico su ghiaccio; 20.30: Telegiornale; 21: Varietà musicale presentato da Corrado; 22: Rassegna dei GAD, per il Lazio il GAD «Postelegrafonici di Roma con l'atto unico di Attilio Carpi «Sonata in do minore»; 22.45: Sette giorni di TV; 23: Replica del telegiornale.

LE ORE DELLA CITTA'

Il tempo

Malgrado il sollievo portato dal sole, i rigori invernali non sono finiti ed anzi ieri sera l'atmosfera si è rifatta gelidissima con il ritorno della bora. Siamo purtroppo sotto l'influenza dei vasti perturbamenti che tuttora riversano sull'intera Europa masse di aria fredda e prolungano il disagio che dura già da venti giorni, con la temperatura da allora quasi costantemente sotto lo zero. Appena ieri si è registrata una apprezzabile risalita del mercurio a tre gradi sopra, ma la confortante sensazione di un graduale miglioramento della situazione è stata fugata bruscamente dalla bora, che nel pomeriggio ha rifatto sentire i suoi sibili, provocando la ricaduta della temperatura a meno 4-5 gradi. Anche l'indice barometrico, che s'era stabilizzato a 1012,4 millibar, è da ieri sera in diminuzione e le prospettive pertanto fanno temere ancora freddo e nuovi disagi. Stanotte, seppure moderatamente, ha continuato a soffiare la bora; la temperatura si è viepiù abbassata e il cielo si è mantenuto nuvoloso.

Pino e Lucrezia

Hanno raggiunto ieri il raro traguardo delle nozze d'oro Giuseppe Occini, di professione barbiere, e sua moglie Lucrezia, nati tutti e due a Trieste settantaquattro anni fa. Sposatisi il 17 febbraio 1906, hanno trascorso i dieci lustri della loro vita coniugale in perfetto accordo, e la loro unione è stata allietata dalla nascita di ben nove figli. Il signor Occini, meglio conosciuto come «Pino barbier», ha sempre nutrito una reale passione per la musica, e nel retrobottega del suo salone adibito ad auditorium, ha raccolto per anni attorno ad un pianoforte qualcosa come 30 cori, che personalmente istruiva e curava. Il primo concerto lo sostenne in via del Salice (ora via Corridoni) già nel 1901 e raggiunse il massimo della sua attività organizzando il coro «Orfeo». Le sue ultime prestazioni quale istruttore di cori le diede dieci anni fa, formando il coro dell'Ilva e quello dell'Acegat. Alla felice coppia, gli auguri più sinceri.

La Pellicceria Nelzi

annuncia la vendita annuale di fine stagione, dal 18 al 29 febbraio. Su tutte le pellicce prezzi di inventario. Su alcuni tipi di confezioni — per eliminazione — prezzi di realizzo. Pellicceria Nelzi, piazza della Borsa.

Non raddoppia

E' rientrato a Trieste ieri, reduce della sfortunata prova di «Lascia o raddoppia», il maresciallo della P.C. Bruno Pettener. Mentre il suo quarto d'ora di popolarità volge al tramonto, ci resta di lui quest'ultima immagine agrodolce ricavata nell'istante in cui Bongiorno gli rivolgeva la sesta e ultima domanda su un film di Rossellini: il film che Pettener non è riuscito a individuare.

Congedo dalle Ferrovie

Presso l'ufficio contabilità della Sezione movimento delle Ferrovie dello Stato, alla presenza del dott. Stassano in rappresentanza del caposezione ing. Spaccini, del rag. cav. Berra, di colleghi e amici, è stato festeggiato il segretario capo Carlo Gerin che, compiuti i 37 anni di servizio, viene collocato a riposo. Il capoufficio Menegazzi, a nome di tutti i presenti, ha rivolto parole di elogio e di ringraziamento per la sua collaborazione. Gli sono stati offerti un orologio da polso, una borsa porta atti e una pergamena. Il sig. Gerin, commosso per tanta attestazione di affetto, ha ringraziato sentitamente.

Pasqua non è lontana

Il fiorito uovo pasquale, prematuro simbolo di primavera, già rallegra la nostra vista in qualche vetrina di pasticcere, poichè la Pasqua non è lontana: 1.o aprile. E il fatto che la Pasqua questo anno sia «bassa» influenza anche altre ricorrenze, tra cui le Tempora di primavera, che cadono nella settimana dopo la prima domenica di Quaresima. A Trieste ormai non si può immaginare la ricorrenza delle Sacre Tempora senza il corollario della busta per la vita del Seminario. Se quella che comparirà domani, domenica, all'entrata di ogni chiesa si ripresenta a soli due mesi dalla precedente, l'intervallo fra la terza e la quarta busta del Seminario sarà quest'anno di quattro mesi: da maggio a settembre.

Tornò piangente

Una vedova con figli a carico, la signora M. L., ha avuto ieri una dolorosa sorpresa: mandato il figlio con le polizze di pegno al Monte di Pietà per ritirare alcuni oggetti, se l'è visto ritornare piangente a casa: aveva perduto il denaro affidatogli. La modesta somma, seimila lire, era stata racimolata dalla povera donna con molti sforzi. Il denaro è stato perduto sulla filovia «11» o al Monte di Pietà, verso le ore 10.30. La signora M. L. confida che l'onesto rinvenitore depositi il denaro trovato alla nostra Amministrazione.

Solidarietà umana

Durante le giornate scorse, che resteranno memorabili negli annali degli inverni triestini, anche il Comitato signore della Lega italiana contro i tumori ha dovuto pensare, con rinnovati sforzi, ai propri malati, ai quali è riuscito a distribuire supplementi di viveri, indumenti, legna, ecc. grazie al generoso contributo di autorità, enti e privati. E' sperabile che lo slancio di solidarietà umana continui intensificato, affinchè il Comitato possa perseverare nella propria opera benefica e preziosa.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 19 corrente gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 19 corrente gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15.30 dalla sede sociale gita a Forni di Sopra. Con partenza domattina alle ore 5.15 gita a Forni di Sopra, e alle 5.30 a Cima Sappada - Sappada (le partenze del mattino hanno luogo dalla guida luminosa di via Carducci). Informazioni dettagliate e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

† Il giorno 15 corr., si è spenta dopo breve malattia

Maria Mally nata Vertovec

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, anche a nome del marito (deportato), i figli, le sorelle, i generi e i nipoti uniti ai parenti tutti.

Ringraziano i colleghi e allievi dell'Istituto Sordomuti, l'Amministrazione Provinciale, i medici prof. dott. Sussi e dott. Bregant, mons. dott. Giusto Soranzo e quanti hanno voluto partecipare all'immenso dolore.

Gorizia, 18 febbraio 1956.

† Il 17 corr. spirava serenamente

Marcella Zecchini

Ne dànno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e JOLANDA e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 19 corr., ore 10.30, dalla cappella di via Pietà.

L'ASSOC. RICREATIVA ADDETTI COMUNALI si associa al lutto per la scomparsa della sua preziosa collaboratrice

Marcella Zecchini

† Il giorno 17 febbraio si è spenta a Grado la

prof. Francesca Oss-Pinter

Direttrice della Scuola d'Avv. Marinaro

Il Corpo insegnante e gli alunni partecipano al cordoglio della famiglia.

I funerali si svolgeranno oggi nel pomeriggio, alle ore 15.30, partendo dalla Scuola di piazza XXVI Maggio.

Grado, 18 febbraio 1956.

La Direzione ed il personale della Società AQUILA annunciano con dolore la improvvisa scomparsa del dipendente e collega

Mario Caris

avvenuta il 15 febbraio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' spirato nel bacio del Signore il nostro caro papà, nonno e bisnonno

Antonio Stegù

Ne dànno annuncio profondamente addolorati i familiari.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 18 corr., alle ore 16, dalla via R. Manna n. 14.

† Il 15 corr. si spense

Irene Cattaruzza

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il fratello, la sorella, la cognata e i parenti.

Ringraziano il primario prof. Lapenna, il dott. Rais e il personale del rep. oncoterapico dell'Ospedale Maggiore.

† **Marina ved. Bontempo**

ci ha lasciato per sempre.

Le congiunte famiglie GIRALDI, SEGHINI, MISTARO e PETTENER dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 19 corr., alle ore 9.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 17 corr. spegnevasi

Maria Racca

Ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO, WALTER e GIUSTO, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 19 corr., alle ore 10, dalla cappella di via Pietà.

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Nives Peterin ved. Gross

Un grazie particolare agli inquilini dello stabile di via Udine 21.

I FAMILIARI

I FAMILIARI della compianta

Elisabetta Marsich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia comparsa ieri leggasi

Francesco Giurco

e non ZURCO.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia comparsa ieri a nome

Giuseppe Tassinari

vennero involontariamente omesse le famiglie SIEGA, BOLELLI e MANINI.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita di attività fallimentari

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che sono in vendita le attività del fallimento di Boccadoro Sergio Umberto da Gorizia, con offerte in busta chiusa da far pervenire a questa cancelleria entro le ore 10 del 25 febbraio 1956. Le offerte non potranno essere inferiori al prezzo di stima determinato in lire 196.050 e le attività messe in vendita sono costituite dall'attrezzatura della macelleria comprendente un compressore refrigeratore, due tritacarne, una bilancia, una motovespa e altri arnesi vari.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 36 del Tribunale.

Gorizia, 17 febbraio 1956

Il Cancelliere: Varacalli

LA TRAGICA FINE DEL CAPITANO MATTEO LECHICH

Nella natia Lussino una sosta prima del naufragio

Quasi un presentimento ha guidato l'esule nella sua terra Ancora a Fiume le salme delle otto vittime della «Regolo»

Il cap. Matteo Lechich

Le salme del comandante Matteo Lechich e degli altri sette marinai della «Regolo» che il mare ha restituito dopo l'affondamento della nave, riposano ancora nel cimitero di Fiume, in attesa della traslazione in Patria. Tredici sono le vittime del naufragio e cinque quindi ancora i marinai dispersi, che si ritiene siano rimasti bloccati all'interno della nave, inabissatasi al largo dell'isola di Veglia.

Nella tragedia, particolare commozione suscita la scomparsa del comandante Lechich che la sorte ha voluto far perire proprio nelle acque della natia Lussino, la terra che lo sfortunato comandante abbandonò esule sei anni fa e nella quale forse avrebbe potuto trovare sicuro rifugio per la «Regolo». Sorpreso infatti dalla tempestosa mareggiata e dalla bufera di bora mentre era in viaggio verso Segna, il cap. Lechich cercò riparo nel porto di Lussinpiccolo, dove già altre navi, ben otto, erano all'ancora in attesa che le furie atmosferiche si placassero. Forse gli era parsa provvidenziale quella tempesta, perchè finalmente poteva ritornare sulla sua terra accanto alla tomba materna, nel cimitero di Neresine, che in quelle poche ore di sosta forzata subito il cap. Lechich raggiunse. Il destino gli ha fatto quella grazia, due giorni prima della morte. Da Lussino la «Regolo» ha ripreso il viaggio per Segna e da quel porto l'8 febbraio la bora ha avuto la forza di strappare la nave dagli ormeggi per portarla in balìa della burrasca, frattanto esplosa con furia tremenda: tra Veglia e Lussino la «Regolo» è stata probabilmente inghiottita dal mare e su quelle coste le onde hanno sospinto i corpi dei naufraghi.

Profondo cordoglio ha destato la tragedia del cap. Lechich tra la nostra gente del mare e soprattutto nella famiglia lussignana. L'albero genealogico dei Lechich ha le radici piantate nel fondo del mare di Lussino e da molte generazioni essi sono noti come valenti armatori e navigatori. Dal padre Matteo Lechich apprese l'amore per il mare e ancora giovinetto si vide affidato il comando della nave paterna «Nuovo Oriente», su cui mostrò subito capacità e coraggio. A 22 anni compì intero il giro del mondo con la nave scuola «C. Colombo» e tale viaggio fu per lui fonte di vaste e preziose cognizioni nautiche. Durante la guerra combattè su unità della Marina Militare ed ebbe il privilegio di servire la Patria anche con la propria nave «Nuovo Oriente» che mise a disposizione come unità ausiliaria. Esule dal 1950, assieme alla famiglia e al padre (la madre riposa invece nel cimitero di Neresine), continuò a navigare per la Marina Mercantile, fissando la propria residenza a Treviso dove si è ricostruito la casa, per la moglie e la figlia. Nel gennaio di quest'anno assunse il comando del «Regolo», avendo con sè a bordo, come prima sulle altre navi, il proprio fratello Gianni. Fatalità ha voluto che un'indisposizione impedisse al Gianni di intraprendere quest'ultimo viaggio.

Sussidi e assistenza dell'ECA nel mese di gennaio scorso

Nel periodo dal 1.o al 31 gennaio, l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 1138 persone, di cui 723 adulti e 416 bambini, con la spesa complessiva di lire 23.625.980; sussidi in denaro agli assistiti comuni: 7095 famiglie con la spesa di lire 17.256.818; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 10.057 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 53.147.144; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: 1679 famiglie con 156.987 razioni e la spesa di lire 10.175.475, compreso il pane; mensa post-sanatoriale: 186 persone con 4.743 pasti completi e la spesa di lire 1.422.900 pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 429 con la spesa di lire 619.900; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 558 famiglie con la spesa di lire 1.284.000; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 644 famiglie con la spesa di lire 2.166.880 occhiali ed apparati ortopedici: 20 persone con la spesa di lire 42 mila 815.

L'ECA provvide altresì nel mese di gennaio all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 19 mila 903. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammontano in questo mese a lire 109.761.815. Inoltre per il tramite dell'ECA furono distribuiti nel mese sul Fondo Soccorso Invernale 4.500 buoni vitto a 75 persone per lire 600.010 e 1632 sussidi per lire 10.874.500.

Il laghetto di Percedol riadattato al pattinaggio

La Società Alpina delle Giulie, dopo alcuni giorni di lavoro per lo sgombero della neve, informa che il laghetto di Percedol è pattinabile. Data la rigidità di questa fine d'inverno il ghiaccio ha uno spessore che va dai 25 ai 35 centimetri. Date queste condizioni è prevedibile che il laghetto sarà pattinabile ancora per molti giorni; gli sportivi comunque faranno bene ad accertarsi della solidità del ghiaccio che deve avere sempre un colore bianco-grigio.

Come è noto, nella zona sono stati eseguiti l'anno scorso vasti lavori dall'Ufficio piantagioni del Comune di Trieste; si raccomanda perciò il massimo rispetto alle piantagioni e manufatti.

Arruolamento volontario di specializzati nell'Esercito

E' stato indetto l'arruolamento volontario — con ferma di anni tre — di specializzati nelle varie Armi (escluso i Carabinieri) dell'Esercito — XVIII Blocco. Al suddetto arruolamento volontario possono concorrere anche i giovani nati o residenti nel Territorio di Trieste che siani cittadini italiani, abbiano compiuto o compiono il 17.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 1.o luglio 1956, siano incondizionatamente idonei al servizio militare e che posseggano il titolo minimo di studio della 5.a classe elementare.

Incorporata nella Valdadige la Società Fornaci di Trieste

E' stata notificata a Verona la avvenuta incorporazione della S. A. Fornaci di Trieste nella S. A. Fornaci Valdadige, con conseguente aumento del capitale azionario per una quota che viene assegnata agli azionisti delle Fornaci di Trieste, in ragione di due ogni tre della società incorporata dagli stessi possedute, escludendo quelle già appartenenti alla Valdadige. La società Fornaci di Trieste ha costruito e attivato, come noto, uno stabilimento a Valle Noghere e la realizzazione già agli inizi era stata attuata in unione alla società Fornaci di Valdadige.

All'Opera nazionale invalidi

Concorso per titoli al posto di direttore generale

La Gazzetta Ufficiale n. 22 del 27 gennaio 1956 ha pubblicato il bando di concorso pubblico per titoli al posto di direttore generale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra (1.o grado dell'Ente equivalente al 4.o grado dell'ordinamento gerarchico dello Stato).

Al concorso possono prendere parte gli ex combattenti che siano invalidi di guerra oppure decorati al valore militare ed in possesso dei requisiti richiesti.

Il bando di concorso in copia, è affisso all'albo della Federazione dell'A.N.C.R., alla Casa del Combattente.

DOLOROSA DISAVVENTURA DI UNO STUDENTE

LE PALLE DI NEVE FANNO MALE AGLI OCCHI

Ancora strascichi del gelo e del maltempo per le vie della città - Undici uscite dei vigili del fuoco

Neve e ghiaccio continuano ad incrementare la cronaca con gli immancabili incidenti. Una dolorosa disavventura è occorsa allo studente Fulvio Donati di 15 anni, abitante in viale d'Annunzio 58. Uscito giovedì poco dopo mezzogiorno dal liceo «Dante», il Donati si metteva a giocare con la neve assieme ai compagni. Ad un tratto, uno dei ragazzi ha scagliato una palla di neve che dopo una breve traiettoria, è andata a colpire il Donati al volto, producendogli un'intensa emorragia bulbare. Iermattina, il ragazzo si è presentato all'ospedale dove è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di una settimana.

Poco dopo le 17, l'invalido di guerra Daniele Fucka di 36 anni, lasciava la sua abitazione, in via Bonomea 263 e, con il suo motoscooter, si dirigeva verso il centro. Dopo pochi metri la motoretta slittava sul ghiaccio e si rovesciava. Nell'incidente, il Fucka ha riportato la sospetta frattura della gamba destra ed escoriazioni multiple al viso per cui, accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un crostello di ghiaccio rimasto attaccato alla suole delle scarpe ha fatto finire all'ospedale la banconiera Maria Cavalieri, di 19 anni, abitante in via Cavana 6. Pochi minuti prima delle 20, nell'entrare nel bar di via Economo 1 dov'è occupata la Cavalieri è sdrucciolata sul marciapiede e, per non cadere, ha allungato istintivamente il braccio destro, andando così a sfondare con la borsetta, che teneva in mano, il cristallo dell'ingresso. Un coccio le è schizzato sul polso, producendole un vasto taglio. Soccorsa sul posto dal dott. Montenero della CRI la Cavalieri è stata in seguito accompagnata all'ospedale per le ulteriori cure.

Il ghiaccio ha ancora atterrato due donne. Alle 8.30 la CRI ha raccolto Anastasia Stivanin, di 64 anni, abitante in via Pascoli 14 che, caduta in via Fonderia, si era fratturata il malleolo destro. Alle 16,15 all'angolo di via Roma con Corso Italia, i sanitari hanno soccorso Ada Relia ved. Godina, di 56 anni, abitante al n. 15 della Domus civica che, pure scivolata su un crostello di ghiaccio, aveva riportato contusioni all'anca destra e alla fronte.

I vigili del fuoco della Centrale di largo Niccolini e dei vari distaccamenti hanno dovuto effettuare ieri undici uscite per ovviare agli inconvenienti creati dal vento e dal ghiaccio.

Agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia hanno arrestato, su ordine di carcerazione, Leopoldo Martinuzzi, di 48 anni, abitante in via Donatello 8, il quale deve scontare cinque mesi e dieci giorni di reclusione per bancarotta semplice.

L'INSIDIA SI CELAVA IN UN CAVO ELETTRICO «ABBANDONATO»

Epilogo giudiziario di una sciagura ad Aurisina

Assolto con formula piena il presunto responsabile della fine di una giovane donna fulminata da una scarica elettrica

La tragica morte di una giovane donna, rimasta folgorata da un cavo elettrico abbandonato in un ripostiglio con una delle due estremità ancora collegata alla sorgente d'energia, è stata riesaminata ieri dai giudici della prima sezione penale del Tribunale; di fronte ai quali è comparso, imputato di omicidio colposo, Teodoro Kness, di 47 anni, abitante ad Aurisina Cave.

Il tragico episodio avvenne poco dopo il mezzogiorno dell'11 marzo 1954 nell'aia prospiciente lo stabile numero 71-A di Aurisina Cave. Sul piccolo spiazzo Emma Lubiana in Puzzer, di 29 anni, stava facendo il bucato in attesa che la figlioletta di sei anni rincasasse dalla scuola e il marito dal lavoro. Alle 12.30, avendo bisogno di trar dal pozzo dell'acqua pulita per risciacquare i panni, si diresse verso un angolo del cortile ove sapeva che doveva esserci un secchio; ma avendo trovato il recipiente privo dello spago col quale calarlo nel pozzo si rivolse a una vicina di casa, Giuseppina Kness in Bertolisi, che le suggerì di cercarlo in una specie di ripostiglio al pianterreno, ove c'erano parecchi spaghi e fili che avrebbero potuto esserle utili.

Entrata nel rustico locale la Puzzer si guardò intorno senza trovare traccia di corda finchè i suoi occhi si posarono su un rotolo di cavo telefonico, appeso ad un chiodo sopra lo stipite della porta. Pensando di utilizzare quello come cordino per calare il secchio nel pozzo la povera donna prese allora una scaletta che si trovava nello stesso ripostiglio, la avvicinò al muro e vi salì afferrando il rotolo.

Scesa dalla scala per srotolare il filo, ne afferrò una delle estremità: e subito una scarica elettrica l'investì in pieno, trovando nel fatto che la disgraziata aveva le mani bagnate un «campo» molto favorevole. La povera Puzzer stramazzò al suolo urlando, con la mano destra come inchiodata al cavo e col corpo teso come un arco che si squassava paurosamente, finchè accorsero in suo aiuto prima la Kness e subito dopo, richiamati dalle invocazioni di quest'ultima, due finanzieri della vicina caserma i quali riuscirono finalmente a staccare con un pezzo di legno il cavo dalla mano della Lubiana. Mentre uno dei due — il finanziere Grisancich — portava all'aperto il corpo della disgraziata che non dava quasi più segno di vita cercando di praticarle la respirazione artificiale, lo altro — il finaziere Giacca — correva in cerca di aiuto. Arrivarono sul posto il medico condotto di Duino Aurisina che cercò di rianimare la poveretta con alcune iniezioni, un elettricista che, staccando la valvola centrale, rese inoffensivo il cavo ed infine una autolettiga della CRI: ma tutto ormai fu inutile. La povera giovane spirò quasi subito senza riprender conoscenza. Un'altra scena straziante avveniva poco dopo: la figlioletta della defunta stava rincasando proprio nel momento in cui il corpo di sua madre veniva pietosamente trasportato in casa.

Le prime indagini sul tragico incidente appurarono che nessuno, nè i familiari della defunta nè quelli della Giuseppina Kness in Bertolisi (proprietari, questi ultimi, del ripostiglio) erano a conoscenza del pericolo costituito da quel cavo arrotolato sopra lo stipite della porta, con una delle estremità innestata ai cavi della energia elettrica (che ad Aurisina ha una tensione di 220 Volt) e l'altra libera, con i due fili interni sporgenti nudi per oltre due centimetri. Si apprese però che qualche anno prima l'edificio era stato occupato da un fratello della Kness, Teodoro, il quale anzi aveva sistemato l'interno ricavando il piccolo quartierino da un preesistente laboratorio adibito alla lavorazione della pietra. Nel marzo del '48 il Kness aveva occupato il vasto laboratorio, dividendolo in varie stanze con dei muri divisori e installandovi anche l'impianto elettrico: successivamente, aveva lui stesso fatto una derivazione elettrica per portare la luce anche nel ripostiglio, ove sovente si tratteneva di sera a lavorare.

Interrogato, Teodoro Kness — che nel maggio del '53 aveva ceduto l'alloggio alla sorella e al cognato Bertolisi —ammise d'aver fatto lui la derivazione; ma sostenne di averla fatta a regola d'arte e di aver lasciato, all'estremità del filo, un regolare portalampade. Una perizia tecnica effettuata sull'impianto generale (regolarmente concordato con la azienda fornitrice di elettricità) accertò che se pure la derivazione non rispettava completamente tutte le norme di sicurezza, pure non avrebbe potuto costituire alcun pericolo se il portalampade fosse rimasto al suo posto; perciò le indagini si polarizzarono su questo ultimo particolare. Negli organi inquirenti sorse insomma il sospetto che Teodoro Kness, nel lasciare l'alloggio al cognato, avesse strappato senza troppi scrupoli il portalampade lasciando il filo arrotolato ma con l'estremità allo scoperto; pertanto a carico dell'uomo venne iniziato un procedimento penale per omicidio colposo, conclusosi ieri in Tribunale.

Di fronte ai giudici ancora una volta l'imputato ha ripetuto di aver lasciato il portalampade al suo posto al momento di abbandonare l'alloggio, limitandosi a toglierne la lampadina. Dal canto loro, la sorella e il cognato dell'imputato, attuali locatari dell'alloggio, pur affermando di non ricordare se al momento dello scambio il portalampade c'era o non c'era, hanno sostenuto che il ripostiglio era sempre aperto e quindi accessibile a chiunque fino a quest'ultimo inverno, epoca nella quale, avendo notato delle sparizioni di legna da ardere, avevano sistemato un lucchetto di sicurezza sulla porta. I due ultimi testi comparsi all'udienza, hanno però portato un elemento fondamentale per la difesa. Carlo Caleb ha dichiarato di ricordarsi di aver visto ancora al suo posto il portalampade il 9 gennaio 1954, quando s'era recato per certi impegni a cercare il Bertolisi (e quindi quando già da tempo il Kness se n'era andato); mentre Mirko Abram ha lui pure ribadito tale circostanza, affermando di aver visto il portalampade ancora al suo posto quando già l'alloggio era occupato dai Bertolisi.

Accertato un tanto, lo stesso rappresentante dell'accusa ha chiesto l'assoluzione dell'imputato sia pure con formula dubitativa; mentre il Tribunale, sentito il difensore che s'era battuto per la assoluzione piena, dopo breve permanenza in camera di consiglio ha assolto Teodoro Kness per non aver egli commesso il fatto.

Pres. Gnezda, P.M. Pascoli; difesa Giosefti.

Piccolo campionario di furti dei soliti ignoti

Sconosciuti si sono impossessati l'altra notte della Fiat 1400, targata TS 15931, del signor Giuseppe Vizzini, di 62 anni, abitante in via Brunner 21. Il furto è stato compiuto tra le 20 e le 20.30, mentre la macchina era rimasta incustodita in via Polonio. Il derubato ha sporto denuncia al Commissariato centrale.

Continua l'attività dei ladri sacrileghi che, l'altra, notte, hanno vuotato un'altra cassettina per le elemosine. Il fatto è stato appreso dalla Polizia iermattina, quando Nicola Mangini, di 46 anni, abitante in via San Marco 45, ha informato, nella sua veste di presidente della «Conferenza di San Vincenzo de' Paoli», il Commissariato di via Caprin che sconosciuti avevano scardinato la portella di una nicchia ricavata in un muro di via del Rivo, di fronte al cinema «Marconi». Aperta la cassettina, gli ignoti avevano asportato all'incirca duemilacinquecento lire di oboli. Durante la giornata di venerdì scorso, i ladri hanno asportato dall'atrio dello stabile n. 34 di viale D'Annunzio il dispositivo automatico per l'illuminazione notturna delle scale, svellendolo da un'apposita nicchia. Il furto subito dall'I.A.C.P. è stato denunciato al Commissariato di via Caprin da Paolo Kaiser, di 65 anni, abitante in viale D'Annunzio 30, il quale ha precisato che i danni ammontano a trentamila lire.

Disperato gesto all'ospedale di una signora convalescente

Una signora malata, Liliana Segall in Kleimann, di 45 anni, abitante in via Rossini 16, si è tolta iermattina la vita, buttandosi da una finestra del secondo piano dell'Ospedale maggiore. La tragedia, fulminea e imprevedibile, è avvenuta intorno alle 5.30. Pochi minuti prima, un'infermiera aveva portato alla Kleimann una tazza di tè; consumata la bevanda ella aveva congedato la donna, rimanendo nuovamente sola. Pochi minuti dopo, con uno scatto improvviso, la Kleimann si levava dal letto, spalancava una finestra e, scavalcato il davanzale si slanciava nel vuoto, abbattendosi mortalmente ferita, nel cortile esterno dell'ospedale proprio davanti all'ingresso principale. Imperscrutabili motivi hanno spinto la signora alla tragica determinazione. La Kleimann, che soffriva di un male al fegato. era stata ricoverata quindici giorni fa e proprio giovedì sera i medici le avevano annunciato che, ormai convalescente, lunedì prossimo avrebbe potuto essere dimessa. La pietosa fine della Kleimann ha suscitato molto cordoglio in città, dove la signora era conosciutissima anche per l'attività del negozio che conduceva in via Rossini.

Nell'abitazione di una parente, in Salita Trenovia 2, la sarta Lucia De Ponte, di 28 anni, abitante in piazzale Gioberti 8, è rimasta ieri leggermente intossicata dal gas sfuggito dal bollitore che s'era spento all'improvviso. La De Ponte è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

LE CONFERENZE

Temi dell'arte sacra al Liceo «Dante»

Il prof. Fortunato Bellonzi, segretario generale della Quadriennale romana, ha tenuto ieri sera all'aula magna del «Dante» la prima conferenza di preparazione alla quinta Mostra d'arte sacra, indetta dall'Associazione amici dell'arte sacra. Il conferenziere ha parlato ai numerosi intervenuti sul tema «Aspetti e contenuto dell'arte sacra in generale». Innanzitutto il prof. Bellonzi ha sottolineato che la grande arte religiosa non è solo l'arte del Medioevo, come la religiosità di un edificio non è soltanto pertinente alla penombra romanica o allo slancio delle cattedrali gotiche. La religiosità consiste nell'autenticità del sentimento, cioè nella fedeltà dell'artista al soggetto sacro intrapreso e tema della sua opera. Il che non significa che l'artista debba essere necessariamente un santo in vita, come lo dimostrano il Perugino e il Caravaggio. Per fare l'opera d'arte sacra, che dev'essere opera d'arte con finalità di pietà, non c'è un modello prestabilito; qualunque via è buona, compresi quindi i tentativi innovatori. L'artista però deve sempre tener presente il fine ultimo dell'opere sacra, cioè la sua missione tra i fedeli. Quello che si chiede ai contemporanei è di non imitare, di non contraffare, nè l'antico, nè il moderno. Ciascuno ha il diritto di accostarsi a un certo numero di fonti, di scegliere cioè i suoi maestri e i suoi autori, ma ha il dovere, pena il tradimento del proprio mandato e il fallimento del proprio lavoro di valersene come esperienza, da cui la sua personalità esca maggiorata anzichè sminuita. La sincerità anzitutto, specialmente nell'opera d'arte sacra. Questa sera, sempre per iniziativa dell'Associazione amici dell'arte sacra, parlerà all'aula magna del «Dante», con inizio alle 19, mons. Ennio Francia, della Segreteria di Stato vaticana, sul tema «Cristo lavoratore».

Ieri sera, al Circolo marina mercantile «N. Sauro», l'illustre prof. Guido Manacorda ha inaugurato l'attività culturale per l'anno 1956, parlando sul tema: «Colloqui con D'Annunzio: poesia, arte, pensiero, religione». I numerosissimi intervenuti hanno alla fine applaudito calorosamente l'oratore per l'acuta analisi dell'opera e della personalità di Gabriele d'Annunzio e l'efficace profilo del poeta, tratteggiato con mirabile e profonda sintesi dal conferenziere.

Istituto studi assicurativi. Oggi, sabato, alle ore 17.30, lezione di diritto delle assicurazioni sociali del prof. Renato Balzarini, e alle 18.30 lezione di calcolo delle probabilità del dott. Luciano Daboni. Il corso si svolge presso la facoltà di economia e commercio.

Oggi, alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, la prof.ssa Favetta parlerà su: «Mosaici romani nelle ville di Barcola».

«Collages» di Titina Rota alla Galleria Casanuova

Questa sera alle 18.30, alla Galleria Casanuova, si inaugura l'annunciata mostra personale di Titina Rota, presentata nel catalogo da una persuasa nota di Corrado Alvaro. L'avvenimento è di particolare interesse trattandosi di originalissimi «collages» tratti da frammenti di preziose stampa antiche.

Nuovo francobollo in vendita all'Ufficio centrale corrispondenze

A partire dal giorno 23 corrente sarà posto in vendita, presso lo sportello filatelico dell'Ufficio Centrale corrispondenze e pacchi, un francobollo da lire 35 serie Italia Turrita, stampato su nuova carta filigranata, formata da stelline multiple a cinque punte.

SPETTACOLI

Stasera al Teatro Verdi la prima di «Fedora»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonio Narducci, avrà per protagonista Maria Caniglia e, Giacinto Prandelli, Loretta Di Lelio, Rodolfo Azzolini nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Sandro Bolchi.

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner.

I programmi al "Nuovo"

E' annunciata per domenica pomeriggio con inizio alle ore 17, la ultima recita de «Le vergini» di Marco Praga. Alle ore 11, sempre di domenica, quarta replica dello spettacolo del Teatro per i Ragazzi «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto. Continua intanto al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti per le tre recite straordinarie della Compagnia Valeri - Caprioli - Salce.

Organizzato dal Sindacato legno della Camera confederale del lavoro, avrà luogo oggi al Teatro Nuovo lo spettacolo «Le vergini» di Marco Praga, che viene offerto gratuitamente ai lavoratori del legno dalle seguenti ditte CITECI Falegnameria Frandoli. Falegnameria Pecas Marossi, Falegnameria Scasso, Stabilimento navale S. Giusto, Mobilificio Zerial.

Concerto di musica operistica all'Istituto «Duca d'Aosta»

Domenica 19 febbraio alle ore ore 18 nella propria sede di via Guido Corsi l'Istituto magistrale Duca d'Aosta offrirà agli allievi, alle loro famiglie, agli ex allievi ed agli amici della scuola un concerto di musica operistica, nel quale collaboreranno il mezzo soprano Edda Bradaschia, il soprano Grazia Vesseli e il basso Mario Comar. Al pianoforte il prof. Pietro Micol.

PRIME VISIONI

«Un napoletano nel Far West»

Int.: Robert Taylor, Eleanor Parker, Victor McLaglen, James Arness. Regia: Roy Rowland. Prod.: Metro Goldwyn Mayer

Non sempre chi dice donna dice danno. E' un po' quanto vuol dimostrare «Un napoletano nel Far West», che nella versione originale si presentava con il titolo più poetico di «Many rivers to cross». Tratto da un racconto di Steve Frazee il film si bilancia tra farsa e operetta, anche se di quest'ultima non ha il tessuto musicale. Le trovate in genere sono da dozzina, e sopravvivono se si suppone, nel regista Roy Rowland, un'intenzione pur labile e velata di parodia a molti film avventurosi-sentimentali. Insegni, a tale proposito, la lotta conclusiva con i tre pellirossa. Robert Taylor, impacciato dagli anni, è l'allergico al matrimonio ma pur non avendo impegni canori sembra aver soffiato il ruolo a Bing Crosby. Altra vecchia conoscenza è Victor McLaglen: il doppiaggio lo fa parlare napoletano, ma le risate che provoca nel pubblico hanno la stessa convinzione di quelle provocate da un pennacchio del Vesuvio sull'Empire State Building.

L. M.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione di «Fedora» di U. Giordano. Turno di abbon. A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 16: Spettacolo straordinario per i lavoratori. Domenica, ore 17: «Le vergini» di M. Praga. Ultima replica.
ROSSETTI. 16: In avanspettacolo compagnia Tino Scotti con la rivista: «Esauritissimo». Sullo schermo: «Perdonami» con Raf Vallone e Antonella Lualdi. Avanspettacolo ore 18 e 21.45. Prezzi: platea lire 350, galleria lire 250.
TEATRO NUOVO. Domenica, alle ore 11: «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto.
TEATRO NUOVO. 21, 22 e 23 febbraio, ore 21: «L'arcisopolo» con Franca Valeri - Caprioli - Salce.

EXCELSIOR. 15: «La grande prateria», il secondo technicolor di W. Disney della serie «La natura e le sue meraviglie». Ultima 22.
FENICE. 15: «I due capitani» con Fred Mac Murray, Charlton Heston e Barbara Hale. Un technicolor in Vistavision Paramount. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Il figlio di Sinbad» con Dale Robertson e Sally Forrest: Un technicolor R. K. O. in Superscope. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Oro». Una grande interpretazione di un grande attore: Richard Widmark.
FILODRAMMATICO. 16: «Una tigre in cielo», Alan Ladd, June Allyson. Cinemascope Warner Bros. La drammatica parabola di un eroe dell'era supersonica.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
GRATTACIELO. 16: La Dear presenta il capolavoro di D. Lean in technicolor «Tempo d'estate» (Summertime), con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda.
CRISTALLO. 16: «Il favorito della grande regina». Capolavoro 20th Century Fox in Cinemascope, con Bette Davis, Richard Todd e J. Collins. Vietate le tessere.
CAPITOL. 16: «Pane, amore, e...». Cinemascope Titanus, con S. Loren, V. De Sica, L. Padovani, T. Pica e A. Cifariello.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il cavaliere del mistero» con Alan Ladd e Patricia Medina. Un technicolor Columbia. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Quando la moglie è in vacanza». Un gioiello di arguzia e di brio in un Cinemascope di gran gala, con Marilyn Monroe e Tom Ewell. Produzione 20th Century Fox. Regia di Billy Wilder.
ARISTON. 16: «Veli di Bagdad», un fastoso technicolor pieno di fascino orientale, con Victor Mature e Mari Blanchard. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «La legge contro Billy Kid», technicolor, S. Brady, B. St. John. La Triestina in «Filomena brontolona», comicissimo, successo.
AURORA. 16: «Lilli e il vagabondo», l'ultimo meraviglioso capolavoro di Walt Disney. Eccezionale Cinemascope in technicolor Dear. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore.
AURORA. Domani domenica, con inizio ore 10, spettacoli continuati del capolavoro di Walt Disney «Lilli e il vagabondo».
GARIBALDI. 15.30: «L'eredità di Fernandel», Fernandel e G. Keriean.
IDEALE. 16: «Satank, la freccia che uccide» con J. Payne e R. Cameron. A colori.
IMPERO. 16: «Nanà» con Martine Carol e Charles Boyer. Avvincente e drammatico technicolor Lux. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: Corinne Calvet, Danielle Darrieux, Myriam Petacci, Lyla Rocco e Roberto Risso in «4 donne nella notte». Una deliziosa avventura d'amore.
MARE. 16: «Le signorine dello 04». Film spassoso e divertente, con A. Lualdi, F. Valeri, A. Cifariello e P. De Filippo.
MODERNO. 16: «Sette spose per sette fratelli». Meraviglioso film musicale in Cinemascope e suono Perspecta, con Jane Powell e Howard Keel, in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Il giuramento dei Sioux». Spettacolare technicolor Paramount, con Charlton Heston e Susan Morrow.
S. MARCO. 16: «I fratelli senza paura», stupendo technicolor Metro, con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth.
VITT. VENETO. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi», Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Tutte le passioni vibrano in questo capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.
VIALE. 16: «Sakiss, vendetta indiana» la più grande avventura degli indiani con Brady Scott, Totter Andrey. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Rosicchio in treno e le sue avventure», in technicolor L. 100.

AZZURRO. 16: «Terra bruciata». Spettacolare technicolor avventuroso, con John Hodiak, David Briand, Maria Margues e John Derek. Successo Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «Zingaro», meraviglioso technicolor Metro con Donna Corcoran.
LUMIERE. 17: «La pista degli elefanti», technicolor con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
MARCONI. 16: Clark Gable, Susan Hayward nel colosso in Cinemascope stereofonico «L'avventuriero di Hong-Kong».
MASSIMO. 16: «Ripudiata», film sensazionale, musicale, cantato, con Hélène Remy e Alberto Farnese.
NOVO CINE. 16: «L'uomo senza paura», il più grande successo dell'anno in technicolor con Kirk Douglas, Jeanne Crain.
ODEON. 16: «Jankee Pascià», technicolor, con Jeff Chandler e Rhonda Fleming. Amori proibiti in una terra proibita.
RADIO. 16: «Siamo uomini o caporali». Il più recente successo di Totò.
FERR. S. VITO. 18: «Il ritorno dei vendicatori» con R. Greene P. Raymond.
SERVOLA. 18: «Tamburi lontani». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «Sul sentiero di guerra», technicolor, con John Hall e Christine Larson.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.
AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

SU UNA STRADA DI MONFALCONE

Fatale l'incertezza della passante

Un giovane automobilista triestino accusato di omicidio colposo assolto al Tribunale di Gorizia

Dinanzi al Tribunale di Gorizia è comparso ieri il triestino Marcello Schwagel, di 25 anni, abitante in via Buonarroti 16, per rispondere del delitto di omicidio colposo per un investimento automobilistico avvenuto a Monfalcone il 19 maggio dello scorso anno. Secondo l'accusa, lo Schwagel avrebbe attraversato l'abitato di Monfalcone a velocità eccessiva, investendo tale Teresa Finotto la quale, trasportata d'urgenza all'ospedale, decedeva per le gravissime lesioni riportate. Lo Schwagel, alle domande rivoltegli dal Presidente, ha risposto dichiarandosi innocente. Egli ha narrato che proveniva con la propria automobile da Cervignano diretto a Trieste. Nell'attraversare Monfalcone a una velocità di 40-45 chilometri orari, scorse a una ventina di metri una donna anziana che scendendo dal marciapiede sinistro, percorreva la strada per portarsi al lato destro. Azionò in un primo momento i freni e poi, essendosi la donna fermata al centro della strada, proseguì, pensando che la passante gli desse via libera. Senonchè essa riprese ad attraversare la strada, rendendo inevitabile l'investimento.

La guardia di finanza Nicola Petruno e i carabinieri Antonio Chionna e Gino Uncino, i quali si trovavano su quel tratto di strada, hanno deposto che l'automobile condotta dall'imputato procedeva a forte velocità. I testimoni Giacomo e Ida Zadro e Giullo Dallegno, che viaggiavano sull'automobile dello Schwagel, hanno a loro volta affermato che la povera Finotto era effettivamente scesa dal marciapiede per attraversare la strada e che aveva un atteggiamento esitante quando era giunta al centro della strada. Il brigadiere dei carabinieri Ubaldo Monaco, il quale aveva esteso il verbale di denuncia e aveva compiuto il sopraluogo, ha deposto che l'automobile aveva lasciato sul terreno una frenatura di circa 30 metri. Dopo l'esame dei testi, il P.M. ha chiesto la condanna dello Schwagel, soprattutto rilevando quale elemento di colpa la eccessiva velocità mantenuta. Il difensore, avv. Poillucci di Trieste, ha chiesto che fosse pronunciata una sentenza di assoluzione e ha sostenuto che, anche ammettendo che lo Schwagel fosse andato a velocità elevata, questa sua condotta non poteva integrare il delitto di omicidio colposo per la mancanza di causalità con l'evento verificatosi, e ciò perchè la disgrazia fu determinata dal comportamento del pedone che ebbe ad attraversare la strada all'automobile compiendo una imprudenza che fu l'unica causa della sua disgrazia.

Il Tribunale ha accolto la tesi del difensore e ha pronunciato sentenza di assoluzione, perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Sulch, P.M. Marsi, Cancelliere Omeri; difensore avv. Poillucci.

IL PROBLEMA DELLA ZONA FRANCA

Sostenitori e oppositori su un terreno d'intesa

La franchigia doganale quale strumento preparatorio d'un più alto sviluppo economico e industriale

Per quanto la polemica pro e contro la Zona franca abbia impegnato a fondo le tendenze che su tale questione si sono rivelate opposte, un «quid medium» riunisce egualmente i sostenitori e gli oppositori della franchigia doganale. Questo terreno «neutro» d'intesa è offerto dall'opinione da tutti condivisa, zonafranchisti e non, che per la ripresa di Trieste sia «conditio sine qua non» un alto incremento delle nostre attività industriali. Rispetto a questa esigenza, da parte del settore zonafranchista è stato ripetutamente affermato che l'esenzione dai dazi doganali è uno strumento odiuvante e non frenante, convinzione ribadita anche recentemente dalla stampa comunista. Quest'ultima infatti ha preso atto del predominante significato attribuito in taluni ambienti economici locali alla identità esistente fra l'assorbimento della massa disoccupata, lo sviluppo economico di Trieste e quello industriale.

A un anno di distanza dall'inizio della grossa vertenza sulla Zona franca sembrano acquisiti definitivamente nell'opinione pubblica due «risultanti» da essa derivanti. La prima delle quali è la precisazione che la franchigia doganale non può essere fine a se stessa ma — semmai — strumento, mezzo, fase preparatoria di un più alto sviluppo economico e in special modo di quello industriale. Riconoscono infatti i zonafranchisti con una «ripresa di realismo» degna di attenzione che la riduzione del costo vita conseguibile con l'istituzione della Zona franca è in fondo un aspetto secondario rispetto ai benefici da essa discendenti sull'apparato produttivo locale. Per quanto questa seconda affermazione non sia accettata dagli oppositori alla Zona franca, non può sfuggire il significato di un'evoluzione del genere registrata nella «dottrina zonafranchista» ai fini della individuazione di quella che si può configurare come la seconda risultante di cui più sopra si discorreva. Ai fini cioè di fissare la esigenza ormai dominante — condivisa da sostenitori e oppositori della Zona franca e dai «neutralisti» che non sono pochi — che l'economia locale debba percorrere, senz'altro, la strada di un elevato sviluppo industriale.

Stabilita così la «gerarchia» essenziale delle direttrici della nostra ripresa economica è di interesse fondamentale per lo sviluppo industriale di Trieste che il Governo assicuri immediatamente tutti quei provvedimenti ritenuti idonei all'avviamento in grande stile di questo settore. Si che gli indugi governativi a rispondere si o no alla Zona franca non ripercuotano l'esito negativo di paralizzare tutto quanto si possa compiere — anche senza Zona franca — a favore dell'industria triestina. Non occorre aggiungere che è quanto mai augurabile che il Governo si pronunci immediatamente anche a proposito della Zona franca ma se dovesse prevalere in esso la preoccupazione che una risposta nell'uno o nell'altro senso sortisse l'effetto di suscitare al momento spiacevoli manifestazioni di discordia nell'ambiente locale, non è giustificato proprio da alcun punto di vista che si protraino gli indugi sull'erogazione dei provvedimenti idonei ad accelerare lo sviluppo industriale e sulla sistemazione di quel principale strumento a quest'ultimo destinato che è il Fondo di rotazione. Una decisa presa di posizione governativa sulla questione industriale non incontra, si è visto nè attriti nè opposizioni di alcuna provenienza a cominciare dal settore zonafranchista e manca quindi a qualunque indecisione si mostri a questo proposito una qualunque giustificazione.

Se si dovesse dar credito a certe voci che abbiamo ragione di ritenere tutt'altro che disinteressate secondo le quali verrebbero rimandate a dopo le elezioni deliberazioni di grande peso sull'avvenire economico di Trieste allora non si potrebbe non attribuire a un simile atteggiamento la conseguenza di aggravare l'incertezza che pesa come una cappa di piombo sulle velleità di ripresa latenti nel nostro organismo economico. Dall'incertezza al disfattismo dei pochi e alla disperazione dei più il passo è breve!

Rodolfo Accerboni

L'economista prof. Ornati ospite dell'Università

L'Istituto di economia politica della nostra Università degli studi, diretto dal prof. Manlio Resta, ospita in questi giorni il prof. Oscar Ornati, docente nell'Università di Cornell, negli Stati Uniti dove è emigrato dalla nativa Trieste nel 1939. Il prof. Ornati è un giovane studioso, formatosi nella Harward University nella quale ottenne la libera docenza, che applica un metodo quanto mai moderno nella trattazione dei problemi economici dei più interessanti paesi del mondo. Forte della sua esperienza, che gli deriva oltrechè dalla conoscenza di dottrine di economia politica da dirette indagini personalmente esperite in vari paesi e in particolare negli Stati Uniti, egli terrà nel nostro Ateneo una serie di conferenze nei giorni 22, 23 e 24 corrente, con inizio alle ore 17.

Parlerà, nell'aula «Giacomo Venezian», sul seguente tema: «Economia ed economisti nell'America dal 1929 a oggi». Materia di vastissimo interesse che abbraccia tre distinti periodi: quello della grande crisi economica e del pensiero che suscitò negli studiosi; quello successivo, e cioè del mutamento di indirizzo economico e di adeguamento al periodo bellico al quale gli Stati Uniti erano affatto preparati; quello dello sviluppo e della crescita determinato dall'economia americana nel dopoguerra e tuttora in fase di espansione attraverso un piano rigorosamente scientifico. Bisogna tener presente che il prof. Ornati possiede la specializzazione in economia del lavoro e delle questioni sindacali; egli quindi fornirà anche un quadro dei sistemi di compartecipazione agli utili dei prestatori d'opera e sui riflessi sociali e politici che ne derivano.

La polizia stradale durante il maltempo

ENCOMIABILE ATTIVITA' DELLE PATTUGLIE PER LA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE

Durante le terribili giornate di freddo appena superate, merita un posto d'onore anche l'encomiabile opera evolta dalla Sezione della Polizia stradale e dalla Squadra traffico. Tutti gli uomini sono stati impegnati per ovviare incidenti e per consentire che il traffico sulle strade si svolgesse nel miglior modo possibile. Al primo annuncio della tremenda ondata, il Comando del reparto ha istituito nella sede di Roiano un ufficio informazioni sulle condizioni delle strade statali e provinciali non soltanto del nostro territorio ma anche delle zone dell'Italia centro-settentrionale, curando la diffusione delle notizie a mezzo della radio e dei quotidiani locali. Il Comando ha approntato inoltre un servizio permanente di pronto soccorso stradale, e ha messo a disposizione dei cittadini una squadra di agenti specializzati in ricuperi stradali, dotandoli di un grande carro attrezzi tipo «Mack». E' stato organizzato inoltre un continuo servizio di pattuglioni automontati muniti di cavi di traino e di attrezzi atti al ricupero dei veicoli. Gli stessi pattuglioni, in collaborazione con i cantonieri dell'ANAS, hanno provveduto, spalando la neve, alla riattivazione di strade bloccate e a disciplinare il traffico nei punti di maggiore difficoltà. Le guardie della «Stradale» hanno inoltre risposto agli appelli dei cittadini che erano nell'impossibilità materiale di raggiungere le rispettive case, gli ospedali o i posti di lavoro.

Per rendersi conto dell'attività della «Stradale» e del «Traffico» durante le climateriche giornate basta dare un'occhiata al bilancio redatto dal 31 gennaio al 12 febbraio: 166 pattuglioni hanno svolto un servizio di sorveglianza per la sicurezza del traffico, percorrendo complessivamente oltre 13 mila chilometri, mentre durante lo stesso periodo d'emergenza sono stati rilevati 73 incidenti, effettuati 25 servizi speciali per il ripristino del traffico e la disciplina della circolazione, e prestati 51 soccorsi ad automobilisti e pedoni.

(«Giornalfoto»)

Un eccezionale carico porterà il piroscafo lloydiano «Portorose» in India: cinque locomotive, altrettanti tenders e speciale materiale ferroviario, di produzione della Breda, destinatarie le Ferrovie di Bombay. Le rilevanti dimensioni e il peso del carico hanno mobilitato in questi giorni i servizi del Porto Duca d'Aosta, nell'impegnativo trasbordo

LA VITA NEL PORTO

Sollecitazioni per la copertura dello Scalo legnami Dodici portaminerali nelle nostre acque - Buon traffico per il Levante - Attesa una nave fluviale ungherese

Movimento nel porto dal 14 al 17 febbraio

Arrivi: «Città di Messina», Tirrenia, dalla Spagna con 16 tonn.; «Soca», Mediterranea, jugosl., per imbarco; «Mongioia», E. Guina, dal Golfo Persico con 70 tonn.; «Santa Lucia», Audoly, da USA con 10.000 tonn. carbone; «Barletta», Adriatica, da Istanbul con 140 tonn. varie; «Onda», Lloyd, dall'India con 391 tonn.; «Hudson River», Tarabocchia, da USA con 2000 tonn. carbone.

Partenze: «Secondo Sangiorgio» Schiavuzzi, per l'estero; «Eugenia», U. Bos, ellenico, per la Grecia con 447 tonn. varie; «Kozani», Bos, ellenico, per la Grecia con 356 tonn. varie; «Crna Gora», Bortoluzzi, jugosl., per mare; «Mongioia», E. Guina, per USA con 360 tonn.; «Teresa Cosulich», F.lli Cosulich, per Casablanca, con 1110 tonn. varie; «Barletta», Adriatica, per Istanbul con 219 tonn. varie; «Sileno», AMAT, per mare; «Enri», E. Sperco, per Port Said con 874 varie; «Vardar», Mediterranea, jugosl., per Cipro con 625 tonn. solfato d'ammonio; «Soca», idem, per Cipro, stesso carico.

Punto Franco Vittorio Emanuele: Molo III C: «Onda», imbarca varie; Cap. 12 a: «Christina», imbarca legname; Cap. 12 b: «Thetis», imbarca legname; Cap. 13 a: «Sark»; Cap. 14: «Generoso» sbarca 2.520 tonn. minerale per la V.O.E.S.T.; Cap. 17: «Oreto», sbarca 400 tonn. ferraccio; Cap. 22: «Rosa Pelagi»; Cap. 23: «Sagitta»; Cap. 24: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Aquila» sbarca carbone per l'Austria; Molo V Nord: «Isa Parodi», sbarca 9501 tonn. carbone per l'Austria; Cap. 55: «Portoria», sbarca 9000 tonn. ferraccio; Cap. 58: «Nella», imbarca 8300 tonn. magnesite; Cap. 64 «Giorgio», sbarca 9835 tonn. carbone per l'Austria; Cap. 62: «Portorose», imbarca varie e legname; Molo VI testa: «Timok», imbarca varie e legname; Cap. 61/63: «Leme», imbarca varie; Cap. 63/65: «Olimpia», sbarca 9890 tonn. carbone per l'Austria; Cap. 65: «Cesare Battisti», sbarca 8310 tonn. carbone per la VOEST; Cap. 69/71: «Libertad», imbarca macchinari, legnami e varie; Cap. 71: «Verax», imbarca legname e «El Nil» imbarca carta e varie.

Navi in rada: «Allegra»; «Santa Lucia» e «Hudson River».

La copertura dello Scalo Legnami

L'Associazione fra gli interessati al commercio ed all'industria dei legnami ha presentato al Commissariato generale di Governo una memoria per la costruzione di capannoni nell'ambito del Punto Franco dei Legnami, che ha la sua sede fra il Cantiere San Marco e la collina di Servola. Lo «Scalo» costituisce uno degli impianti di specializzazione, nel settore dei legnami resinosi, che non ha riscontro, per la sua superficie e per la mole di lavoro, in tutto il bacino del Mediterraneo. Quivi le principali ditte operatrici della piazza, che da anni si occupano del traffico commerciale dei segati, accumulano il materiale che giunge dall'interno, per manipolarlo mediante una complessa serie di operazioni, che vanno dalla cernita alla formazione delle partite ed al loro prosciugamento, in maniera da costituire gli assortimenti pronti per la negoziazione su tutti i mercati del Mediterraneo e per la loro spedizione via mare o via terra.

Lo «Scalo dei Legnami», che ha una superficie di circa 100 mila mq. è stato da poco dotato di un muro di recintazione e di tutte quelle attrezzature che sono necessarie per i trasporti interni e per le altre importanti manipolazioni. La costruzione di capannoni, adatti alla conservazione delle merci dovrebbe, pertanto, costituire l'ultima importante fase di completamento, che porterebbe all'impianto degli enormi vantaggi, quali la maggior possibilità di lavoro durante le intemperie, un conseguente miglior impiego della mano d'opera, una più accurata operazione di manipolazione, di asciugamento e di stagionatura delle partite. Con ciò verrebbe fortemente a migliorare il tasso degli affari transintari, giacchè gli operatori del Mediterraneo potrebbero trovare in qualsiasi momento nel nostro porto le partite di legnami loro necessarie.

La Cecoslovacchia rinuncia alla zona franca di Stettino

In base all'accordo di Praga del 13 gennaio scorso, la Cecoslovacchia ha rinunciato alla zona franca che le era stata accordata nel porto di Stettino. Le autorità polacche affermano che nonostante ciò verrà intensificato il traffico cecoslovacco attraverso i porti della Polonia.

Dodici portaminerali

Ieri si trovavano contemporaneamente sotto scarico cinque grosse carboniere per complessive 47.000 tonn. di carboni americani destinati al mercato austriaco; due altre grosse unità attendevano in rada. Al Punto Franco Vittorio Emanuele stanno sbarcando, due unità, quasi 3000 tonn. di rottami di ferro per l'Austria, mentre al Duca d'Aosta il «Portoria» è sotto scarico con altre 9000 tonn. ferraccio. Nello stesso porto il «Nella» sta imbarcando 8300 tonn. di magnesite austriaca. Nei prossimi giorni saranno in porto parecchie altre carboniere. E' da rilevare che in rada si trova il Liberty nazionale «Santa Lucia» della Adriatic Shipping con 10.000 tonn. di carbone americano provenienti dal nuovo contratto 1956 VOEST - USA.

Per il Sud America

E' arrivato dalla linea del Plata il «Rio Bermejo», della Flota Mercante dell'Estado, con una cinquantina di tonn. di riso. La nave, che ripartirà dopodomani, caricherà nel porto 1600 tonn. di merci varie per Montevideo e Buenos Aires.

Per il Levante

E' partito ieri sera per Dubrovnik il piroscafo turco «Sark» (U. Bos) con 400 tonn. filo ferro. Oggi salperà per Pireo - Volos - Salonicco il «Christina» della Sarliss and Co. con 1450 mc. di segati e collettame. In serata partirà pure il piroscafo «Thetis» (U. Bos) per Argostoli e Pireo con circa 1000 mc. di legnami e carico generale. Per questa mattina è atteso da Tassos l'«Aristodimos» con 770 tonn. di minerale di ferro; ripartirà al 25 per Pireo - Salonicco - Istanbul con 1500 mc. legnami e varie. E' partita a pieno carico la motonave «Enri», della Navigazione E. Sperco e figlio, per la linea regolare Beirut, Port Said, Alessandria, Heraklin. Per il 21 p. v. è attesa dalla stessa linea la motonave «Irma» e per il 23 il piroscafo «Panaglia» ceh trasporta 1000 tonn. di minerale di ferro greco (Agenzia E. Sperco). Sono partiti i piroscafi della Mediterranea «Soca» e «Vardar» per Famagosta con complessive 1250 tonn. di solfato d'ammonio ed il «Timok» per Lattakia con 380 tonn. di legnami.

Lloyd Triestino

Stamattina parte per l'India orientale il piroscafo «Portorose» con complessive 3000 tonn. di merci varie, nonchè 5 locomotive e 5 tenders austriaci. L'unità uscirà a pieno carico dall'Adriatico. Il piroscafo «Onda», della stessa linea, è giunto in porto proveniente da Venezia; la nave andrà a caricare a Fiume per ritornare poi a Trieste. L'«Onda» completerà le stive nei porti tirrenici. Giovedì prossimo arriverà dal Sudafrica la motonave «Europa», l'unità caricherà 500 tonn. varie e completerà negli altri porti adriatici.

Varie

Martedì arriverà dall'Inghilterra il «Malmo» della Ellerman Wilson con 200 tonn. di varie. Caricherà per Londra e Hull. Lunedì sarà in porto proveniente dagli Stati Uniti con 700 tonn. di merci varie e generi di soccorso il «Lipscomto Lykes» (Ellerman Wilson). Oggi arriva l'«Exford» dell'American Export Lines (Adriatic Shipping) con carico generale; imbarcherà 600 tonn. di carta, liquori Stock, una partita di amido proveniente da Cervignano e merci varie destinate ai mercati statunitensi.

SEGNALAZIONI

Se quotidianamente giungono sul nostro tavolo suggerimenti, osservazioni, critiche e proposte per i problemi più pratici della vita cittadina (trasporti, viabilità, igiene ecc, ecc.), la recente e tuttora sensibile «operazione freddo» ha moltiplicato questo genere epistolare, traendo materia per gli argomenti dalla bora e dalla neve. Impossibile dunque rifarsi a tutti gli allarmi; ma poichè una rapida statistica pone in primo piano il tempo della neve e del relativo sgombero delle strade, facciamo qui nostra una lettera del signor Giorgio Furlan in cui si auspica che non soltanto le vie principali, come via Carducci, via Battisti e il Corso, vengano sollecitamente ripulite, ma anche tutte le altre dove i pedoni (e le persone anziane in particolare) si trovano in questi giorni molto a disagio dovendo camminare tra i cumuli di neve, che coprono molta parte dei marciapiedi, oppure sulla carreggiata con il conseguente pericolo di venire investiti. Fra le strade segnalate da sgomberare: il viale D'Annunzio.

Un gruppo di genitori i cui figli frequentano la scuola Felice Venezian in via del Teatro Romano e quelle di via dell'Istria, Donadoni e Foscolo, lamentano che le aule della scuola siano fredde. «Questa mattina — dice una lettera datata 15 febbraio — il massimo di temperatura misurata nelle aule era di sei gradi. E' possibile la permanenza per quattro ore in simili ambienti?». Indubbiamente no, aggiungiamo noi. «Ci conviene — continua la lettera — tenere i figlioli a casa piuttosto che esporli alle conseguenze di una permanenza prolungata in ambiente perfrigerato». Essi dicono di essersi rivolti al direttore della scuola, ma egli avrebbe risposto di «non poter fare nulla». Segnaliamo l'inconveniente al Provveditorato agli studi, perchè sei gradi sono veramente pochi e non solo per le aule scolastiche.

Tema di ogni stagione sono invece le case vecchie, che gli anni e le intemperie rendono inabitabili e per le quali la burocrazia non è tanto snella nell'accelerare le necessarie riparazioni. Di una tale diffusa situazione parla la lettera d'una «inquilina dell'Icam», dove per esteso viene fatta la storia d'un tetto che, già riparato nel 1944, subì in seguito varie manomissioni ad opera degli stessi operai incaricati, dopo la guerra, di restaurarlo convenientemente. Oggi — continua l'autrice della lettera — «il mio quartiere è aperto a tutti i venti, con le stufe staccate dai camini; inoltre da quindici giorni mi manca l'acqua e la neve entra dappertutto». Naturalmente la situazione è ancora più complessa perchè, essendo il tetto inefficiente, e non funzionando nemmeno i camini, non è possibile accender il fuoco senza correre il rischio di esalazioni d'acido carbonico. Infine, a completamento di tali precarietà, l'Istituto Autonomo Case Popolari non intraprende nessun lavoro poichè ritiene che ogni spesa in merito debba essere sostenuta dall'inquilina. La quale — concludendo la sua lettera — chiede se è nel diritto di pretendere la serie di urgenti lavori accennati, e se tali decisioni spettino ancora — come una volta — al Prefetto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 8955 (8970), Bastogi 1660 (—), Ass. Gen. 19440 (19400), Ras 6590 (6605), Assicuratrice 4910 (—).

Tessili

Cantoni 9800 (—), Olcese 945 (—), Cucirini 6368 (6365), Linif. e Can. 561 (562), Coton. Mer. 195 (—), Un. Manif. 46500 (47100), Lanif. Gavardo 3150 (3130), Lanif. Rossi 6230 (6210), Lanif. Targetti 458 (—), Fisac 178 (—), Fibre Tessili 2500 (2460), Snia Viscosa 1642 (1635.

Elettrici

Sade 1323 (—), Edison 2803 (2818), Valdarno 3147 (3290), Sarda 3295 (—), Seso 2790 (2794), Sip 1455 (1460), Vizzola 3245 (3254), Meridelettr. 1420 (1423), Ovesticino 1660 (—), Rom. Elettr. 3030 (2975), Terni 296 (297).

Chimici

Anic 2560 (2551), Saffa 1810 (—), Italgas 1467 (1472), Liquigas 340 (338), Rumianca 1405 (1402).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 734 (735.50), Ciga 3695 (3715), Italcementi 13575 (13490), Linoleum 2480 (2490), Pirelli italiana 3080 (3055), Pirelli e C. 2850 (2830).

Meccanici e metallurgici

Ilva 610 (604), Montecatini 2857 (2854), Fiat 1521 (1522).

TRIESTE

Finmare 467 (465), Ass. Gen. 19470 (—), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6600 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18200 (—), Snia Viscosa 1639 (1625), Montecatini 2860 (2857), Orda 379 (—), Beni Stabili 8800 (—), Generale Im. 736 (743), Pirelli S.p.A. 3065 (3065).

Cambi — Sterlina 1680 - 1650, dollaro 645 - 644, fr. svizzero 150 - 149, list. oro 6500 - 6470, marengo 4650 - 4675, oro 100 736 - 735.

L'Automobile Club di Trieste si è fatto promotore di una utile iniziativa allo scopo di propagandare attraverso una esauriente documentazione l'opera di soccorso stradale svolta dall'A. C. I. A tal fine sono in corso di proiezione presso le sale cinematografiche del Fenice e dell'Excelsior diapositive a colori che illustrano il soccorso sulle strade agli automobilisti in difficoltà.

PROSSIMA APERTURA DELLA CACCIA

LE DISPOSIZIONI VENATORIE AI COMITATI PROVINCIALI

Tardivo il pentimento della burocrazia centrale - Aperto il problema della sorveglianza del patrimonio faunico

Una nota di cronaca apparsa pochi giorni or sono, ha informato i lettori del nostro giornale della avvenuta costituzione del nuovo Comitato Provinciale della Caccia.

Non molti forse avranno avvertito che a capo del Comitato figurava un deputato provinciale, l'on. Lovisato, nel mentre la restante composizione del Comitato non ha subito molti mutamenti, salvo il rientro nei ranghi del Capo dell'Ufficio provinciale dell'Agricoltura. Per quale motivo questa novità?

Si tratta della prima applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 187 del 10.6 1955, con il quale alcune funzioni, prima dei Ministeri, vennero assegnate alle province.

Il movimento ideale di reazione al centralismo, che nella storia del risorgimento nazionale risale alle idee federalistiche del Ferrari e del Cattaneo, risorto nel primo dopoguerra nell'ansia di rinnovamento dell'apparato statale che già allora mostrava le sue troppo difettose articolazioni, venne propagato da uomini di salda fede nella necessità di opporsi alla irresponsabilità generica dei poteri centrali, ad esempio da un grande statista come don Sturzo, e nei ranghi del partito repubblicano, da Olliviero Zuccarini. Spento dal rigurgito delle idee accentratrici e paternalistiche di cui si avvantaggiò il fascismo, questo movimento, rinato nel 1945, e anche con grande successo con la creazione delle Regioni a statuto speciale, ha dato fra i suoi frutti anche quello abbastanza misero del citato decreto presidenziale, con il quale la potente burocrazia centrale, dovendo spogliarsi di qualcuna delle sue molte funzioni, ne ha scelto le più insignificanti, o quelle alle quali meno teneva, e fra queste lasciando appunto la soprintendenza sulle cose venatorie alle province.

Fiumi, o meglio rivoli, di inchiostro si sono sparsi contro questa attribuzione di poteri alle province, che fra l'altro è veramente strana, perchè la Costituzione assegna la materia venatoria alle Regioni, non alle province.

Ma la burocrazia centrale appare già pentita, perchè in occasione della formazione del cosiddetto calendario primaverile primissima manifestazione della nuova gestione provinciale, il Ministero dell'Agricoltura ha diretto alle amministrazioni provinciali un quasi imperativo telegramma circolare, con il quale si fissavano termini e modalità di caccia per la veniente primavera.

Diversi Comitati provinciali si sono strettamente attenuti alle disposizioni ministeriali, ma già la Federazione Italiana della Caccia o meglio il suo presidente, ha avvisato che l'atto del Ministero deve essere considerato avente carattere meramente indicativo, non potendo il suddetto Ministero per sua propria ammissione statuire oggi su materia che è di competenza delle province.

Del resto appunto il telegramma del Ministero dell'Agricoltura, del 29.12.1955, che dava le cennate indicazioni per le caccie primaverili finisce con precisare quanto affermiamo dicendo: «situazioni particolari potranno essere esaminate localmente a fini restrittivi».

Logicamente restringere vuol dire disporre, ed anche la presidenza della Federazione Italiana della Caccia, prima fieramente contraria al decreto, ci pare dia segni di ravvedimento, che il male non è poi tanto grave se le singole province delibereranno ognuna per conto proprio le proprie regole di caccia negli stretti limiti della legge generale, senza ricorrere ai soliti viaggi a Roma.

Il principio dell'autogoverno è duro da conquistare, ma è bene che gli italiani abbandonino le loro concezioni paternalistiche, e scordino di pensare che solamente con le disposizioni che vengono dal centro ci si debba governare, per poi criticare e lamentarsi sempre.

In tutte le cose è così, anche nel mondo della caccia; i cacciatori del resto hanno sempre fatto da sè, persino assumendosi volontariamente compiti e spese che invece incomberebbero sacrosantamente allo Stato, come quello della sorveglianza venatoria, problema primo e più grave della caccia italiana, ed anche della caccia giuliana.

E non è da dubitare che a ragion veduta fra province e province possano intervenire naturali accordi, per i problemi di carattere comune a più province, come in ispecie quello della tutela del patrimonio faunico attraverso l'intensificazione della vigilanza, e della repressione del fenomeno prettamente moderno delle invasioni, con le conseguenti distruzioni e devastazioni.

Buon lavoro quindi al Comitato Provinciale della Caccia, nella sua rinnovata veste, rafforzato nelle sue funzioni sotto l'egida della Provincia, in attesa che la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, anche nel campo venatorio auspicata, sia un fatto compiuto.

Mario Renzi

Corsi professionali gratuiti per lavoratori del Commercio

L'E.N.A.L.C. - Ente Nazionale Addrestramento Lavoratori Commercio, inizierà il 1.o marzo cinque corsi professionali gratuiti, (tre di addestramento e due di perfezionamento), aperti a tutti i lavoratori del commercio, per le seguenti specializzazioni: Commessi vetrinisti; Stenodattilografi; Operatori contabili e comptometer; Corrispondenti commerciali in lingua inglese; Corrispondenti commerciali in lingua tedesca.

I corsi, che avranno la durata di quattro mesi, si svolgeranno con otto ore di lezione alla settimana, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 19.30 alle 21.30 presso il Centro di Formazione professionale dell'E.N.A.L.C. di via Rossini n. 4. Per l'ammissione ai due corsi di perfezionamento per corrispondenti commerciali in lingue estere, è indispensabile la conoscenza della lingua di insegnamento. Per prendere visione dei programmi completi dei corsi, e per la compilazione delle domande di ammissione, gli interessati possono rivolgersi nelle ore di ufficio presso la segreteria dell'E.N.A.L.C. in via Rossini, 4/III piano.

MOSTRE D'ARTE

Fulvio Monai alla Comunale - Titz alla Cappelli

Fulvio Monai è nato a Pola. Risiede a Gorizia. E' laureato in lettere. Fa il pittore e il pubblicista. Avrebbe molti numeri per poter riuscire un artista cerebrale e sofisticato. Invece la sua pittura è quanto mai semplice e aliena da complicazioni. Non ama in arte, le soprastrutture dottrinarie e preferisce interrogare se stesso e cercar di vedere onestamente dentro di sè: la sua pittura è specchio fedele del suo modo di sentirsi «nel mondo», dei suoi umori, dei suoi stati d'animo. Non ha mai fatto l'astrattista, perchè non ritiene che l'astrattismo consenta di esprimere, salvo rarissime eccezioni, dei reali e profondi contenuti umani. E, se ammette che la pittura astratta richieda talora una non comune perizia tecnica (tanto da scivolare nel «pezzo di bravura»), pensa che, nel momento presente, esso faccia ancor meno per lui. Negli ultimi due anni Monai ha infatti rinunciato anche a quel tanto di «bravura», che ha costituito una delle ragioni dei suoi primi successi. La sua produzione più recente è tutta raccolta intorno a motivi più intimi e discreti. Si è fatta più castigata e più tersa: senza rinunciare all'iniziale vocazione espressionistica, ha ripudiato quelle opposizioni drammatiche di chiaro e scuro, che addensavano i bruni attorno ai lumi circoscritti e rappresi nei suoi saggi di alcuni anni fa.

Ciò si vede agevolmente nella personale, da lui attualmente allestita presso la Galleria comunale. Vi è documentato un quinquennio di attività, dal '51 al '55.

La data più bassa è rappresentata da una robusta inquadratura di «barche», solidamente e sinteticamente costruita; due tele rappresentano il 1952, mentre del '53 c'è un'opera sola «Lungo la ferrovia», già comparsa in una collettiva triestina: opera tuttavia che val la pena di rivedere, perchè è forse il punto più alto toccato dall'artista nella sua prima maniera e che già contiene in germe i presupposti del rinnovamento (almeno dal punto di vista dei motivi spirituali che l'hanno determinata). Infatti c'è in questa campagna assolata con la sua successione di campi, colline, casali e filari d'alberi, un senso nuovo e gioioso della natura; è un paesaggio nel quale la terra veramente «vive», come in una tela di toni o del miglior Tomea.

Nel '54 l'artista ha prodotto ancora molti quadri scuri: tipici i vigorosi «paesaggi isontini» che occupano la parete di fondo e il «paesaggio carnico» con la successione prospettrice delle tre casette dall'acuto fastigio: motivo forse suggerito da un disegno di Van Gogh. D'altro canto in «Campo di grano», «Casolari» e «Ritratto» già si annuncia con maggior vigore la prossima schiarita.

«Case di campagne», «Periferia», «Case in periferia» sono i pezzi più indicativi della nuova maniera. L'impasto s'è assottigliato, la pennellata non è più percettibile, i «campi» sono talora impreziositi da velature: traspare da queste case e da questi luoghi un armonia più distesa e più serena. «Nevicata» rappresenta la punta più oltranzista nella direzione di un candore da «primitivo» o, se si voglia, da ex voto. Risultato gradevole, ma forse troppo distante dalle premesse. «Venezia: impressione» costituisce invece un ideale punto di contatto con l'espressionismo di qualche anno fa. Qui pare che Monai si sia ispirato, almeno come «regia» delle sorgenti di luce e nella contrapposizione di luminosità azzurre e di neri intensi a certe visioni cittadine di Edward Munch.

Completano la rassegna cinque disègni e tre ritratti. Di questi ultimi «Adolescente» (del '55) ci sembra quello nel quale le intenzioni dell'artista si attuino con il maggiore successo.

Presso la Saletta d'arte della libreria Cappelli è visibile, in questi giorni, una «personale» del giovane pittore concittadino Carlo Giorgio Titz. Titz appartiene alla penultima leva: quella degli artisti che si avviano alla loro «artistica» maggiore età. Il suo mondo è costante e coerente: una posizione di contemplazione incantata e stiticizzata attraverso il connubio di spunti narrativi e di schematismi geometrici di ascendenza astratta.

Attualmente presenta una quindicina di pezzi di varie dimensioni; alcune tele anche assai vaste. E l'artista mostra non solo di saper tener meglio in pugno le fila di codeste più complesse composizioni, ma anche di dedicare una cura maggiore all'elaborazione dei singoli particolari, alla qualità della materia coloristica, che è resa opaca, scabra e preziosa con sfregamenti e grattature e insistenti velature o ridipinture.

I temi sono sempre quelli prediletti di paesaggi urbani geometrizzati e bloccati in singoli cubi che stanno a significare gli episodi urbanistici. Le strade e le piazze di questa sua fantastica metropoli sono per lo più deserte: in una sola tela una igura giacente ed attonita (e per piuttosto catalessi che sonno) può aver avuto all'origine, intenzioni di polemica o di denuncia sociale, derivando verisimilmente dal tema, caro ai pittori neorealisti, del lavoratore in riposo. Ma evidentemente Titz ne ha fatto un personaggio affatto diverso, creature, se si vuole, di un mito moderno, ma comunque irreale: un viandante calato dalle foreste tropicali del doganiere Rousseau e inurbatori per isbaglio.

In altra opera compaiono alcune macchiette di fotografica evidenza, a rendere più acuto e «surrealistico» il contrasto con quel muro pervio di aperture multicolori (come in una litografia di Manessier), che è tirato dietro come una fantastica quinta.

In genere, benchè Titz consapevolmente innesti su un fondo di naturalismo mediterraneo le suggestioni del magico cromatismo di Klee, ci pare che la sua pittura, si possa chiamar metafisica, anche se tra maestri della pittura metafisica sembra aver guardato piuttosto a Morandi che a De Chirico.

Decio Gioseffi

CRONACHE SPORTIVE

LA RIPRESA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Senza partite grosse però lo stesso interessante

Risuona l'eco della vittoria azzurra su tutti i campi d'Italia - La Triestina a Torino con i voti dei suoi seguaci - Le concorrenti tutte nei guai

Il fatto inconsueto è che il pubblico sportivo italiano si riaccosta al campionato di calcio, dopo essersi abbeverato alla fonte di una partita internazionale, con una simpatia calda ed affettuosa che non trova riscontro in analoghe circostanze del più recente passato. In fondo, l'aver giocato bene la nostra Nazionale — e vinto — con quella di Francia fa da réclame a questa diciannovesima giornata che, in sè, non contiene gli spunti per suscitare soverchio entusiasmo. Togliamo l'incontro di Genova, che ha un sapore polemico, e nel corso del quale la Sampdoria cercherà di vendicare l'onta del sei a uno patito a San Siro ad opera del Milan, e vediamo che tutte le altre partite, giudicate secondo il metro abituale, sono di modesto interesse.

Affinchè una giornata si renda interessante agli occhi degli sportivi è necessario che le squadre impegnate in ogni singola partita abbiano interessi convergenti, cioè si verifichi il caso di compagini dello stesso piano — o di piani diversi — contrapposte. Ma questo nella diciannovesima giornata non accade. Tuttavia essa incontra il gusto del pubblico per il semplice fatto che una vittoria internazionale, ottenuta... con tutte le regole dell'arte, rivaluta il calcio, fa crescere nella considerazione generale la statura delle squadre, e persino Spal e Pro Patria, impegnate in confronto diretto sul campo di Busto, sembreranno più grandi di quello che sono.

Per quanto riguarda la classifica anche questo turno — come il primo del girone discendente — può considerarsi un turno di attesa, che può tutt'al più lavorare a favore della Fiorentina, nelle posizioni alte, e a favore della Triestina, nelle posizioni basse. Infatti, mentre il Milan corre l'alea della sua avventura genovese (la Sampdoria è notoriamente in grado di battere anche grandi unità), le insidie cui va incontro la squadra gigliata sono di più modeste entità, trattandosi semplicemente di superare indenni e incolumi la roccaforte di Padova, anzi la... «Rocco forte», come qualche giornalista in vena di spirito l'ha chiamata.

In coda, invece, proibitiva appare la trasferta del Novara a Napoli. Per gettare una... luce sinistra sul viaggio degli azzurri novaresi nel Meridione, basta ricordare che i partenopei hanno recentemente espugnato il campo del Torino con un secco quattro a uno. E anche il Genoa ha... ottime probabilità di perdere allo stadio Olimpico, dov'è ospite della Roma, mentre il Bologna, che pur gioca sul suo terreno, ed ha questo vantaggio, non ha partita vinta in partenza, dovendo competere con un Torino che è sempre temibile... malgrado le decisioni polemiche del suo allenatore Frossi.

Se è questo il quadro della situazione, si può ben dire che, per male che vada, la Triestina non ci rimetterà nulla nella diciannovesima giornata. Anzi, la sua trasferta a Torino è meno densa di pericoli di quanto non lo siano quelle che impegnano le sue concorrenti Genoa e Novara. Come grado di difficoltà, il suo incontro può essere paragonato a quello del Bologna con il Torino.

Quali e quante siano le probabilità della Triestina di uscire indenne dal confronto con la Juventus è difficile dire. Prima della sosta internazionale, avevamo chiuse le nostre considerazioni sulla Triestina con un interrogativo. Ci chiedevamo, cioè, se l'interruzione del campionato avrebbe giovato o nuociuto al rendimento della squadra alabardata, protesa in uno sforzo eccezionale, oppure se le cose, alla ripresa, le avremmo ritrovate al punto in cui le lasciavamo.

Dallo scioglimento di questo interrogativo dipende anche il pronostico sulla prossima partita della Triestina. Per quanto forte sia la Juventus di questi tempi, crediamo di poter dire che una Triestina, come l'abbiamo vista con la Sampdoria, non dovrebbe perdere a Torino. E questo sarebbe stato il nostro pronostico qualora l'incontro avesse avuto luogo qualche giorno fa. Nelle attuali circostanze è invece difficile confermare un simile ottimismo. Si sa infatti che il rendimento di una compagine è problema di ritmo: una volta assunto quello buono i risultati e le ragguardevoli prestazioni vengono da soli. Ma quando il ritmo viene interrotto il pericolo è latente, e la subdola minaccia di una prestazione scadente e di un capitombolo clamoroso stanno nascosti all'angolo della strada. E' per questo motivo che ci asteniamo dal formulare qualsiasi previsione sulla gara di Torino, limitandoci invece ad esprimere le nostre speranze — e gli auguri — che la Triestina sia all'altezza delle sue più recenti esibizioni e si comporti, a Torino, degnamente come si è comportata nella partita con la Sampdoria e, prima, a Vicenza e a Milano. In fondo ci solletica l'idea che la serie degli alabardati, cominciata con l'ormai lontana partita con il Genoa, possa continuare ancora.

Con viva curiosità si attende la Lazio alla prova di Bergamo. Da più parti si sente dire che gli azzurri stanno per inscenare una clamorosa «ripresa» e questo non potrebbe essere che un fatto gradevolissimo per i buongustai del calcio, i quali vedono con rammarico tanti assi sprecati in una squadra per un gioco (e risultati) assai modesti. Lo stesso criterio di valutazione si può riproporre per l'Inter che, pur priva di Vonlanthen, gioca invece in casa ospitando il Lanerossi. La vittoria dovrebbe essere sua.

N. V.

E' stato annunciato ufficialmente a Napoli il fidanzamento del calciatore Hasse Jeppson con la signorina Emma De Martino, di 21 anni, figlia di un professionista napoletano

Renato Valenti papà. La casa di Renato Valenti, terzino dell'Udinese che così buon ricordo di sè ha lasciato a Trieste, è stata allietata dalla nascita di un primogenito. Il neonato, che è vispo e robusto, porterà il nome di Piero. Alla signora Silvana e al bravo Renato i più vivi rallegramenti. Al piccolo Piero i migliori auguri.

COLPO DI SCENA ALLA JUVENTUS

Boniperti infortunato: lo sostituisce Caroli al n. 9

Terza partita del giovane centravanti in Serie A A Bologna egli ha segnato il gol della vittoria

Torino, 17

La notizia che Boniperti non è in grado di disputare l'incontro di domani ha fatto rapidamente il giro degli ambienti sportivi, suscitando una certa emozione. In serata la notizia è stata ufficialmente confermata dalla direzione della Juventus. Il capitano degli azzurri ha lamentato un dolore muscolare dopo l'incontro Italia-Francia, dolore al quale da principio non ha attribuito alcuna importanza. Boniperti ha pensato trattarsi delle conseguenze di una botta a breve decorso. Ma, anzichè scomparire, il dolore è andato aumentando e alla visita medica è stato accertato trattarsi di stiramento muscolare. Il centravanti della Juventus dovrà stare a completo riposo per un tempo forse breve ma di durata non precisabile.

L'allenatore della Juventus ha già deciso per la sostituzione: nel ruolo numero 9, al posto di Boni giuocherà Caroli. Non è la prima volta che il ventenne centravanti comanda la prima linea dei bianconeri; egli infatti ha debuttato a Bologna (molto bene) segnando l'unico gol della giornata e decretando personalmente la sconfitta dei rossoblù. Nella successiva partita esterna della Juventus, Puppo ha confermato Caroli e a Ferrara il giovane ha dato un'altra prova delle sue buone attitudini, senza peraltro marcare alcuna rete. Il suo gioco, accorto e piacevole, denota peraltro qualche ingenuità e soffre di penetrazione. Con l'assenza di Boniperti, la Juventus viene alquanto svantaggiata, tanto più che saranno pure assenti i titolari Montico e Garzena, le assenze dei quali però saranno compensate dai rientri dei sudamericani Colella e Vairo.

Contro la Triestina si allineerà la seguente formazione: Viola; Corradi, Giuliano; Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Bartolini, Caroli, Vairo e Praest.

Meggiolaro e Scala con gli 11 titolari

Nella mattinata di ieri la Triestina ha effettuato allo Stadio comunale l'ultimo allenamento in vista della partita di domani a Torino contro la Juventus. Approfittando della mattinata di sole, Pasinati ha fatto fare ai suoi uomini un allenamento più luogo del previsto. Per oltre un paio d'ore i rossoalabardati hanno effettuato esercizi di cultura fisica, palleggi e tiri in porta, ai quali hanno partecipato tutti i titolari e diversi rincalzi. Le condizioni fisiche di Lucentini sono migliorate; gli altri sono tutti in buona salute.

Dopo l'allenamento, Pasinati ha comunicato i nominativi dei partenti per Torino, che sono gli undici che hanno disputato la partita ultima con la Sampdoria, vale a dire: Soldan, Belloni, Claut, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin, più Meggiolaro e Scala. La partenza per Torino è fissata per questa mattina col rapido delle 6 in modo che lo arrivo a Torino è previsto per le 13, in tempo utile per il pranzo e per assistere alla partita ProPatria-Spal che verrà trasmessa per televisione.

MENO DI 25 MILIONI AL CAMPIONE DEL MONDO

Per il «match» Cohen-D'Agata si conta su 50 mila spettatori

Il ring al centro dello Stadio Olimpico di Roma Soffiato l'affare agli organizzatori messicani

Roma, 17

Di ritorno da Parigi il noto organizzatore romano Carlo Levi Della Vida ha fatto delle dichiarazioni sull'organizzazione del «match» D'Agata-Cohen valevole per il titolo di campione del mondo dei pesi gallo, che, come è noto, si svolgerà a Roma il 10 giugno prossimo.

«Le trattative per ingaggiare Robert Cohen — ha dichiarato Della Vida nel corso di una breve conferenza stampa — sono state molto difficili e contrastate. Lo scoglio più difficile da superare è stata la concorrenza di un gruppo di organizzatori messicani, i quali hanno offerto al campione del mondo dei pesi gallo una borsa di 40.000 dollari!

«Oggi che le trattative sono definitivamente concluse e che sullo svolgimento dell'incontro a Roma non ci sono più dubbi, posso dichiarare di sentirmi veramente soddisfatto di poter offrire agli sportivi e agli appassionati romani e di tutta Italia un incontro di questa levatura. Penso che a questo incontro assisteranno non meno di 50.000 spettatori: per questo ho intenzione di installare il ring allo Stadio Olimpico, il solo che possa consentire un tale eccezionale afflusso di pubblico. Conto molto, per una buona organizzazione di questo «match» che farà epoca, sulla collaborazione dei dirigenti del CONI e soprattutto su quella della Federazione pugilistica italiana.

«Smentisco nella maniera più assoluta — ha tenuto a precisare Della Vida — di aver offerto a Cohen, come è stato annunciato da parte di qualche organizzatore americano, una borsa di 25 milioni di lire. Per quanto riguarda questo particolare posso dire solo che la borsa assicurata a Cohen è molto inferiore a questa cifra e che comunque si tratta di una questione finanziaria i cui dettagli non sono stati ancora completamente definiti.

«Per quanto riguarda infine gli incontri di contorno posso aggiungere che farò del mio meglio per ingaggiare pugili italiani e stranieri di grande valore».

Una nuotatrice australiana

A 17 anni migliora un record mondiale

Sydney, 17

La 17nne nuotatrice australiana Lorraine Crapp ha battuto questa notte il primato mondiale delle 440 yarde stile libero col tempo di 5'06"7. Questo risultato è stato ottenuto nel corso dei campionati australiani. Il primato precedente, appartenente all'olandese Mary Kok con il tempo di 5'07"2, era stato battuto sei settimane fa da miss Crapp con 5'07". Ecco i tempi dei passaggi: 110 yarde: 1'09"5, 220 yarde: 2'58"8, 330 yarde: 3'46"3.

La giovane australiana spera ora di poter nuotare le 440 yarde in meno di 5 minuti e se riuscirà probabilmente nel corso delle finali di domani essa sarà la prima donna a coprire le 440 yarde in meno di 5 minuti.

Il trotto a Montebello

Domani ripresa a programma pieno

Dopo una quindicina di giorni di sosta in cui sono state effettuate soltanto le corse Totip, domani sarà ripresa in pieno l'attività trottistica all'ippodromo di Montebello. Il convegno di domani si inizierà alle 14. Il programma sarà il medesimo che avrebbe dovuto svolgersi domenica 5 febbraio, ma venne rinviato, causa il maltempo, per due domeniche consecutive. Le uniche varianti sono date dall'inclusione di una nuova corsa Totip e dalla divisione ufficiale della terza corsa, che è stata sdoppiata sul programma.

Il Totip fornirà ancora una volta la prova principale che sarà il Premio delle Regole, con il seguente campo di partenti: Rockfeller, Floridone, Costarica, Bertrando, Teano, Marengo, Adriano Romano, Quassia a m. 1660; Clipper a m. 1680. Tutti gli iscritti hanno lavorato nelle ultime mattinate, apparendo in ottime condizioni. Del pari è stata in continua attività la squadra di operai addetta alla cura della pista. Il fondo dello anello sabbioso è ancora gelato, specialmente nel rettifilo delle tribune dove il sole batte per poche ore durante la giornata.

Nell'ambiente ippico triestino si è concordi nell'assegnare a Rockfeller il ruolo di favorito per la corsa Totip.

Giovani calciatori

Tre i triestini nella rappresentativa

Firenze, 17

Il Centro tecnico federale della F.I.G.C. ha convocato i seguenti giuocatori per le ore 17 di giovedì 23 febbraio 1956, in Firenze, per prendere parte alla gara che avrà luogo il giorno stesso, a porte chiuse, allo Stadio comunale, fra la selezione «Centro-Sud» e quella «Lombardia - Tre Venezie». Ecco la formazione della «Lombardia - Tre Venezie»: Bolzano A.C.: Lodi; Codogno A.S.: Guarnieri; Internazionale F. C.: Lombardi, Tagliavini; Lecco A.C.: Colombo; Milan A.C.: Baruffi, Danova, Ducati, Ghioni; Padova A.C.: Galtarossa, Nicolè; Pavia A.C.: Pollini; Ponziana C.S.: Ferrini; Triestina U.S.: Martinelli, Stolfa.

San Giovanni - Romans. I vantaggi del fattore campo e i sei punti che separano in classifica il San Giovanni dalla Pro Romans, indicano nei rossoneri triestini i favoriti d'obbligo nel confronto che si giocherà domani sul campo di viale Sanzio con inizio alle ore 15.

Domani Ponziana - Mossa. Domani, con inizio alle ore 15, si svolgerà sul campo Ponziana questo interessante incontro. In precedenza giocheranno le squadre ragazzi del Ponziana e del Broletto.

CALCIATORI ORIUNDI VERI E FALSI ORIUNDI

Starebbe per esplodere la «bomba» dei molti tesseramenti non regolari

Il presidente della commissione per le Nazionali sollecita alla Federazione un definitivo chiarimento - Potrebbe scoppiare... la rivoluzione

Roma, 17

Il socialdemocratico Castellarin aveva presentato una interrogazione al Ministro dello Interno chiedendo che venisse imposto alle società calcistiche il rispetto delle disposizioni emanate a suo tempo dall'on. Andreotti, colpendo anzitutto l'Inter che aveva tesserato il giocatore svizzero Vonlanthen. Il Ministro ha risposto che il veto è tuttora vigente e che per il giocatore Vonlanthen la Questura di Milano intervenne diffidandolo a non esercitare un'attività calcistica finche la sua posizione, come poi è avvenuto, non fosse stata regolarizzata.

Alla vigilia del campionato di calcio una situazione di particolare interesse è costituita dalla presenza di tredici nuovi elementi importati dall'estero e tutti di origine italiana più o meno diretta.

L'elenco comprende i sudamericani Vairo e Colello della Juventus, Da Costa della Roma, De Menezes (Vinicio) del Napoli, Botelho detto Julinho, Montuori e Ortega della Fiorentina quest'ultimo ceduto temporaneamente alla Spal di Ferrara, Murolo del Lanerossi Vicenza, Massei, Cacciavillani e Orlandi dell'Internazionale, anche essi sulla via di essere prestati ad altre società, di Pietro del Genoa, più l'italo-sudafricano Firmani della Sampdoria e l'italo-tedesco Zaro della Triestina, già da oltre un anno in Italia.

L'utilizzazione di tutti questi elementi è stato fatto osservare, è strettamente condizionata oltre che alle precise norme federali in materia, alle disposizioni ministeriali in vigore che limitano l'esercizio dell'attività calcistica a quei calciatori che possano comprovare la propria origine italiana.

E' da notare a questo proposito che la linea di condotta della Federazione del calcio va sempre più adeguandosi a quello che è lo spirito e la lettera della suddetta limitazione. Per quanto le «carte federali» della FIGC non abbiano ancora sancito il principio fissato due anni orsono dagli organi ministeriali, di fatto la norma restrittiva è diventata parte del regolamento e la FIGC, nell'interesse stesso delle società, chiede al momento di tesserare il calciatore proveniente da Federazione straniera, il permesso di soggiorno illimitato delle autorità di P. S.

Miguel Montuori ha portato la bandiera degli oriundi in Nazionale. Dopo Ricagni e Schiaffino (ma allora gli oriundi erano ancora animali sconosciuti alla fauna calcistica nostrana) il meticcio della Fiorentina è il primo della nuova razza a vestirsi di azzurro. Lo seguirà certamente, alla prima occasione, Massei, mancato all'appuntamento di Marsiglia per uno strappo muscolare ad una gamba.

Gli oriundi hanno invero avuto un ottimo alfiere, poichè Montuori, nel secondo tempo, ha entusiasmato la folla ed è stato, con Carapellese, l'artefice principale della vittoriosa riscossa azzurra. Il problema degli oriundi in nazionale non è però ancora risolto con il trionfale esordio dell'italo-cileno Montuori, anche se Pasquale e Marmo sono fermamente risoluti a trovargli una soluzione radicale.

Quando il Consiglio delle Leghe, in deroga alla limitazione degli stranieri (uno straniero e un fuori quota per ogni squadra di serie A), decise di concedere anche l'oriundo, ne condizionò l'assunzione al fatto che fosse «immediatamente utilizzabile per la nazionale». L'areopago calcistico accolse, cioè, la proposta delle grosse società, mettendo i puntini sugli «i» e garantendosi che questo allargamento di cordoni si rivolgesse in un beneficio del calcio italiano, che ha la sua massima espressione nella Nazionale, e non soltanto dei «clubs» miliardari. Accadde, invece che, attraverso sotterfugi di vario genere, le società riuscissero, assieme agli oriundi autentici (figli di italiani che non avessero mai giocato la Nazionale nel loro paese d'origine), a far passare parecchi oriundi di contrabbando. Il trucco fu presto scoperto sicchè all'estero si spalancarono gli occhi sulle future formazioni della Nazionale. La prova la si ebbe nelle indagini che la Federazione francese segretamente condusse sull'italianità di Montuori, quando si apprese che Marmo era fermamente deciso a convocarlo.

Montuori, Massei e Ricagni sono, nei riguardi della loro nazionalità ed agibilità nella squadra azzurra, inattaccabili. Sono arrivati con il passaporto rilasciato dal Consolato italiano di Buenos Aires e possono documentare che il loro padre (mettiamo l'accento: padre e non nonno, o addirittura bisnonno) è nato con la nazionalità della terra nostra. Su molti altri invece pende il dubbio che quel che appare non sia, cosicchè la commissione delle squadre nazionali si trova in preda ad atroci incertezze ogni volta che, nel suo ruolino di selezione appare un oriundo. Provò a non tener conto di queste perplessità quando convocò a Bologna, in vista dell'incontro con l'Ungheria, Vinicio e Ghiggia. Se ne sentì di tutti i colori e dovette fare rapidamente marcia indietro. Era, a quel tempo, in piedi la polemica fra i parlamentari e la FIGC e conveniva ripiegare, ma, presto o tardi, la questione doveva per forza risorgere come problema interno (e cioè non più di uffici di stato civile e di distretti militari) della Federcalcio.

Ora infatti essa è configurata come problema interno da risolvere. E' stato il vicepresidente federale e presidente della commissione delle squadre nazionali dottor Pasquale a volere che così fosse. Un comitato è stato nominato (lo compongono il presidente dell'AIA, Ronzio ed i consiglieri federali Chiesa e Poli) con il compito di inquisire sulla reale posizione di tutti gli oriundi. Il comitato dovrà cioè dire, nelle sue conclusioni, quali sono gli oriundi veri e quali sono quelli che hanno potuto spacciarsi per tali grazie a carte false procurate loro dalle autorità comunali, o distrettuali, o di polizia. Una volta compilata la lista dei «puri», la commissione delle squadre nazionali non avrà più preoccupazioni in cuore.

Dice Pasquale: «A me non interessa la responsabilità delle società nell'avere eventualmente concorso nel fare di uno straniero un oriundo. A me interessa di sapere quali italo-stranieri posso vestire di azzurro senza prima preoccuparmi di sapere se contro di loro sono stati elevati, validamente o meno, dei sospetti». Nè pare che Pasquale sia disposto ad accettare uno dei soliti rapporti delle commissioni di tutto il mondo.

«Sulla lista che mi daranno in mano, io convoco senza più guardare in faccia nessuno. E, se mi dicono che tutti sono con le carte in regola, io accoglierò le proposte della direzione tecnica anche se contenessero i nomi di tutti gli oriundi arrivati questa estate. Non tocca a me rispondere poi alle federazioni estere che intendessero protestare per la posizione di qualcuno dei convocati».

Il punto di vista del dirigente che ha la responsabilità delle Nazionali è ineccepibile. Ma è anche drammaticamente preoccupante per le società che abbiano nelle loro file atleti tesserati come oriundi mentre non potrebbero che avere il tesserino di stranieri. Sulla base di recenti campagne giornalistiche svoltesi all'estero e sulle voci di interventi consolari a tutti note, il «tam-tam» della giungla calcistica ritma i nomi di Vinicio e Firmani come quelli di giocatori imperfettamente tesserati. Ma il «tam-tam» dice anche che la segreteria federale è stata piuttosto corriva nel considerare soddisfacenti alcuni certificati di nazionalità tutt'altro che completi e nel non aver richiesto la presentazione del passaporto come prescritto da una comunicazione ufficiale — completamento della norma del regolamento — di quest'estate. La faccenda è piuttosto grossa e pericolosa.

«Io a una conclusione ambigua non ci sto», ha detto Pasquale. E, d'altra parte, una conclusione non ambigua sbocca diritta in uno scandalone da far tremare il latteo castelletto di via Allegri, sede della Federcalcio, e parecchi palazzi statali. E c'è chi non esclude curie e parrocchie.

Scheda Totocalcio

Partita	Pronostico
ATALANTA-LAZIO	X 1
BOLOGNA-TORINO	X 2 1
INTER-LANEROSSI	1
JUVENTUS-TRIESTINA	1 X
NAPOLI-NOVARA	1
PADOVA-FIORENTINA	2 X
ROMA-GENOA	1
SAMPDORIA-MILAN	2 X
LEGNANO-PALERMO	X 1 2
MESSINA-BRESCIA	1
TARANTO-BARI	1
EMPOLI-SAMBENED.	2
PRATO-SANREMESE	1
MODENA-CAGLIARI	1 X
CARB.-CREMONESE	1

La scheda Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
PRIMA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Milano)	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 X 2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	X 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (galoppo Pisa)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2

BASKET: BATTUTE FORSE DECISIVE

Oggi a Bologna i triestini per un'alta meta: la salvezza

L'impresa della squadra femminile

Incontro feriale per i biancocelesti, che saranno impegnati già questa sera sul terreno di gioco bolognese contro il Motomorini. La corsa alla salvezza, iniziatasi praticamente domenica scorsa con la vittoria conseguita sullo Storm Varese dopo tre sconfitte consecutive, dovrebbe proseguire oggi in Sala Borsa per offrire garanzie di riuscita ai giocatori biancocelesti.

Nei giorni scorsi i triestini si sono allenati secondo il programma abituale al Palazzo dello Sport. Nella loro formazione non ci saranno novità in quanto tutti gli atleti si trovano in buone condizioni fisiche e di forma. Ecco pertanto lo schieramento che affronterà oggi il Motomorini, con inizio alle 22: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fitz Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio.

Con lo stesso treno della squadra maschile, questo pomeriggio alle 14, prenderà la via di Bologna anche la formazione femminile, che disputerà domani l'ultima partita del suo campionato. L'avversario di turno non dovrebbe costituire per essa un ostacolo difficile, ma sarà bene comunque che la partita non venga presa alla leggera, tanto più che almeno quattro giocatrici non si trovano nelle migliori condizioni fisiche.

Durante l'incontro le triestine saranno informate dell'esito della trasferta dell'Autonomi sul terreno bolognese: se esso dovesse corrispondere al loro desideri si troverebbero quindi a giocare con la certezza di avere il titolo già in tasca. La loro vittoria, in ogni caso, è elemento indispensabile per lasciare intatte le speranze di arrivare alla conquista dello scudetto o per lo meno allo spareggio.

Ecco i nomi delle partenti, che saranno accompagnate da Guarini e Ghietti: Nunzi, Prennushi, Magris, Persi, Vascotto, Martinoli, Tarabocchia, Maraspin, Sossi, Zidane.

Huegi sarebbe l'«X» che ha provato nel Genoa

Zurigo, 17

In una dichiarazione ufficiale, il F. C. Basilea contesta quanto pubblicato dalla stampa locale, secondo cui il calciatore Huegi II, d'accordo con la sua società d'origine ha giocato nel secondo tempo nelle file del Genoa domenica scorsa durante l'incontro amichevole contro gli argentini del S. Lorenzo de Almagro. Per la cronaca, domenica scorsa, nella formazione del Genoa si notava una «X» che i dirigenti del sodalizio genovese non hanno voluto rivelare. «Se il presidente o altro dirigente del Club basilese fossero stati a conoscenza dell'intenzione di Huegi II, avrebbero impedito certamente il viaggio», è detto nella dichiarazione.

Il comunicato così conclude: «Visto che il Genoa non ha preso contatto con il Basilea, niente cambia nelle relazioni tra il giocatore e il Basilea, almeno fino al termine dell'attuale stagione».

Scherma - Coppa del Mare. La direzione del Circolo Marina Mercantile comunica che il torneo individuale di spada «Coppa del Mare» che doveva aver luogo domenica 19 corr. è stato sospeso per ragioni tecniche e rinviato a data da destinarsi.

IL PANE E IL LATTE AUMENTATI DI UN PENNY

Nuove misure a Londra per combattere l'inflazione

In un "Libro Bianco" per la difesa si prevede una maggiore specializzazione nella tecnica bellica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Nuove misure antinflazionistiche sono state annunciate oggi ai Comuni da Mac Millan e tra esse è un provvedimento impopolare: l'abolizione del prezzo politico del pane e del latte, che aumentano di un penny al litro e di un penny al pezzo.

La reazione laburista è stata vivace. Harold Wilson, che ora occupa il posto di Mac Millan nel «Governo ombra» laburista, s'è alzato per un intervento che ai conservatori è sembrato troppo lungo, e che in verità, nella circostanza, non seguiva le norme parlamentari. Wilson ha rimproverato al Governo di prendere misure che condurranno alla disoccupazione, e i suoi colleghi laburisti hanno accolto il discorso di Mac Millan con il grido di «dimissioni».

Quale che sia l'opinione dei labuiristi, Mac Millan ha posto la Camera di fronte a una serie di provvedimenti concreti che produrranno un taglio sensibile nelle spese pubbliche. «Benchè le nostre misure siano restrittive — ha detto Mac-Millan — il nostro scopo è positivo e costruttivo. Noi vogliamo difendere gli straordinari vantaggi che sono stati raggiunti nel nostro livello di vita dalla fine della guerra in poi e porre basi solide per un rinnovato progresso. Mai prima di oggi il nostro livello di vita è stato così alto, e un elevato benessere si manifesta ormai ovunque.

«Tutti sono d'accordo — ha spiegato Mac Millan — che le richieste contemporanee di investimenti e di beni di consumo sul mercato inglese aumentano troppo in fretta per la salute economica del paese. Il fenomeno riduce le esportazioni, aumenta le importazioni, rende deficitaria la bilancia dei pagamenti, riduce le riserve ed eleva il livello dei prezzi interni».

La riduzione dei sussidi di Stato al prezzo del pane e del latte non è che il più appariscente dei risparmi annunciati da Mac Millan. Altri risparmi sono previsti nelle industrie nazionalizzate (che taglieranno 50 milioni di sterline nei programmi), nelle spese di Stato (taglio di 20 milioni), nelle spese regionali, nell'edilizia pubblica. Misure restrittive vengono introdotte per gli acquisti rateali, che vedono aumentare i depositi industriali. «Mi rendo conto — ha commentato il Cancelliere dello Scacchiere — che queste misure portano con sè delle delusioni, dato che impongono sacrifici, ma debbono essere accettate come sagge e opportune».

Oggi il Governo ha anche pubblicato un Libro Bianco nel quale sono contenuti i principi informatori della difesa nazionale. E' particolarmente interessante notare che le forze armate britanniche sono tese nello sforzo della specializzazione tecnica e scientifica. E' già previsto che i loro effettivi saranno ridotti, anche per effettuare quei risparmi che ripaghino le maggiori spese richieste dal veloce progresso scientifico, ma soprattutto perchè la concezione dell'arte militare, e dell'attacco come della difesa, va mutando, e richiede poche forze superficialmente preparate. Questo concetto vale, evidentemente, per gli altri Stati, ed esso può spiegare le riduzioni degli effettivi sovietici.

«Noi — è detto nel Libro Bianco — dobbiamo mantenere in associazione ai nostri alleati la capacità di far fronte alla continua minaccia di una aggressione comunista con forze difensive, opportunamente esercitate ed equipaggiate in maniera appropriata».

Seguendo questi principi, il Governo britannico concentra i suoi sforzi su un numero limitato di progetti scientifici della più alta importanza. Poichè è riconosciuto che una guerra globale sarebbe «una lotta delle più orribili per la semplice sopravvivenza» e che il fattore più importante è la capacità di rappresaglia, priorità viene data allo sviluppo delle armi che permettono una veloce ed efficace risposta ad una eventuale aggressione. Armi moderne e tecniche renderanno capace la Marina di far fronte a qualunque minaccia possa presentarsi nel futuro alla Granbretagna sui mari. Missili radioguidati verranno installati sui nuovi incrociatori e caccia. Aerei, elicotteri ed unità navali antisommergibili sono accuratamente studiati, e continuano gli studi sull'uso dell'energia atomica per i sommergibili.

Poichè la rapidità nell'azione è considerata la qualità essenziale dei futuri piani, e in seguito ad esercitazioni fatte in Germania per studiare la migliore forma di organizzazione di una guerra nucleare, le Divisioni saranno più numerose e più mobili con minor truppe di appoggio. L'esercito inglese sarà dotato quest'anno dell'arma radioguidata in superficie chiamata «corporal». Ma la RAF sarà l'arma preventiva più efficace, per la sua possibilità di lanciare bombe atomiche su potenziali nemici. Gli aerei verranno dotati anche di missili radioguidati. Il «Valiano», il primo dei bombardieri «V», è già in servizio e verrà seguito dal «Vulcano» nel prossimo anno. La prima «generazione di missili» apparirà nel corso del 1956-1957, mentre verranno introdotte nel servizio nuovi tipi di aerei.

Riassumendo i principi politici sul creatore del programma di difesa, il Libro Bianco afferma che le speranze per una vera distensione nella presente situazione internazionale non si sono ancora realizzate. Il Governo britannico ritiene che i leaders sovietici non hanno dato segni di aver abbandonato i loro scopi di penetrazione in certe aree, ed è per questo necessario che le Forze Armate siano pronte in caso di scoppi di guerre limitate e circoscritte.

A. P.

Francobolli per 20 milioni rubati su di un treno

Milano, 17

Sul rapido Milano-Napoli in partenza dalla Stazione centrale, un ladro eccezionalmente fortunato è riuscito ad impadronirsi di una borsa contenente francobolli da collezione per un valore complessivo di oltre venti milioni di lire. Il derubato — il filatelico Mario Zanaria, proprietario di un negozio in via Brera 7 ed abitante in via Canzio 16 — si è dichiarato convinto che il furto è stato commesso dopo una lunga preparazione e che il ladro ha agito servendosi di sicure informazioni.

La sparizione della preziosa borsa è avvenuta ieri sera tra le 20.5 e le 20.8, durante i tre minuti cioè, impiegati dal signor Zanaria per scendere dal treno, acquistare un giornale ad un'edicola, e risalire sulla carrozza di seconda classe dove aveva prenotato un posto. Rientrato nello scompartimento, il filatelico si è accorto che la borsa — lasciata incustodita sulla reticella portabagagli — era scomparsa.

Il signor Zanaria doveva partecipare ad un congresso di filatelici a Roma e, nella borsa che gli è stata rubata, custodiva un piccolo album contenente alcuni rarissimi francobolli. Subito dopo la segnalazione del furto, gli agenti del Commissariato di P. S. della Stazione centrale hanno perquisito il treno e hanno bloccato tutte le uscite della Centrale, nella speranza di poter arrestare il ladro. Purtroppo, però, tutte le ricerche sono state vane: evidentemente, dopo essersi impadronito della borsa, il ladro era riuscito a scendere dal treno e a raggiungere l'uscita della stazione prima della scoperta del furto.

La polizia, nella speranza di impedire al ladro di vendere la refurtiva, ha diramato un elenco dei francobolli rubati a tutti i collezionisti e a tutti i commercianti di francobolli.

TEMPERATURE RIGIDE IN TUTTA ITALIA

A Napoli e nel Lazio continua a nevicare

Soccorsi per oltre due milioni di dollari inviati dall'Esercito e da privati americani

Roma, 17

In Calabria la situazione va gradatamente migliorando. A Camigliatello Silano la popolazione ha potuto essere rifornita di viveri e medicinali da un elicottero. Del tutto rassicurante si presenta anche la situazione dei 92 bambini della Colonia Silania.

Nella provincia dell'Aquila, anche se non nevica, si sono raggiunte punte molto basse di temperatura e nel capoluogo il termometro ha segnato 16.4 sottozero. Le comunicazioni stradali sono ulteriormente migliorate, ma rimangono tuttora bloccati i valichi di Montebove e di Forca Caruso e la statale Popoli - Novelli mentre si è riusciti ad aprire la Subequana fino a Fonteggio e la strada di Campotosto fino alla Diga di Ortolano. Un elicottero partito dall'Aquila va distribuendo rifornimenti alle frazioni isolate della zona.

A Napoli verso le ore 20.30 ha cominciato nuovamente a nevicare sulle zone alte della città. I mezzi pubblici di trasporto, che soltanto nel pomeriggio avevano ripreso ad effettuare i collegamenti col Vomero, Capodimonte, Capodichino e Camaldoli, hanno di nuovo sospeso il servizio. A Ischia, mentre trenta spalatori stavano tentando di riattivare il traffico in alcune strade della zona elevata della isola, la neve ha cominciato a cadere ancora più intensamente dei giorni scorsi.

A Enna è ricomparsa la neve che si alterna alla pioggia e alla nebbia. I servizi pubblici tuttavia si svolgono con continuità. A Lipari una violenta mareggiata ha recato danni al muraglione posto a difesa della frazione Acqua Calda. Squadre di operai inviati dal Genio Civile di Messina e dell'Amministrazione provinciale sono all'opera per riparare i danni.

Nel Catanese piove da circa 24 ore. La pioggia è gelida e a volte frammista a nevischio. Sui centri di Floresta, Santa Domenica Vittoria e Randazzo ha insistito la nevicata. Il freddo è intenso anche a Caltagirone, dove il termometro è sceso sotto lo zero, mentre un fitta cortina di nebbia ha ridotto la visibilità ostacolando il traffico.

A Roma, dopo una giornata quanto mai rigida stasera la neve ha cominciato nuovamente a fioccare. Anche a Latina, Sezze, Priverno, San Felice Circeo, Terracina e in altri centri della provincia cade la neve.

Ad Ancona il termometro ha registrato una punta minima di meno 5 ed una massima di meno 0.4. Squadre di spalatori lavorano febbrilmente per mantenere libero al transito il tratto Osteria del Gatto - Scheggia, lungo la Flaminia, sul quale la neve ha ripreso a cadere intensamente.

A Bologna la temperatura si mantiene rigida in tutta la provincia. Il termometro è sceso stamane a meno 11.2. Massima meno 7. Il cielo è coperto, prosegue lo sgombero della neve nelle vie cittadine. Le altre temperature di stamani: meno 20 a Modena, meno 14 a Reggio Emilia, meno 13.2 a Parma, meno 23 nell'alta Valle del Taro.

Nel Ferrarese, la ripresa della navigazione fluviale è resa impossibile da lastroni di ghiaccio. Il termometro ha segnato stamane meno 13.

A Forlì pattuglie della Stradale e Carabinieri continuano il lavoro per ristabilire i collegamenti con le frazioni ancora isolate nei Comuni di Coriano, Mondaino e Montegridolfo. A Ravenna il termometro è sceso a meno 21. Dagli altri centri della Romagna si segnalano queste temperature: meno 20 a Monselice, meno 16 a Cervia, meno 20 a San Marino. Damigiane di vino sono scoppiate nelle cantine per il freddo.

A Milano il freddo persiste intenso, seppure la temperatura abbia fatto registrare un lieve miglioramento rispetto ai giorni scorsi. Il sole ha fatto la sua apparizione nelle ore pomeridiane, velato dalla presenza di banchi nebbiosi. Il termometro ha segnato meno 8.9 allo Osservatorio di Brera nella notte, ed una massima di meno 1.8 nelle ore meno rigide della giornata. Più freddo alla periferia della città, dove da una minima di meno 14.8 il termometro non è risalito che ad una massima di meno 8.4.

SESSANTADUE VOLI dalla Germania in Italia

Roma, 17

Le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal maltempo, organizzate dalle autorità militari americane, si sono concluse oggi. I soccorsi consegnati alle autorità superano 2 milioni di dollari e comprendono generi alimentari, coperte, capi di vestiario, medicinali.

Quanto alla organizzazione delle operazioni di soccorso, le autorità dell'Esercito americano, di stanza in Italia, hanno fornito 30 carri merci di generi alimentari, 25 dei quali sono stati avviati verso Palermo e 5 verso Roma. Inoltre esse hanno fornito 17 autocarri, con un carico ciascuno di 12 tonnellate di generi vari, che da Livorno sono stati avviati in varie località bloccate dalla neve.

Le forze aeree di stanza in Germania, dal canto loro, hanno effettuato 62 voli di «vagoni volanti», trasportando ai centri di smistamento di Roma, Napoli, Palermo e in Sardegna circa 11 mila tonnellate di generi di soccorso.

Le operazioni hanno avuto inizio l'8 febbraio su invito dell'Ambasciatore signora Luce, alla quale si erano rivolti il Ministro della Difesa on. Taviani, e la CRI. Anche sei enti assistenziali americani a carattere privato hanno collaborato all'opera di soccorso, donando 3500 tonn. di prodotti alimentari e capi di vestiario.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza un gruppo di 75 soldati e ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica, i quali hanno partecipato alle operazioni di soccorso. «Che il Signore benedica voi e i doni che voi avete recato» — ha detto il Pontefice ai presenti.

CRESCE IN EUROPA IL BILANCIO DELLE VITTIME

36 GRADI SOTTO LO ZERO SULLE MONTAGNE BOSNIACHE

Danni per 200 miliardi in Francia

Londra, 17

Il freddo polare, che in Europa ha causato la morte di 606 persone, continua ad aggravare la situazione in numerose zone che ormai da qualche giorno denunciano una grave scarsità di generi alimentari.

Ecco il bilancio dei morti accertati: Francia 147, Turchia 72, Italia 72, Jugoslavia 67, Inghilterra 5, Danimarca 33, Grecia 30, Germania 29, Austria 19, Olanda 16, Portogallo 17, Spagna 19, Svizzera 12, Belgio 1, Svezia 6, Polonia 4, Norvegia 3. Mancano naturalmente dati precisi sui paesi oltre la cortina di ferro.

In Bosnia, il freddo ha superato con 35-36 gradi sotto lo zero nelle regioni montagnose, le punte massime registrate nello inverno del 1929. A Seraievo il termometro segnava questa sera 30 gradi. Le autorità hanno ordinato la chiusura di tutti i locali. Da questa mattina tutti i servizi pubblici, compresi i tram e le auto pubbliche, sono stati sostituiti nella capitale bosniaca da treni di slitte, reclutati dal Municipio per l'approvvigionamento del minimo indispensabile per i negozi alimentari e per soccorrere i cittadini colpiti da assideramento.

Nei pressi della stazione ferroviaria e non lontano dal ponte regicidio, un branco di lupi è stato messo in fuga stasera da un reparto dotato di armi automatiche.

Il Ministero francese della agricoltura ha comunicato che la più disastrosa ondata di gelo che si sia abbattuta sulla Francia da 75 anni a questa parte ha causato 200 miliardi di franchi di danni. La nazione dovrà ora ricorrere alla importazione per assicurare il pane alle popolazioni di Francia e d'Algeria. Tre quarti del danno complessivo è dovuto alla distruzione del raccolto del grano e interessa una zona di 14.762 ettari. L'agricoltura francese non aveva più subito simili danni dall'inverno del 1881.

La situazione è alquanto peggiorata oggi in Granbretagna. Il traffico stradale è tornato a divenire caotico dopo 24 ore di tregua e nel pomeriggio ha nevicato abbondantemente sulla capitale britannica.

Nei porti scandinavi, la situazione si fa di giorno in giorno più critica a causa delle spesse formazioni di ghiaccio che ostacolano o addirittura paralizzano il traffico. Trentasei navi sono bloccate nel porto di Stoccolma. Un ultimo convoglio di rompighiaccio tenterà domani una «sortita» per aprire un passaggio alle navi fornite di motori abbastanza potenti per affrontare il ghiaccio. Gli abitanti dell'Arcipelago di Stoccolma, isolati da una settimana, hanno potuto essere riforniti di vettovaglie da un rompighiaccio questa mattina.

L'Isola di Gotland è separata dalla Svezia da una barriera di ghiaccio larga 15 miglia marine, il collegamento marittimo Svezia - Finlandia è assicurato soltanto quando c'è un rompighiaccio a disposizione. Nel porto di Goteborg vi sono 68 navi ferme.

Speronata da un peschereccio la barca di un profugo

Ancona, 17

Una piccola barca a remi e a vela, con a bordo un profugo dalla Jugoslavia, è stata speronata in Adriatico dal motopeschereccio «Luciani Fratelli». Il sinistro, avvenuto a 4 miglia dalla costa marchigiana, è stato determinato dalla fitta oscurità. La barca è subito affondata, ma il naufrago Josip Nicolic di 20 anni, da Lussinpiccolo, è stato tratto in salvo. Al momento del sinistro egli si trovava in mare da due giorni.

Altri sei profughi dall'altra sponda, dai 20 ai 30 anni, sono stati sbarcati stasera dal motopeschereccio «Eugenia Faccioni».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8